ABBONAMENTI al «Piccolo» volante a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 3.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 80-41

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Domenica 9 Dicembre 1928 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2804

Una superba sintesi del Duce chiude i lavori della XXVII Legislatura

Tre leggi fondamentali approvate nella storica giornata: Gran Consiglio, Carta del Lavoro e pensioni operaie

La seduta

ROMA, 8

«Sabato, 8 dicembre, Mussolini parlerà alla Camera». Bastò, nei giorni scorsi, questo annuncio, perchè incominciassero subito le insistenti disordinate richieste di biglietti agli uffici di Questura della Camera. Migliaia le domande, 350 i posti disponibili e 350 biglietti sono stati distribuiti. Si sono così evitate, come altre volte è avvenuto, le lunghe code degli aspiranti a un irraggiungibile posto che, in un pittoresco ma incomodo appostamento, si partivano dalle porte di accesso delle tribune, sulle strade laterali del Parlamento. I fortunati non sapevano che avrebbero trovato da sistemarsi comodamente e si sono affrettati anche oggi, come sempre, a raggiungere la Camera.

L'aula si affolla

Così, alle 14.30, il pubblico era già in paziente attesa nella grande aula più grigia del solito, per il tempo piovoso. Giù in basso i banchi dei settori vuoti facevano spiccare, in violento contrasto col colore marrone scuro, i bianchi foglietti dell'ordine del giorno dell'ultima seduta della Legislatura. Silenzio assoluto. Gradatamente l'aula è andata animandosi. La tribuna riservata al corpo diplomatico è stata la prima ad aprirsi. Sono giunti quasi contemporaneamente l'ambasciatore d'Inghilterra, il ministro di Svizzera, i consiglieri delegati delle Ambasciate di Germania, di Spagna e di Francia; poi sono giunti in folla i gabinettisti e quindi vari senatori. I giornalisti, che più del solito hanno affollato le loro tribune, sono intervenuti quasi tutti in camicia nera.

Pochi minuti prima delle 16 sono incominciati a giungere i primi deputati.

Riandando forse col pensiero ai tempi battaglieri del Fascismo, qualcuno deve avere rievocato le belle canzoni dello squadrismo; e così improvvisamente si è levato «l'allarmi siam fascisti!» cantato a piena voce, che ha dato subito la dimostrazione dello spirito dell'assemblea tanto diversa da quelle che l'hanno preceduta. Quando un usciere ha recato tre magnifiche rose scarlatte, il fiore preferito dal Duce, legate al gambo da un nastro tricolore e le ha deposte sul banco del Capo del Governo, un fragoroso applauso s'è levato al grido di «Viva il Duce!»

Un'ovazione al Duce

Alle 16 l'aula era affollatissima. 350 deputati, tutti in camicia nera, ad eccezione dei sei liberali che avevano occupato i loro soliti posti sul terzo settore di estrema. L'aula è ora animatissima. I deputati cantano ancora gli inni della Rivoluzione e ad essi si unisce il pubblico delle tribune e dei giornalisti. Si intona infine «Giovinezza». La canzone termina con un possente «Eja!» al Duce.

Giungono frattanto i ministri Rocco, Mosconi, Giuriati, Federzoni, Belluzzo, Ciano e Martelli e i sottosegretari Bottai, Di Crollalanza, Gazzera, Pennavaria, Sirianni e Grandi.

Alle 16 e 5 minuti l'on. Casertano sale al banco della Presidenza ed apre la seduta. La sinistra improvvisata, con a capo l'on. Terruzzi, festeggia particolarmente l'ingresso del Presidente dell'assemblea e l'on. Ciano, che ha preso posto proprio all'estremità del banco del Governo, verso il gruppo degli «irrequieti». Quando è terminata la lettura del verbale, entra nell'aula il Duce, salutato da un'esplosione di entusiasmo. Numerosi deputati scendono nell'emiciclo applaudendo e gridando «Evviva!» mentre tutti gli altri in piedi e il pubblico delle tribune si uniscono al coro di applausi, agitando le braccia. Il Capo del Governo risponde sorridendo e con brevi cenni della mano. La dimostrazione dura a lungo. Non appena essa cessa, alcuni deputati intonano l'inno «Giovinezza». Il coro diventa in breve formidabile e ad esso si unisce anche il pubblico delle tribune.

Non appena terminato, l'on. Casertano mette subito in discussione il disegno di legge che delega al Governo il potere di emanare norme per la completa attuazione della Carta del Lavoro.

La Carta del Lavoro

MAGRINI, ricorda che, allorchè la gioventù italiana rispose entusiasta all'appello del Duce, ciò fu non soltanto per far trionfare la Vittoria, ma anche per vedere restaurato un nuovo ordine di maggiore giustizia nei rapporti sociali. Ora, tale scopo è realizzato per merito del Fascismo con questo disegno di legge che armonizza le forze del capitale e del lavoro regolate dal supremo principio dell'autorità dello Stato.

Rileva che la Carta del Lavoro supera, domina e confonde ogni altra teoria, concezione e metodo escogitato in passato per regolare tali rapporti. Essa costituisce veramente un documento di forza politica, di saggezza economica e di umana bontà e giustizia. Stolta è stata l'accusa di demagogia lanciata dai nemici del Fascismo contro la Carta del Lavoro. Il Fascismo, invece, fin dalle origini ha ristabilito il ritmo delle industrie ed ha avuto il coraggio di parlare per la prima volta ai lavoratori di dovere, prima che di diritto. Così pure è determinata da livore e da ignoranza l'altra accusa che il Fascismo voglia asservire i lavoratori al capitale. Esso, invece, compie opera mirabilmente regolatrice tra le due forze, così spesso in passato contrastanti, e tutela efficacemente, con provvide e precise norme legislative, i giusti diritti dei lavoratori. Ricorda fra queste provvidenze, la Magistratura del Lavoro, che già ha avuto occasioni di svolgere opera proficua ed efficace.

Il Regime per gli operai

Ultimo e meschinissimo tentativo degli avversari è stata la congiura del silenzio contro la Carta del Lavoro: vano tentativo perchè ormai i principi cui essa è informata vanno permeando lo spirito e l'opinione pubblica nel mondo del lavoro e della produzione, ed ulteriori sviluppi si delineano per gli ottimi risultati già conseguiti. Il Fascismo ama la forza, ma adora la bontà e perciò ha creato questa Carta del Lavoro che circonda di una atmosfera di provvide assistenze i lavoratori, per la migliore conservazione delle forze del lavoro e per il miglioramento della razza, il cui fine ultimo è la potenza della Nazione. *(Vivi applausi)*.

Il disegno di legge è approvato. Si approva senza discussione quello per la assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia e quindi sul disegno di legge per l'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo prende la parola l'on. MANARESI. Premette che è premio altissimo, per questa Camera fascista che sta per morire, esser chiamata a dare il suo voto ad una legge che già è viva e vibrante nell'anima dei cittadini e nella prassi del Regime. Premio altissimo e meritato, perchè deve essere riconosciuta l'umile, devota, profonda fedeltà con cui, nelle ore oscure come in quelle luminose della battaglia, essa ha seguito l'opera possente del Capo del Governo per trarre da lui calore alla sua fede.

Il poderoso organismo del Gran Consiglio

In cinque anni la Camera fascista ha seguito passo per passo la passione, la fede, l'idea fascista ed ha creato attorno a questa fede non la vuota trincea della forma, ma la ciclopica costruzione di ordinamenti destinati a durare, perchè maturata attraverso il genio di un uomo, nell'urto quotidiano con la realtà e la necessità di un popolo. E se si ricordano gli anni trascorsi, si sente che questi 13 anni che ci separano dall'Italia dell'ante guerra sono stati gli anni della vera vita di noi tutti, in quanto in essi, attraverso la guerra e il Fascismo, abbiamo finalmente ritrovato noi stessi. Questa fede era già in noi negli anni oscuri in cui si combatteva, sull'esempio del Capo, la battaglia disperata dell'irredentismo e dell'intervento, ed arse quale rogo purificatore nella guerra e nella Rivoluzione.

Disse il Duce che il Fascismo non era partito in battaglia con una costruzione schematica, ma con poche idee incrollabili e con un grande calore di fede. Sono stati così creati, l'un dopo l'altro, i ciclopici edifici della legislazione fascista, destinata a durare. Lo scalzo fanciullo della Rivoluzione si è trasformato nel milite devoto; i sindacati dei lavoratori sono divenuti le austere corporazioni, non più nemiche dello Stato ma parte, invece, integrante di esso; si sono composti in nobile austerità tutti gli ordinamenti amministrativi del Paese; si è indetta la formidabile leva dei giovani destinati a perpetuare nel tempo la fiamma ardente della nostra fede. Oggi si chiude l'opera mirabile dando autorità di legge al poderoso organismo del Gran Consiglio.

Re e popolo

La nuova Assise garantisce, da un lato il Re, dall'altra il popolo, che i grandi problemi posti dinanzi a questa eletta accolta di uomini troveranno, in ogni ora, interpreti fedeli, realizzatori infaticabili e giudici sereni. Ce ne dà affidamento la costituzione stessa dell'alto consesso: da un lato gli eroici condottieri delle quadrate Legioni sulle vie di Roma, dall'altra i gerarchi del Partito che seppero tutti bene meritare dal Fascismo, i capi delle grandi organizzazioni corporative dello Stato, della Milizia e delle Legioni giovanili; ciclopica costruzione fatta di quelle grandi spesse pietre quadrate che affiorano ancora sulle vie che si irraggiano da Roma verso il mondo. A nome di tutti i colleghi, l'oratore vuol dire al Duce che essi sono fieri del lavoro compiuto ai suoi ordini, ma sentono dover soprattutto guardare verso l'avvenire, pronti a seguire sempre il grande Capo nell'austerità di vita, nella passione del lavoro e della fede, e dare a lui nelle opere di pace come, ove occorra, nelle prove della guerra, tutto il loro ingegno, il loro sangue, e, se occorre, anche il sangue dei loro figli. *(Vivissimi e prolungati applausi)*.

ORANO, sente il terribile onore di essere relatore di una legge che oltrepassa i confini dell'epoca e si inalza fra i punti di riferimento dei grandi fasti storici. Come l'infinito ebbe bisogno della creazione e l'uomo della redenzione, così l'Italia ha avuto bisogno del suo Duce. *(Vivissimi, prolungati applausi)*. Quanti, nell'ultimo decennio, sentivano di non potere essere con nessuno di coloro che derivano dal passato, sentivano altresì che non bastavano più le idee, ma occorreva trovare la realtà nella vita.

E trovarono l'Uomo da cui e per cui comincia la certezza. Altro non si può dire, perchè la presenza del Duce e la unanimità vittoriosa e trionfale del Fascismo rende l'ora maggiore di noi. La legge del Gran Consiglio pone l'Italia al di sopra di ogni paese straniero: gli altri hanno il danaro o il numero, ma non hanno l'idea. La forza è vuota di pensiero ed anche il denaro è una materia che obbedisce allo spirito. *(Vivissimi applausi)*.

Assurdo è volere opporre all'Italia fascista, saldata dal Gran Consiglio e comandata da Benito Mussolini, le contese dei partiti: noi non facciamo più politica, parola ereditata dagli enormi errori del passato, perchè siamo nella vita. Ed è per noi che Dio è immigrato nella storia: Dio è con noi e non è possibile che non sia con noi. Egli sorride all'avanzata imperterrita della nuova Italia delle Camicie nere, che ha riportato al posto della politica la religione, come noi la intendiamo, cioè la sintesi nuova, prettamente italiana, nella quale la condotta d'ogni giorno è pari alla nobiltà e alla grandezza delle idee, e in cui tutto è divino ma tutto è reale e ogni responsabilità portata dinanzi al Creatore è passata prima a quel Creatore di principii, di realtà e di regalità che si chiama Benito Mussolini. *(Vivissimi, prolungati applausi)*.

STARACE propone di approvare il disegno di legge per acclamazione. *(Vivissimi, prolungati applausi. Il Presidente, i ministri e i deputati si alzano)*.

Il PRESIDENTE dichiara approvato per acclamazione il disegno di legge.

Commosse parole di S. E. Turati

TURATI *(vivissimi applausi)*: La Camera ha chiuso i suoi lavori. Nata quando la Rivoluzione non aveva ancora compiuto tutto il suo cammino, così da far coincidere l'anima del popolo con la volontà e la passione della Rivoluzione, ha saputo, lottando qualche volta, soffrendo, superando qualche volta sè stesso e l'atteggiamento del Paese, essere degna dei grandi compiti della Nazione. Qualcuno ha spesso fatto stupida ironia, dicendo che questa Camera discuteva troppo poco e votava troppo facilmente: ebbene, questo è un nostro orgoglio. Vi sono ore nella storia dei popoli in cui bisogna saper tacere e operare. *(Applausi)*.

Noi eravamo non solamente i parlamentari, eravamo gli uomini della trincea e della piazza, e se qui dentro compivamo il nostro dovere di legislatori, sapevamo che fuori era tutto il tormento e il travaglio di un popolo che sentiva l'avvento nuovo, la voce nuova, la speranza nuova, e costruiva con noi, per noi, per i suoi figli, per il domani, la potenza sognata e voluta dai martiri e dai credenti. *(Applausi)*. Mentre da oggi torniamo nei ranghi lietamente, soldati, mai come da oggi ci siamo sentiti sicuri e sereni perchè guardando al Paese, possiamo dire: abbiamo modestamente compiuto tutto il nostro dovere. Duce, questo che vi presentiamo non è nè un elenco nè una pergamena, non è altro che un ruolino di buoni combattenti, nel quale Voi potete scegliere e non scegliere, come vi piace, gli ufficiali ed i caporali.

Le brevi parole del Segretario del Partito suscitano un applauso fragoroso. L'on. Turati, che ha parlato dal secondo banco del settore di estrema, scende sveltamente la scaletta e si dirige verso il Duce. Questi, alzatosi, risponde al saluto del Segretario del Partito, prende la grande cartella di cuoio che gli viene offerta e l'apre, mentre la Camera applaude e grida «evviva il Duce!»

Quando Mussolini si alza dal suo posto per dirigersi alla tribuna degli oratori, scoppia un nuovo fragoroso applauso, terminato il quale il Duce, che indossa la redingote e la camicia nera, inizia il suo discorso. Egli dice:

La grande realtà d'oggi e l'Italia di domani nel discorso del Duce

"Nei prossimi cinque anni sarete spettatori di eventi non meno memorandi,,

Onorevoli camerati, io sono perfettamente sicuro che voi non vi attendete da me un discorso elegiaco. Questa è una corda che manca nella mia lira. Ho letto il Pindemonte, ma non è il mio poeta! (si ride). *Del resto io noto il vostro stato di animo e mi accorgo che voi seguite il monito di un autore che mi fu caro nella mia giovinezza e che dice: «Vai incontro alla tempesta con passo leggero».* (Commenti). *Pur tuttavia bisogna riconoscere che c'è in questo momento, in questa nostra assemblea, una atmosfera di solennità, quella di tutte le cose che cominciano, si trasmutano, finiscono. Ma io non insisterò su questa meta e pronuncerò un discorso che chiamerò ancora politico, quantunque questa terminologia appaia superata al mio amico Orano.*

L'alto elogio del Duce

Voglio anzitutto farvi un elogio. Voi sapete che io sono parco in materia. Ora vi dichiaro con fraterno spirito di simpatia, con una cordialità sincera alla quale dovete credere, che voi avete compiuto il vostro dovere di fronte alla Rivoluzione, di fronte alla Nazione.

Questa ventisettesima Legislatura è destinata a rimanere nella storia del nostro Paese sotto il titolo, che già le è stato assegnato, di Costituente della Rivoluzione Fascista; poichè ormai nessuno dei nostri avversari, o ottusi, o vociferatori, o criminali, osa negare che noi abbiamo compiuto, stiamo compiendo e compiremo una Rivoluzione, se Rivoluzione significa cambiamento rapido e totale di un determinato ordine di cose e creazione di un altro ordine di cose (approvazioni). *C'è in questa nostra Assemblea una pattuglia: è la pattuglia preesistente a questa Legislatura; i 35 deputati che erano presenti in quest'aula il 16 novembre quando, con un discorso che molto probabilmente non potrà essere dimenticato, io inchiodavo la maggioranza del vecchio regime alla sua impotenza ed alla sua vergogna* (benissimo). *Vorrei che questi 35 si alzassero in piedi perchè mi piacerebbe di riconoscerli* (alcuni deputati si alzano e salutano fascisticamente fra vivi applausi). *Questa è la Camera che ha degnamente operato, che è stata disciplinata e ferma anche nei momenti più difficili. Nel torbido secondo semestre del 1924 quando lo Aventino pretendeva di sommergere il Regime in una questione morale inesistente, la maggioranza fascista fu fedele e ferma nei ranghi; perdemmo soltanto qua e là, ai margini, degli uomini, ma di questo non ci dobbiamo dolere; sono scorie che è meglio perdere lungo il cammino. Questa è la Camera del 3 gennaio 1925, è la Camera del 3 aprile 1926 è la Camera del 9 novembre 1926, è la Camera dello Stato Corporativo, di tutte le leggi di difesa della Rivoluzione, di tutte le leggi che hanno creato il nuovo Stato.*

Le leggi fondamentali votate

E in quest'ultima settimana voi avete compiuto l'opera votando delle leggi fondamentali. Io non chiamerò ciclopica la legge per la bonifica integrale, perchè io non amo superlativi; è una legge però importante, notevole, che noi potremo compiere e realizzare durante i 14 anni calcolati, perchè noi siamo matematicamente sicuri di durare (approvazioni). *Avete votato la Carta del Lavoro, documento fondamentale, la cui importanza cresce ogni giorno di più. Avete finalmente votato la legge sul Gran Consiglio. Sono sicuro che votando questa legge avrete notato le differenze fra il testo primitivo e il testo che è stato sottoposto ai vostri suffragi; differenze da me volute e scritte di mio pugno, differenze che non mutano la legge, ma la perfezionano, in quanto che hanno tolto a taluni membri del Gran Consiglio il carattere dell'eternità e della inamovibilità, tutte cose che ricordano il mandarinato cinese assolutamente inconcepibile nella teoria e nella pratica del Fascismo.*

Ambizioni che saranno deluse

Mi pare di leggere nei vostri volti che voi non siete particolarmente ansiosi della vostra sorte. Questo vi fa onore, perchè questo dimostra che siete veramente dei soldati della Rivoluzione Fascista, e che vi sentite comandati qui o altrove e che qui o altrove obbedirete con lo stesso spirito di disciplina e con la stessa fede. Intanto sarà bene di dire che le elezioni dell'anno VII-1929, non avranno nulla di comune con le elezioni degli altri tempi e degli altri paesi. La cosidetta campagna elettorale, che si svolgeva con fracassoso ritmo tra i comizi e le osterie, con policromia di manifesti murali, che il cittadino evoluto e cosciente si guardava bene dal leggere (si ride), *queste caratteristiche del vecchio tempo, noi non le rivedremo. Così pure tutte le manovre e contromanovre a scopo di preparazione delle candidature.*

E' quindi intuitivo che molte speranze naufragheranno, che molte ambizioni resteranno deluse. Non ci saranno manifesti, e il primo discorso elettorale nella prima decade di marzo sarà pronunziato dai Prefetti del Regno, i quali, riunendo il Consiglio provinciale dell'Economia e tutte le gerarchie politiche, amministrative e sindacali del Partito, ricorderanno ai più o meno obliosi cittadini delle 92 provincie quello che il Regime ha fatto per ognuna di esse e per la Patria comune (approvazioni).

La nuova Camera: fascista al 100%

Camerati, la enorme maggioranza di voi ritornerà in quest'aula. Taluni di voi troveranno più acconcio veleggiare verso Palazzo Madama. (Si ride). *Anche là essi serviranno degnamente il Regime e la Patria. Non sarà inopportuno ricordare che uno dei meriti del Regime Fascista è stato questo: di ridare il prestigio al vecchio Senato. Non si dice nulla di irrispettoso se si constata che tale prestigio era fortemente diminuito nei tempi che precedettero la Marcia su Roma. Mille sono i designati, 400 gli eletti. Bisognerà convincersi che non entreranno alla Camera talune categorie di persone verso le quali io ho sempre avuto una irresistibile antipatia. Anzitutto i vociferatori, i creatori, i portatori e distributori di voci spesso con l'aggiunta della calunnia mancina. Non entreranno coloro che avessero tendenze di profittismo.* (Approvazioni). *E finalmente, l'elenco di queste categorie potrebbe continuare, coloro i quali hanno un coraggio leonino fino alle 11 e tre quarti e lo perdono nel breve periodo che va dalle 11 e tre quarti a mezzogiorno.* (Vivissimi applausi).

Se la Camera che sta per chiudere oggi i suoi lavori è stata dal punto di vista numerico dell'85 per cento fascista, la Camera che si riunirà qui la prima volta il 20 aprile, sabato, dell'anno settimo, sarà una Camera fascista al cento per cento. (Approvazioni). *E saranno 400 fascisti regolarmente iscritti al Partito. Scommetto, non tra voi certo, ma tra altri, che è possibile una specie di sorpresa. Una Camera così totalitaria è un assurdo? No, non è un assurdo. E' prima di tutto una necessità, come vi dirò tra poco, è un riconoscimento della totalitarietà del Regime e soprattutto l'avvio ai nuovi compiti che io intendo attribuire alla Camera. La Camera di domani potrà liberamente discutere l'opera del Governo: bene inteso non a scopo di rovesciamento* (si ride). *ma a scopo di critica e di collaborazione.*

La Camera di domani sarà l'organo attraverso il quale si attua la collaborazione sul terreno legislativo tra i rappresentanti della Nazione e il Governo. Come voi potete constatare, noi siamo molto innanzi nella nostra fatica, abbiamo ormai definito le linee maestre dell'edificio. E' molto solido. Anche coloro che sono portati allo scetticismo sono costretti ad ammetterlo. Nell'ordine economico, non già da oggi, come dicono gli eterni smemorati, nell'ordine economico noi abbiamo già fissato le nostre direttive da tempo. Non è soltanto ieri che ci siamo risvegliati con un amore profondo per l'agricoltura italiana, ma dal 1921. Oggi il problema è più urgente, per i motivi che ho esposto qui ed altrove.

La solidità della Lira

Comunque bisogna dire, per taluni dubbiosi ed esitanti, che solo una grande agricoltura italiana permette lo sviluppo di molte industrie italiane. (Vivi applausi).

Continueremo quindi con quella inflessibilità, che ormai mi conoscete, nella nostra politica rurale. Dal punto di vista finanziario siamo usciti dalla perigliosa navigazione: siamo nel periodo della piena convalescenza. La moneta è solidissima, garantita da montagne di oro in lingotti o in verghe ben celate in quelle che con frase mistica si chiamano le sacrestie della Banca d'Italia (si ride). *Tanto è vero che abbiamo potuto rinunziare alla apertura di credito di centoventicinque milioni di dollari che avevamo concluso un anno fa all'epoca della stabilizzazione.*

Dal punto di vista sociale il funzionamento dello Stato corporativo è in atto. Non è certamente sfuggito alla vostra vigile attenzione quanto è accaduto in questi ultimi giorni negli organismi operai. Si è realizzato la simmetria che è necessaria alla politica come all'architettura. Ma soprattutto si è voluto dimostrare che la cosiddetta, e giammai in nessun paese del mondo realizzata, unità della massa operaia, si realizza invece nel Regime Fascista. Questa frase era un reliquato delle vecchie ideologie. Questa unità ha un senso in regime di lotta di classe, non ne ha più alcuno in regime di collaborazione di classe. In regime della lotta di classe si presuppone, o si può presupporre che, ad un dato momento a scaglioni successivi o in massa, tutto l'esercito proletario debba marciare contro il contrastante esercito borghese. Noi abbiamo fatto giustizia di questa vecchia letteratura, che non è più del nostro tempo, ed abbiamo dichiarato che nel Regime Fascista, l'unità di tutte le classi, l'unità politica sociale e morale del popolo italiano si realizza nello Stato e soltanto nello Stato Fascista. (Bene).

Per le forze armate della Nazione

Del resto gli operai italiani ai quali non chiediamo nessun attestato di particolare riconoscenza, poichè non siamo cortigiani nè verso l'alto nè verso il basso (vive approvazioni) *gli operai italiani hanno avuto innumerevoli prove della mia operante simpatia, innumerevoli prove delle realizzazioni pratiche effettuate dal Regime Fascista* (approvazioni). *Noi non teniamo nemmeno alla loro memoria. Questo è il fatto che la storia deve registrare.*

Per ciò che concerne la politica estera, anche qui le direttive sono oramai stabilite. Siamo tutti per la pace. Abbiamo firmato il patto Kellogg. L'ho definito sublime, lo è in realtà; tanto sublime che potrebbe anche esser chiamato trascendentale (si ride). *Se domani altri patti fossero in vista noi ci affretteremo a firmarli.* (Approvazioni).

Non vogliamo assolutamente che si dica che il mondo nuoterebbe in un mare di latte e miele, che gli uomini diventerebbero tutti fratelli, che questo mediocre e divino pianeta che noi abitiamo sarebbe un paradiso, ma che tutto ciò, questa bellissima festa, è guastata dall'imperialismo fascista, (si ride). *Ma al di sopra, al di sotto o al di fianco a questi fatti è una realtà che noi non dobbiamo ignorare se non vogliamo commettere un delitto di lesa nazione. La realtà è questa, o signori, che tutto il mondo arma! Le cronache dei giornali registrano ogni giorno i vari dei sottomarini, degli incrociatori e di altri arnesi pacifici di guerra* (si ride). *Avrete certamente seguito le discussioni svoltesi in altri Parlamenti, dalle quali discussioni risulta che il numero dei cannoni e delle baionette è in aumento. Non bisogna farsi delle illusioni sullo stato politico generale dell'Europa. Quando si avvicinano le tempeste, è allora che si parla di quiete e di pace, quasi per un bisogno profondo dello spirito. Noi non vogliamo turbare l'equilibrio europeo, ma dobbiamo essere pronti.*

Incontro al Plebiscito

Nessuno quindi di voi si stupirà e nessuno nella Nazione dovrà stupirsi se io, a convalescenza inoltrata o ultimata, chiederò un altro sforzo alla Nazione per mettere al punto giusto tutte le forze della terra, del mare e del cielo (applausi vivissimi e prolungati. La Camera sorge in piedi acclamando al Duce).

L'Italia fascista realizza una politica estera che gli stessi avversari riconoscono logica e pacifica. Ma il carattere differenziale della politica estera fascista sta in ciò: Che il periodo male augurato e mal ricordabile dei giri di Valtzer è finito (applausi). *Noi siamo molto prudente prima di dare la nostra amicizia a qualcuno, ma quando un fatto in tal senso esista, si sappia che per l'amicizia o per il suo contrario noi andiamo sino in fondo* (applausi vivissimi). *Questo non è che un piccolo anticipo del discorso che pronunzierò ai primi di marzo nella prima grande quinquennale assemblea del Regime.*

Andiamo incontro al plebiscito. Più io penso sulla nostra legge elettorale e più io la trovo ottima, tanto dal punto di vista della logica come della opportunità. Noi abbiamo realizzato un sistema, per cui tutte le forze organizzate del Paese in tutti i campi, anche i più disparati, possono avere una rappresentanza sicura nell'Assemblea legislativa dello Nazione.

Questo plebiscito si svolgerà in assoluta tranquillità. Non eserciteremo seduzioni o pressioni. Il popolo voterà perfettamente libero. Ho appena bisogno di ricordare tuttavia che una rivoluzione può farsi consacrare da un plebiscito, giammai rovesciare. Ciò nondimeno il plebiscito avrà la sua importanza grande perchè avviene non solo dopo sei anni di Regime Fascista, ma dopo dieci anni di Fascismo. Il popolo italiano dovrà giudicare e siccome io credo nelle forze del popolo italiano, nella sua innata e profonda probità, che era soltanto guastata dai politicanti di professione, credo che il plebiscito non deluderà la nostra più legittima aspettativa. Intanto, o camerati, nell'attesa, bisogna perfezionare incessantemente il Regime in tutte le sue espressioni e in tutte le sue formazioni. Bisogna prima di tutto avere maggiore disinvoltura quando c'è rotazione o sostituzione di uomini e non tramutare questo passaggio di consegna o di sentinelle in una specie di tragedia politico-personale. Vi assicuro che niente succede (ilarità). *D'altra parte se non ci fosse questa rotazione di uomini, in un certo momento la società fascista risulterebbe cristalizzata.*

Bisogna, poi, o camerati, porre la massima cura assidua e quotidiana nel distinguere nettissimamente quello che è il sacro e quello che è il profano; non mascherare gli affari personali con la politica del Regime e dell'Italia. Ancora bisognerà guarire dalla mania ingenua e incorreggibile delle nostalgie e dei rimpianti. Noi non vogliamo avere l'aria nè assomigliare agli aderenti di vecchi partiti, che erano sempre fissi al calendario solare perchè ogni giorno c'era materia di commemorazione e finivano per adottare una posa che poteva anche accusare inguaribili nevralgie temporali o dentarie. (Si ride). *Non siamo noi di questa scuola e di questo stile: noi siamo sempre „domani" e ci ricordiamo dello ieri dal punto di vista della semplice documentazione cronologica. La storia ci penserà «la storia» a farla.*

«Camminare!»

Altro elemento sul quale richiamo la vostra attenzione e che considero fondamentale è la realizzazione assoluta della giustizia amministrativa. Il popolo italiano è giustamente geloso in siffatta materia e io gli riconosco il diritto di esserlo. La giustizia senza la forza sarebbe una parola priva di significato, ma la forza senza la giustizia non può e non deve essere la nostra formula di Governo. (Benissimo, applausi) *Reagire anche contro le denigrazioni generiche e insufficienti con le quali il più perfetto dei santi potrebbe essere condannato agli inferni e uccidere finalmente in noi ogni residuo di superstite faziosità. Queste sono le linee attraverso le quali deve svolgersi quello che io chiamo l'incessante perfezionamento di tutte le forze, e di tutti gli organi del Regime. Signori, ciò è doveroso ma ciò è necessario: debbo dirvi con tranquilla coscienza e con perfetta cognizione di causa che noi non andiamo verso tempi facili; andiamo verso tempi difficili.*

Non è ancora venuto e forse non verrà mai per noi il momento in cui si può star seduti: è ancora l'ora e il comandamento di camminare. Avete avuto il privilegio e la ventura di approvare leggi memorabili e di partecipare ad eventi che rimarranno scritti nelle pagine della storia italiana. Ma ora debbo preannunziarvi che forse nei prossimi cinque anni, nella ventottesima Legislatura, voi sarete spettatori di eventi non meno memorandi. E' dunque un gran privilegio per voi e per noi tutti di vivere in un'epoca così forte, in un'epoca così piena di destino.

L'epica chiusa

Per questo o camerati, bisogna affinare tutte le nostre facoltà; essere dei combattenti che non si danno riposo, vedere la vita ed affrontarla così come si presenta col suo bene, col suo male, con le sue forze e con le sue debolezze.

Abbiamo ricevuto una eredità pesante, ma possiamo dire orgogliosamente che non siamo stati impari a questa che qualche volta è stata veramente una tremenda fatica, che imponeva delle responsabilità tali da far tremare le vene e i polsi. (Approvazioni). *Talvolta, o camerati, quando mi accade, invero raramente, di riflettere sulla vicenda abbastanza singolare della mia vita, io levo una preghiera all'Onnipotente, che egli non voglia chiudere la mia giornata prima che i miei occhi non abbiano visto la nuova, più luminosa grandezza, sulla terra e sui mari, dell'Italia Fascista.*

Un uragano di applausi copre le ultime parole dell'on. Mussolini. L'entusiasmo dei deputati e del pubblico è delirante. Ancora una volta l'inno della Rivoluzione vittoriosa prorompe nell'aula e si diffonde nelle tribune, dove il pubblico in piedi acclama freneticamente unendo le proprie alle grida di evviva all'Italia, a Mussolini, al Fascismo, che partono da tutti i settori dell'assemblea.

Fine della XXVII Legislatura

Le impressioni sull'ultima seduta

ROMA, 8

(c. s.) Solo il tempo era oggi all'opposizione, altrimenti la giornata sarebbe stata veramente gloriosa così di avvenimenti come di sole. Tempo chiuso, pioggerella triste di fine autunno, che ha suggerito all'on. Lanfranconi, giunto nel suo solito «completo 1848» sulla porta di Montecitorio, l'inevitabile freddura. «Il giorno dei morti piove sempre», ha detto infatti il barbuto deputato guardando al di là delle falde del vasto cappello il cielo plumbeo. Sfilare incessante di automobili lucide sulla piazza: i parlamentari, si affrettano verso i corridoi che domani saranno deserti.

Frizzi di «morituri»

Quella di Lanfranconi ha dato il segnale d'inizio; grandinano le freddure adesso, e larghe risate salgono dai rumorosi crocchi.

— Sai perchè siamo nel transatlantico? — chiede un giovane deputato a un collega, nel corridoio dei passi perduti — Perchè stiamo per passare un mare di guai. E un altro: Quanto ardore! Siamo proprio una camera ardente!

Altro che il grigiore funereo della fine delle altre Legislature! Salacità di battute a ripetizione che fanno perfino sorridere i gallonati uscieri. Affluiscono intanto da ogni dove i deputati: sono tutti in camicia nera e abito nero. La folla sulla piazza commenta l'arrivo dei più noti. All'ingresso delle tribune il solito accalcarsi delle grandi occasioni dei fortunati possessori di biglietti d'invito. Anche i giornalisti fascisti sono in camicia nera.

Il brusio nell'emiciclo aumenta man mano che l'ora dell'inizio s'avvicina. Il settore di sinistra si affolla più rapidamente: gli scanni della defunta opposizione polarizzano i più rumorosi e i più giovani, che saranno poi i più canori quando all'ingresso del Presidente, anch'egli in camicia nera, si eleverà solenne e commosso l'inno fascista.

Dopo i discorsi ascoltati con l'evidente attesa della parola del Capo, l'entusiasmo indescrivibile delle acclamazioni al suo arrivo, al suo solenne e pacato salire sulla tribuna; il silenzio pieno ed attento nel quale per quaranta minuti sono cadute ad una ad una le sue frasi taglienti.

La potente oratoria del Duce

Il Duce ha improvvisato il suo dire seguendo pochi appunti tracciati in due piccoli fogli di carta. La sua oratoria, come sempre avvincente, ha raggiunto talvolta il mistico, ed ha sfiorato in qualche momento l'umoristico: tutta la gamma delle espressioni, ma il tono è stato unico, pieno di futuro. Su quei trecento volti affascinati quasi dalla grandiosità dell'evento, poteva leggersi l'emozione per quelle parole che sembrava venissero da una superiore inaccessibile atmosfera, dalla voce di chi guarda le piccole cose dall'alto.

Folate di battimani ad ognuna delle verità sublimi enunciate nella sintesi potente, il fragore degli alalà dopo la chiusa, nelle ovazioni senza fine, nel trionfo di acclamazioni che ha accompagnato il Duce all'uscita dall'aula.

Grande e generale è stata la commozione tanto che il Presidente Casertano si è dimenticato di pronunziare la tradizionale frase conclusiva: «La seduta è tolta», ed ha soltanto chiuso la legislatura con una scampanellata superata dal vociare dei deputati che commentavano. In pochi minuti l'aula si è sfollata quasi completamente.

Il discorso non si commenta: è una pagina di vita nazionale che si può soltanto leggere, meditare; è un monumentale arco oratorio lanciato fra il passato e l'avvenire di un popolo.

Quando all'appello si sono alzati i trentacinque della pattuglia del '21, ora sperduti nella dilagata marea delle Camicie nere, si è avuto l'impressione dell'opera colossale compiuta dal Fascismo: gli antesignani di ieri sono la Nazione di oggi. La visione panoramica dell'opera compiuta è stata magnificamente efficace, come grandiosa l'indicazione delle nuove vie da percorrere.

La più bella vittoria

Il Regime ha avuto ieri una delle sue grandi giornate che si è aperta e conclusa col canto di «Giovinezza». I «buoni combattenti» hanno lasciato le posizioni affidate loro il 24 maggio 1924, dopo aver conquistato e consolidato la vittoria migliore: quella di aver ridato al Parlamento italiano la sua dignità e al popolo il suo organo di critica e di collaborazione.

Lo Stato fascista, essendo legislativamente compiuto con le grandi leggi che attuarono le premesse della Rivoluzione di novembre, l'otto dicembre dell'anno settimo alle 17.50 si chiuse la 27.a Legislatura denominata «Costituente fascista».

Così scriveranno gli storici dell'avvenire.

I commenti romani

ROMA, 8

Commentando la chiusura della 27.a Legislatura, la *Tribuna* scrive:

«La Camera attuale, che è stata pure la Camera del ribellismo aventiniano e della liquefazione demo-liberale, si chiude oggi nel ciclo naturale dei 5 anni, ogni Legislatura, dopo aver assolto il suo compito di vera e propria Costituente dello Stato fascista.

Il Fascismo è stato tanto più sincero ed intimamente antiparlamentare quanto più ha lasciato le forme degli istituti, per mutarne l'essenza e le funzioni in cui è in breccia la volontà chiaroveggente del Duce che noi ora quasi vediamo materialmente agire in questo foggiare risolutamente ad altri fini la stessa materia dell'istituto del vecchio Regime. In questo quadro di continuità intimamente creatrice, bisogna porre alla sua giusta valutazione la Camera che oggi chiude i suoi lavori».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Di questa Legislatura si può ben dire che ha poco parlato e molto operato. Non è onore minimo di questa Legislatura l'aver approvato ben 2000 progetti di legge e di concludere i suoi lavori con la discussione e la votazione sulla bonifica integrale, sull'attuazione legislativa dei principi della Carta del Lavoro, sull'aumento delle pensioni operaie e sul Gran Consiglio. Si dirà dunque che il Fascismo ha ucciso definitivamente il parlamentarismo, degenerazione del Parlamento che sbocca nella impotenza, ma ha riattivato perciò, ed anche, il Parlamento in ciò che ha di efficiente e di vitale: l'onesta rappresentazione degli interessi e delle varie voci internazionali, in funzione di una politica generale veramente protettiva della collettività».

Il raid automobilistico Milano-Oslo

per onorare la memoria di Roald Amundsen



MILANO, 8

(Canestrini). Con le partenze effettuatesi stamane, tutti i partecipanti al raid Milano-Oslo, organizzato dall'Automobil Club di Milano per onorare la memoria gloriosa di Roald Amundsen, corrono le difficili strade d'Europa verso il nord gelido e inclemente.

I concorrenti

Dodici macchine hanno preso il «via» tra ieri e stamattina e precisamente le seguenti:

Fiat 520: equipaggio: Silvani Eugenio, Botta Alfredo, Galimberti cav. Giacomo e Cesco Tommaselli alle 10.3; Lancia 8: equipaggio: Gerardi Aldo, Gerardi Aureliano, Gerardi Lina e Galli Roberto alle 12.5; Lancia 7: equipaggio: Strazza Gildo, Varallo Attilio, Cova Sandro alle 12.8; Ceirano 150 S: equipaggio: Rossati Anacleto, Rossati Maria Maddalena e Bigatti Gino alle 12.10; O. M.: equipaggio: Mercanti gr. uff. Arturo, Guerrini Gino e rag. Metzger alle 12.12; Bugatti 1500: equipaggio: Castelbarco Luigi e Belloni Emanuele alle 12.15; Lambda 8: equipaggio: Lepetit Roberto, Gadda ing. Giuseppe e Dellaiti cav. Giacomo alle 12.19; Lancia 7: equipaggio: Lenzi Pietro, Cipriani Mario, Gualeni Eugenio e Barbieri Fernando alle 6.1 di stamane; Alfa Romeo RL. S. S.: equipaggio: Gulinelli Gian-Roberto, Cottarelli Olao e De Poli Antonio alle 6.3; Bianchi S. 5: equipaggio: Canestrini ing. Giovanni e Pensi Pietro alle 6.4; Alfa Romeo RL. S. S.: equipaggio: Carnelli ing. Sandro, Merlo Carlo, Carnelli Carla e Ottolini Enrico alle 6.6; Ceirano N. 150: equipaggio: Pagani ing. F. Pietro e Pagani Antonio alle 6.23.

Si è avuto qualche «forfait», che i singoli concorrenti avevano tutti avuto cura di preannunziare e giustificare prima della partenza.

Il collega De Pazzi, del *Littoriale* di Bologna, era in viaggio tra Bologna e Milano con la macchina che avrebbe dovuto portarlo a Oslo, quando, nei pressi di Melegnano, era vittima d'un incidente che gli inutilizzava la macchina.

Il marchese De Sterlich ha mandato un telegramma da Roma, così concepito: «Spiacente involontaria impossibilità partecipare raid Milano-Oslo. Prego gradire auguri vivissimi. Ossequi».

La partenza da Milano

Quando avvennero le partenze questa mattina, poca folla stazionava presso la sede dell'A. C. di Milano e se ne comprende facilmente la ragione quando si consideri che il cielo era totalmente coperto, l'aria era oscura e nebbiosa e una pioggerella leggera ma fitta cadeva ormai da parecchie ore. Tuttavia i concorrenti ebbero incoraggianti notizie meteorologiche soprattutto dalla Germania; infatti a Monaco e su tutta la Baviera il barometro segnava tempo bello e costante, percui i «raidmens» sono partiti con la speranza di trovare, sulle Alpi e oltre, tempo migliore.

Il passaggio a Trento

TRENTO, 8

Nel suo primo tratto il raid da Milano ad Oslo si è svolto su strade veramente ottime. Appena usciti da Milano i «raidmens» hanno imboccato l'autostrada Milano-Bergamo che li ha portati fino alla bella cittadina lombarda posta sulle ultime propaggini delle Alpi; poi hanno piegato verso Seriate, hanno varcato il fiume Serio e dopo Palazzolo hanno valicato anche l'Oglio raggiungendo Rovado e toccando subito dopo Brescia dopo aver percorso 103 km. Procedendo oltre toccarono Lonato e discesero a Desenzano sulle rive del Garda; tornarono a risalire verso Castelnuovo e Ala per giungere finalmente dopo 238 km. di percorso nella nostra città.

Non è il caso di dare l'orario e la successione dei passaggi, non trattandosi di una corsa ma di una marcia per la quale i concorrenti non hanno da superarsi ma di fare del loro meglio per raggiungere la mèta difficile e lontana.

Il tempo per i «raidmens» del secondo scaglione si è mantenuto finora sfavorevole. Ovunque cielo coperto, pioggia e scarsissima visibilità. L'acqua ha accompagnato i coraggiosi equipaggi sino a Desenzano. Soltanto correndo lungo le sponde del Benaco hanno potuto sperare per qualche istante che il tempo migliorasse. Infatti il sole ha fatto capolino fra le nubi e le acque verdissime del lago. Tregua di poco, invece, poichè poco oltre Ala la neve veniva a sostituirsi all'acqua, accompagnando gli automobilisti fino al giungere nella nostra città.

La scalata al Brennero

INNSBRUCK, 8

Dopo Trento ha avuto inizio la parte più difficile del percorso. Le strade che già avevano cominciato a risalire dopo Desenzano, continuavano in lenta ascesa fin verso Bolzano, da dove poteva considerarsi iniziata la scalata al Brennero.

A Bolzano i concorrenti del raid Milano-Oslo avevano percorso 297 km., sempre accerchiati dal maltempo. Abbandonata la Val d'Adige, che li aveva accompagnati per lungo stratto, essi si addentravano poi nella vallata dell'Isarco. L'ascesa si faceva più dura, e la neve continuando a cadere con crescente intensità rendeva più difficile la marcia di coloro che avevano lasciato la metropoli lombarda col secondo scaglione.

Attraversato Prato all'Isarco e Ponte all'Isarco, i «raidmens» raggiungevano Bressanone, posta sulla confluenza del Rienza nell'Isarco, caratteristica per le sue belle costruzioni solide e severe. La salita aumenta ancora di più. Ecco Varna, il celebre monastero di Novacella, le opere di difesa e di fortezza e infine, uscendo dalla gola stretta e impervia, ecco apparire la bella Vipiteno. La celebre stazione invernale appariva veramente in carattere: tutte le singolari sue case dai tetti spioventi di stile nordico, erano coperte di neve e anche tutta la vallata appariva coperta dal candido manto. Qui la neve era già molto alta e si doveva far ricorso alle catene, che fasciando i pneumatici, meglio aiutavano le macchine a mordere la neve e a vincere la dura salita.

Alle 13 i «raidmens» del secondo scaglione, ormai raggrupati, toccavano la vetta del Brennero. Essi si arrestavano un momento per rivolgere la domanda che già avevano mosso a Trento e oltre: «Quando sono passati gli altri?»

Si sapeva così come coloro che facevano parte del primo scaglione erano regolarmente transitati al Brennero ieri sera.

Ora si scende velocemente verso Innsbruck, dopo aver espletato a Gries, con solerzia veramente lodevole, le pratiche doganali. Si era ormai in territorio austriaco e appariva a sinistra la superba visione del gruppo delle Tribulaum, tutte biancheggianti di nevi. Il tempo accennava a migliorare, mentre si passava attraverso Steinach e Mastrei, tanto che a Innsbruck, dove si giungeva dopo aver percorso 421 chilometri dalla partenza, il cielo appariva sereno. Gruppi di sciatori, non molto lontani dalla città, correvano ai fianchi delle strade, profittando della giornata festiva per compiere il loro assaggio delle prime nevi. Davanti ai «raidmens», oltre Innsbruck, il cielo era del tutto sgombro. Quella che a Milano era soltanto una tenue speranza, si andava tramutando in realtà. Verranno, dunque, trovati al di là delle Alpi strade e cielo migliori di quelli che ci hanno accompagnato finora.

Il concorrente Gildo Strazza ha spedito da Stralsund il seguente telegramma: «Malgrado avversità elementi, con Lambda percorso Milano-Stralsund in ore 28.20''».

Divisione Nazionale

Torino-Pro Patria 3-1

BUSTO ARSIZIO, 8

La vittoria del Torino si è delineata nei primi trenta minuti di giuoco, smagliante di limpido stile. Gli avanti torinesi tessono azioni brillanti. La difesa bustese appare in forma. Al 14.o minuto, la superiorità dei granata sta per concretarsi in un goal. Franzoni effettua il tiro, Raimondi respinge debolmente, Rossetti II sopravviene in corsa, fa per calciare ma scivola. Il portiere della Pro Patria esce dal goal e involontariamente calcia sull'avambraccio dell'avanti torinese: è un momento di viva apprensione. Rossetti è dolorante. I compagni ed il pubblico passano alcuni istanti di ansia febbrile. Il medico però dichiara che fortunatamente non si tratta di frattura.

Venzani che non si era messo eccessivamente in luce all'ala destra, passa interno sinistro. Dopo cinque minuti, sebbene pallido e dolorante, Rossetti appare in campo. La sorte è ora meno crudele con lui e gli fa segnare un punto al 20.o minuto. Nuova brillantissima azione dei granata. Tiro fulmineo da pochi metri di Baloncieri, che segna il secondo goal.

La superiorità torinese è evidente. I bustesi sono però animati dai più generosi propositi. Al 30.o, Speroni deve uscire dal campo per contusione ad una gamba. Anche in dieci uomini e con Rossetti III dolorante, i granata dominano.

La ripresa non offre certo bellezze stilistiche di gioco. Speroni ha una gamba pressochè immobilizzata e deve definitivamente ritirarsi dal campo. L'attacco ridotto a tre uomini non può certo condurre azioni in grande stile. Libonatti ad un tratto si prende il gusto di giocare quattro avversari successivamente e ben presto fa il terzo goal.

La tenacia dei bustesi merita premio e al 30.o minuto, Bonivento segna da pochi metri per la Pro Patria. La squadra di Busto non sa approfittare della menomata efficenza degli avversari e la fine vede vittoriosi i campioni d'Italia per tre goals a uno.

Campionato II Divisione

S. Marco Trieste-Viscosa 3-0

PADOVA, 8

Sul campo sportivo comunale di Padova, si sono incontrate oggi in partita del campionato veneto-giuliano di seconda divisione, il G. S. San Marco di Trieste e il C. S. Viscosa di Padova.

L'interessante partita, lodevolmente diretta dall'arbitro Geminiani, si è iniziata alle 15, mettendo subito in luce la superiorità dell'undici ospite. La volonterosa squadra locale ha opposto tuttavia una strenua difesa alla tecnica e prestante compagine avversaria.

La squadra triestina ha dominato per due terzi della partita, grazie alla sua tecnica migliore. Invece il Viscosa ha rivelato molti difetti. La squadra manca di amalgama, perchè quasi tutti i suoi elementi sono piuttosto inclini al gioco individuale, svolgendo azioni oltremodo farraginose e saltuarie. Anche la difesa arancione si è dimostrata assai fallosa.

Soltanto impegnandosi a fondo il Viscosa ha potuto opporre una valida resistenza fino al 35.o minuto del primo tempo, in cui Dlouchy violava la rete arancione su azione di corner. Al 40.o minuto, i triestini segnavano un altro goal, giustamente annullato dall'arbitro per «off-side». La ripresa vedeva l'area di rigore del Viscosa continuamente assediata dagli ospiti, però senza alcun frutto nei primi venti minuti, perchè i padovani riuscivano a rendere vani gli attacchi avversari. Poi il Viscosa è passato all'offensiva, ristabilendo brevemente l'equilibrio delle azioni. Al 30.o minuto, Suzzan ha segnato il secondo goal per i triestini, e al 43.o minuto, lo stesso giocatore realizzava il terzo e ultimo goal, su difettosa parata del portiere arancione.

Ecco la formazione della squadra vincente: Menegon; Dianelli e Correnti; Nordio, Triglan, Krammer; Dlouchy, Pacher, Siberna, Suzzan, Cuffersin.

F. I. D. A. L.

Comitato regionale per la Venezia Giulia

Comunicato ufficiale

Ai Comitati provinciali e ai commissari federali, alle Società e agli atleti giuliani.

Toccato nella sua dignità in seguito all'increscioso incidente Toetti, il Comitato regionale ha deliberato nella sua seduta del 7 corr. di restituire il mandato a suo tempo affidatogli dal direttorio federale.

In attesa della nomina del nuovo Comitato regionale, gli affari di ordinaria amministrazione verranno sbrigati dal presidente e dal segretario che restano temporaneamente in carica.

Ai Comitati provinciali e ai commissari federali, ai quali spetta specialmente in questo momento il grave compito di adoperarsi perchè la propaganda atletica nella provincia e nella regione non abbia a subire pericolose soste, il Comitato uscente, che a malincuore è stato costretto a lasciare il posto direttivo del movimento giuliano, rinnova il suo saluto e il suo augurio, assicurando che al di fuori di ogni carica ufficiale non mancherà in ogni occasione di accompagnare la certa ascesa dell'atletismo giuliano.

Alle Società e agli atleti giuliani l'augurio dei migliori successi.

Il presidente
Rag. Romeo Marcovigi.

RUGBY

Ambrosiana-Bucuresti 17-3

MILANO, 8

Alla presenza di folto pubblico si è disputato nell'odierno pomeriggio, all'Arena Civica, l'annunziato incontro di rugby fra la Società Sportiva Ambrosiana e la Bucuresti, squadra campione di Romania. Nel primo tempo i due «teams» hanno svolto azioni non conclusive, che si sono equivalse, e nessuno di essi ha potuto pertanto realizzare punti. I giocatori dell'Ambrosiana seppero dimostrare i notevoli progressi conseguiti in questi ultimi tempi nel gioco della palla ovale, riuscendo a segnare nella ripresa ben 17 punti contro 3 degli antagonisti, i quali, pur possedendo un maggior tirocinio di gara, dovettero subire il giuoco superiore dei bianco-crociati.

Lazio-Piemonte 9-0

ROMA, 8

Nel pomeriggio allo Stadio del Partito Fascista ha avuto luogo un incontro di rugby tra la squadra rappresentativa piemontese e la squadra della Lazio. La Lazio ha segnato tre punti contro zero nel primo tempo e sei contro zero nel secondo, vincendo così l'incontro per 9-0. Alla partita ha assistito numerosa folla.

L'incontro interuniversitario di palla al cesto

G. U. F. Venezia-G. U. F. Trieste 30-21

Il match di basket fra la squadra del G. U. F. di Venezia e quella degli universitari triestini ha avuto un magnifico successo.

Un numeroso ed entusiasta pubblico ha assistito alla bella partita che si è giocata nella palestra di via della Valle, anzichè sul campo della Ginnastica, per le pessime condizioni del terreno.

Il metodo di gioco

L'incontro, disputatissimo fino agli ultimi secondi, è stato vinto dalla agile e forte squadra dei veneziani, che ha saputo imporsi alla più leggera compagine concittadina. Però va notato subito che i triestini si sono trovati grandemente handicappati dal differente metodo di gioco usato dagli ospiti. Infatti i veneziani, sull'esempio delle squadre di Milano, Roma e Torino considerano con maggior tolleranza i falli dei «passi», del doppio palleggio e del bloccaggio personale. Il Toti, recentemente ai campionati italiani, già esperimentò ai suoi danni questa diversa interpretazione del regolamento, che d'altronde era nota ancor prima. Il nuovo esperimento di ieri dovrebbe persuadere i nostri arbitri, in accordo con la F. I. P. A. C., a modificare l'attuale sistema di arbitraggio che, se ha il pregio di rendere meno pesante il gioco, toglie ad esso però la fluidità delle azioni e soprattutto mette le nostre squadre in condizioni d'inferiorità con le compagini d'altre regioni.

Il valore delle squadre

Il G. U. F. di Venezia non ha mancato all'attesa e si è imposto subito all'ammirazione del pubblico, che ha tributato ai goliardi di Ca' Foscari calorosi applausi.

Il terzetto d'attacco ha svolto ottime azioni d'insieme, quasi sempre concluse dall'infallibile Santarello, che si è mostrato un cestista straordinario. Anche il centro Maneo ha svolto un bel gioco d'intesa con Santarello e Crivelli, segnando pure qualche bel cesto. Oltremodo decisa, ma un po' rude, la difesa, che però a tratti, è stata scompaginata dall'irruente forza dei concittadini.

La squadra triestina ha combattuto con animo e volontà, senza cedere nel confronto con i più aitanti avversari. Il migliore del quintetto è stato senza dubbio Vidulich, che spesso ha giocato gli avversari con un abile palleggio, segnando numerosi e precisi canestri. Buono pure Vidovich; un po' incerto Vicario, che aveva a diretto antagonista un avversario più robusto e deciso. Buono Nutrizio nella difesa, mentre Ongaro ha troppo spesso trascurato il suo compito per portarsi all'attacco.

Preciso ed oculato l'arbitraggio dei signori Antonini e Ceuna.

Ecco la formazione delle squadre:

G. U. F. Venezia: Maneo, Trivelli, Ciriello, Meo, Santarello.

G. U. F. Trieste: Nutrizio, Vicario, Ongaro, Vidulich, Vidovich.

La cronaca della partita

Dopo il tradizionale scambio di fiori, la partita s'inizia velocemente. I rossi di Venezia segnano per primi, al 3.o minuto, per merito di Meo. Trenta secondi dopo, Vidovich ottiene il pareggio. Le azioni si equilibrano, ma poi Santarello inizia la serie dei suoi cesti, riportando in vantaggio i lagunari con due canestri consecutivi. Vidovich, con un bel tiro da lontano rianima il gioco, poi, su fallo di Maneo, Vidulich segna facilmente, dopo che Vicario ha sbagliato, la punizione. L'ottimo centro porta poi in vantaggio i concittadini con un sicuro canestro, ma Santarello ristabilisce, al 13.o, l'equilibrio. Ancora Vidulich marca due punti e Meo si incarica, al 14'10'', di riottenere il pareggio. Due minuti dopo, Vicario aumenta il bottino dei triestini e Vidulich segna un punto su fallo di Meo. Termina così il primo tempo, in vantaggio dei triestini per 13 a 10.

Nella ripresa il gioco dei veneziani si fa più deciso, e i triestini cedono un poco nella difesa, mantenendosi però in diretto contatto e perdendo alcuni punti nel serrate degli ospiti, che segnarono quattro cesti consecutivi con Santarello.

Dopo un cesto di Santarello, Vidulich mantiene il vantaggio, annullato da tre cesti della valente ala veneziana, seguiti da un bel cesto di Ciriello.

Poco dopo Vicario segna su fallo personale di Trivelli e Vidulich segna due punti su doppio «piazzato», per fallo personale di Meo. Il centro triestino diminuisce ancora il distacco, al 12.o minuto, con un sicuro cesto da dieci metri. Santarello continua nel suo lavoro e segna nuovamente, mentre Vidulich ottiene ancora un punto su fallo personale. Al 17.o, i veneziani marcano ancora con Meo, poi Santarello segna ancora, al 18.o, 18'39'', 19'45''. Così gli ospiti vincono per 30 punti a 21 la magnifica gara, che ha avvinto il pubblico, generoso d'applausi per vinti e vincitori.

Dopo il match, i contendenti si sono riuniti alla R. Università, dove il Direttorio del G. U. F. di Trieste, con il dott. Perusino ed il dott. Pueraro, comandante la Centuria Universitaria, ha offerto un vermut d'onore.

Gli studenti veneziani erano accompagnati da Giacomini, del Direttorio del G. U. F. di Venezia, Meo, commissario tecnico, e Bortoluzzi, segretario sportivo.

Il match d'oggi con la Ginnastica

Il valento quintetto del G. U. F. di Venezia, aderendo ben volentieri all'invito della Società Ginnastica Triestina, ha accettato di disputare oggi un incontro amichevole con i nostri biancoazzurri, desiderosi di cimentarsi contro un «team» così bene affiatato e dal giuoco tecnicamente pregevole.

L'importante match, al quale possono intervenire senza alcun pagamento tutti gli appassionati del bel gioco, si svolgerà sul piazzale della Società Ginnastica Triestina, alle 15, e in caso di tempo sfavorevole nella palestra di via della Valle, alle 15.30 precise.

I goliardi veneziani giocheranno nella stessa formazione di ieri. I biancoazzurri scenderanno in campo così allineati: Moradei e Lazzara; Antonini, Jachsettig, Cosmini. Riserva: Ceuna.

La domenica sportiva a Trieste

Campionato Divisione Nazionale: Triestina - Alessandria. Sul campo di Montebello, s'inizierà alle 14.30 l'importantissimo incontro del campionato italiano di Divisione Nazionale fra la Unione Sportiva Triestina e l'Alessandria F. C., vincitrice della Coppa C. O. N. I. nel 1926, finalista del campionato nazionale 1927 e attualmente nel gruppo inseguitore dei «leaders» del girone A. Precederà il match del campionato riserve Triestina - A. S. P. E.

Campionato riserve: Triestina A. S. P. E. In precedenza al match di Divisione Nazionale, si svolgerà sul campo sportivo di Montebello una interessante partita del campionato riserve fra l'U. S. Triestina e l'A. S. Ponziana-Edera. Inizio alle 13.

S. Ginnastica - G. U. F. Venezia. Oggi verrà disputato un interessante incontro amichevole di palla al cesto fra la squadra della Società Ginnastica Triestina e il Gruppo Universitario Fascista di Venezia. Il match avrà luogo, alle 15, sul piazzale della Ginnastica; in caso di tempo sfavorevole, alle 15.30, nella palestra di via della Valle.

Coppa San Giusto. Oggi verranno disputate le seguenti partite dei calciatori uliciani, per la Coppa S. Giusto. Finali: A. C. Trieste - C. S. Robur, campo Montebello, ore 10.30; Girone D: Viola-Costanza, campo Cologna, ore 12.

Coppa Cora. Sul campo di Sant'Andrea si svolgeranno oggi le seguenti partite, valevol' agli effetti del II campionato triestino Bars e Caffè: ore 9, Bar Cirillino - Bar de Rosa; ore 10.30, Caffè Garibaldi - Bar Venier.

L'arrivo dell'Alessandria a Trieste

per il match di oggi con la Triestina

Numerosissimi soci dell'Unione Sportiva Triestina si sono dati ieri convegno alla Stazione centrale per accogliere la valente squadra di Alessandria che disputerà oggi il tanto atteso match del campionato di divisione nazionale coi rosso-alabardati concittadini.

All'arrivo del treno che portava i graditi ospiti, questi sono stati salutati da poderosi alalà degli sportivi triestini, contraccambiati cordialmente dai giocatori alessandrini, che erano accompagnati dal loro trainer Carcano, il noto commissario unico della squadra nazionale. Poi la squadra di Alessandria si è recata all'Albergo Continentale, dove ha preso alloggio. Tranne l'ala sinistra Chierico, l'undici alessandrino scenderà in campo al gran completo.

SCHERMA

Le eliminatorie della Coppa Salem

Dato il numeroso lotto degli inscritti, le eliminatorie per la gara di sciabola Coppa Salem avranno inizio martedì sera alle 18. Finora gli iscritti sono 14, e fra questi vi sono tutti i più forti sciabolatori della Società di scherma.

Il generoso donatore della coppa, il sig. Enrico Paolo Salem che, dopo aver già donata una coppa, ne ha messo ora in palio un'altra, si rende veramente benemerito della scherma, alimentando la passione per la sciabola, di quest'arma classicamente italiana.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8

Situazione barica: Il ciclone scandinavo (746) ha formato nella notte una depressione secondaria sui Pirenei (760) mentre le altre pressioni si sono ritirate sull'Europa orientale (771 Romania).

Probabilità: La depressione secondaria tende a passare sul Mediterraneo, quindi mentre il tempo sarà soltanto parzialmente nuvoloso all'estremo sud-est della Penisola e sulla Sicilia, sul rimanente il cielo sarà in generale nuvoloso, nebbioso con precipitazioni soprattutto sulla Valle Padana e sull'alto e medio versante tirrenico. Predominio di venti meridionali tendenti a rafforzare. Agitati i mari, in ispecie il Tirreno: temperatura in aumento.

307 querele contro la signora Hanau

Nuove luci sul colossale pasticcio della "Gazette du Franc,,

PARIGI, 8

Il *Quotidien* non si è limitato a chiedere in affitto alla signora Hanau il suo bollettino finanziario. Esso fornì la lista dei suoi abbonati ai quali si inviavano le offerte che li traevano nelle reti della banca della *Gazette du Franc*. Sabato scorso l'edizione speciale della *Gazette du Franc* in cui Marta Hanau tentava un'estrema impossibile giustificazione, era stampata come i numeri precedenti nella tipografia del *Quotidien*.

Una curiosa specie di economia

Il giornale *La Lumière* assicura che nell'ultima assemblea della Società del progresso civico, editrice del *Quotidien*, tenuta il 22 giugno scorso, cioè parecchie settimane dopo il contratto avvenuto con l'*Interpresse* della signora Hanau, il famigerato Dumay, direttore generale, diede alcune spiegazioni su quel contratto. Tutti i voti del signor Hennessy, che ha la maggioranza delle azioni, non solo approvarono i conti e la gestione del Dumay ma provvidero alla rielezione dell'amministratore che aveva fatto quel contratto, insieme ad un ordine del giorno di fiducia e di felicitazione. Quel giorno, dice il giornale, Giovanni Hennessy una volta di più e nel modo più categorico si è fatto il complice dei signori Enrico Dumay e Pietro Bertrand, presidente del consiglio d'amministrazione.

Lo stesso giornale dice che sul contratto di 200 mila franchi al mese per la vendita del bollettino finanziario del *Quotidien* all'*Interpresse*, Enrico Dumay figlio riscosse una provvigione del 15 percento che poi fu divisa col padre. Quest'ultimo riscosse per conto suo un'altra provvigione del cinque per cento. Il signor Hennessy controlla l'amministrazione del *Quotidien* giorno per giorno. Ha nel consiglio di amministrazione i suoi rappresentanti. Nulla può farsi e nulla si fa senza la sua autorizzazione. Egli da due anni copre regolarmente il deficit del *Quotidien*. Le tracce dei suoi versamenti destinati a raggiungere il pareggio si trovano nella contabilità. Ora il contratto fatto con la banca della *Gazette du Franc* ha assicurato negli ultimi cinque mesi un introito di un milione (altrettanto denaro che il signor Giovanni Hennessy non ha dovuto sborsare). Economia netta per il signor Hennessy; ma a quale prezzo per le sue vittime!

Herriot e la «buona parola»

E' stato uno di coloro che hanno tratto un beneficio dall'affare della signora Hanau, e ne valeva la pena: se l'affare non fosse stato interrotto, si trattava di due milioni all'anno.

Il deputato socialista Chastenet che ha fatto la prima interpellanza e poi ha scritto a Poincaré mettendo in causa deputati che collaborarono con la signora Hanau o che sono in altre società sospette, dava un giorno un'intervista alla *Gazette du Franc* sulla necessità di impedire ai filibustieri della finanza di continuare a nuocere.

Oggi egli smentisce la paternità dell'intervista dicendo che fu fabbricata solo con dei pezzi di suoi articoli precedenti; ma perchè non smentì quando l'intervista fu pubblicata?

Un po' compromesso per un'altra questione appare il signor Herriot, che personalmente però è riconosciuto come uno degli uomini più probi del Parlamento. Nell'ottobre scorso la *Gazette du Franc* faceva allusione a un'ordinazione di 25.000 copie del giornale fatta dallo stesso Herriot come ministro dell'I. P. per diffondere la buona parola pacifista negli ambienti universitari a tutte spese dei contribuenti.

Così, — scrive l'*Ami du Peuple* — era patrocinata per cura del Governo lo scorso ottobre un'impresa che alla fine di novembre si dichiarava sospetta al Governo stesso da parecchie settimane.

In queste condizioni — continua il giornale — la responsabilità di Herriot appare in modo molto grave anche supponendo che la signora Hanau si fosse vantata. In questo caso si imponeva una smentita per porre fine a una propaganda così scandalosa.

Una vita romanzesca

A proposito delle accuse lanciate dal deputato Chastanet conviene segnalare che il presidente del Senato Paolo Doumer dichiara che non appartiene più a nessun consiglio d'amministrazione dacchè occupa la sua alta funzione. Il neo relatore del bilancio del Senato, Carlo Dumont, dice di aver dato le dimissioni da tempo da tre società cui apparteneva.

Finora sono giunte al giudice istruttore 307 querele contro la signora Hanau. Qualche giornale eleva il sospetto che la sua amica madame Joseph abbia potuto far passare all'estero qualche milione che la signora Hanau si troverebbe uscendo di prigione; ma la signora Joseph, che era accompagnata dal padre, un notissimo gioielliere, dopo aver fornito le spiegazioni che le si chiedevano al commissariato di polizia, è stata lasciata in libertà e nessuna accusa è stata mossa contro di lei.

Il direttore della *Gazette du Fran* è in istato grave. Corre voce che egli abbia tentato di suicidarsi. I suoi familiari però smentiscono. Il fatto è che il miglioramento del suo stato che si manifestava ieri non si è mantenuto. Il medico della polizia, che lo ha visitato, ha dichiarato che si trova in condizioni gravi. Un poliziotto si trova alla porta di casa sua e un altro alla porta della camera da letto.

Vengono intanto alla luce nuovi pittoreschi particolari sulla vita della signora Hanau. Quando si sposò, una ventina d'anni fa, recava in dote 300 mila franchi, ciò che allora era un bel gruzzolo. Ma in breve tutto scomparve, per la vita dispendiosa che essa menava. Poi cominciò a fare la piazzista di biancheria fine. Più tardi diresse un istituto di bellezza. Una grande influenza nella sua vita ebbe la signora Joseph, la quale era molto ricca e divenne la sua più intima amica. Fu questa che diede i fondi perchè la signora Hanau fondasse la *Gazette du Franc*. In seguito al buon andamento di questa iniziativa la Hanau diventa ricca, offre alle sue amiche automobili e gioielli preziosi, ha ai suoi ordini 400 impiegati. Negli anni di lotta e di miseria disse che aveva fede nella sua stella e che non disperava di arrivare. Marta Hanau è ora arrivata tanto che è finita nella prigione di San Lazzaro.

L'autorizzazione di uscire armati

negata da Tardieu ai corrispondenti italiani

PARIGI, 8

Il ministro dell'Interno, Andrea Tardieu, ha risposto con la seguente laconica lettera ai corrispondenti italiani:

«Con lettera in data 30 novembre voi mi avete chiesto l'autorizzazione di uscire armati onde provvedere direttamente alla vostra difesa personale. La legislazione francese non mi permette di accordarvi soddisfazione. In base all'articolo 314 del Codice penale e alla legge 24 maggio 1834, di cui vi accludo i testi, è punito con pena correzionale qualsiasi individuo che sia trovato in possesso di armi proibite dalla legge, cioè armi offensive e segrete, portate in modo non appariscente, quali rivoltelle, pugnali, bastoni a spada, ecc. La Prefettura di polizia non ha il potere di autorizzare, giacchè la legge proibisce con un testo così preciso. E' per questo che non ho potuto acordare la stessa autorizzazione ai giornalisti francesi obbligati dai loro impegni professionali a rientrare al loro domicilio molto tardi alla notte, sia a Parigi che nei sobborghi e che giustamente facevano valere il loro diritto alla difesa contro qualsiasi aggressione di malfattori. Vogliate gradire, signori e cari colleghi, l'assicurazione della mia considerazione e dei miei sentimenti di colleganza. Firmato il ministro degli Interni, Andrea Tardieu.»

I rapporti italo-francesi

nel giudizio di un giornalista turco

COSTANTINOPOLI, 8

Il deputato Munus Nadi, in un articolo intitolato «Francia e Italia», nel giornale *Republique*, dopo avere spiegato il motivo delle recenti manifestazioni antifrancesi per la dolorosa sorpresa e la viva emozione in Italia per la sentenza nel processo dell'assassinio del console Nardini, scrive che l'incidente dimostra che i rapporti italo-francesi sono tali che un minimo avvenimento provoca una tensione straordinaria. Ciò dipende dalla protezione accordata in Francia agli antifascisti e dalla politica dominatrice della Francia che, come ai tempi di Napoleone, si manifesta in vari errori, come l'alleanza con la Jugoslavia contro l'Italia. Noi turchi approviamo l'Italia fascista. Nella difesa fatta con aspra energia dal Regime, troviamo legittima l'emozione provocata dalla sentenza per Di Modugno. Gli italiani hanno perfettamente ragione di difendere gelosamente il nuovo Regime che ha dato ormai larga prova di sè.

Alla Conferenza di Abbazia per gli optanti

BUCAREST, 8

Nei negoziati relativi alla questione degli optanti, la Romania sarà rappresentata da un solo delegato e precisamente dal sig. Langa Rascano, ministro romeno ad Atene, che avrà a sua disposizione gli esperti necessari. Le conversazioni cominceranno, come è noto, il 15 corrente ad Abbazia

Il preoccupante stato di Re Giorgio

Una ricaduta? - La persistenza della febbre

LONDRA, 8

Per la seconda volta nella corrente settimana, cinque medici si sono riuniti nel pomeriggio a consulto nella stanza del Re. Il consulto è stato deciso dopo una lunga visita dei due medici ordinari durata stamane quasi due ore. Il bollettino diramato verso mezzogiorno diceva che il Re aveva avuto qualche ora di sonno, che la temperatura rimaneva alta a causa dell'infezione e che le condizioni generali erano immutate.

Bollettino non ottimista

Questo bollettino non è naturalmente ottimista. La persistenza della temperatura è tuttora causa di ansia fra i dottori e l'assenza di un vero cambiamento in luogo di semplici fluttuazioni o alti e bassi non è tanto rassicurante come a prima vista si potrebbe pensare. Secondo altri specialisti, le fluttuazioni della temperatura sono previste in questo stadio della malattia. La febbre persisterebbe a causa dell'assorbimento delle tossine da parte dell'organismo. La situazione rimane ancora oscura e preoccupante. Sembra perfino che la malattia si sia sviluppata sotto nuove forme.

Dal bollettino non è facile fare molte deduzioni, ma si ha l'impressione che il Re abbia avuto un'altra ricaduta. Si continua a mettere in evidenza da parecchi giornali, che tutto dipende ora dalla resistenza cardiaca. L'Augusto malato dà prova veramente di una mirabile resistenza al male, ma non bisogna dimenticare che la malattia dura già da tre settimane e che indubbiamente egli è spossato. Per il momento, non sembra esistere alcun pericolo immediato, ma l'andamento generale del paziente pare abbia preso oggi una brutta piega.

La figlia Principessa Maria, accompagnata dal marito, si è recata oggi a fare una passeggiata nei dintorni di Londra. E' stata fatta segno alle più simpatiche accoglienze. Essa rimarrà assente anche domani.

Ombra di malinconia sulla metropoli

Lo zio del Re, duca di Connaught, che abita nel sud della Francia, è tenuto informato di ogni cosa per telegrafo.

Davanti alla cancellata della Reggia, la folla ha stazionato oggi più del solito, nonostante l'intenso freddo. Le notizie poco rassicuranti hanno gettato ancora un'ombra di malinconia e di incertezza sopra la metropoli. Alla Reggia, continuano a giungere fiori, doni e messaggi augurali da tutte le parti del mondo.

L'ultimo bollettino di stasera, firmato dai cinque medici che furono oggi a consulto, dice che S. M. il Re ha trascorso una giornata quieta ed ha potuto dormire un poco. L'aumento della temperatura persiste a causa dell'infiammazione del polmone, la quale sarà necessariamente lenta nel manifestare segni di miglioramento.

Pieni di speranza circa il progresso del male sono i familiari della Casa Reale e il personale della segreteria privata del Re. In una lettera inviata la scorsa notte dalla segreteria stessa, si ringrazia l'Associazione dei vecchi camerati della cavalleria volontaria di Norfolk per gli auguri per la salute del Sovrano. Questa lettera dice che le condizioni del Sovrano sono alquanto migliorate e la situazione meno inquietante.

Un nobile gesto dei Sovrani

Si apprende che i Lord Mayor di New Cardiff e di New Castle hanno ricevuto dalle LL. MM. il Re e la Regina una nobile lettera, nella quale espongono vivo interessamento per i loro sudditi, interessamento che non è venuto meno neppure in queste circostanze, mentre il Sovrano lotta col male. Dice la lettera che da qualche tempo a questa parte il Re e la Regina si sono notevolmente impressionati delle notizie relative all'inasprimento delle ristrettezze economiche nella popolazione delle zone delle miniere carbonifere e specialmente delle sofferenze cui sono esposte le donne e i bambini.

Le LL. MM. desiderano che sia realizzata una completa assistenza di natura pratica, come è urgentemente richiesta dalle circostanze, e a tale scopo inviano senz'altro oggetti di vestiario per le donne e per i bambini dei distretti, che unitamente ai giocattoli, allieteranno la vita ai bambini. Il Natale mostrerà loro quanto le LL. MM. sono fiduciose e dirà loro la simpatia che sentono per i sofferenti, simpatia che sperano condivisa da tutti coloro che possono contribuire largamente e con prontezza ad alleviare la miseria delle popolazioni dei distretti carboniferi.

Il Principe di Galles al Cairo

CAIRO, 8

Appena sceso dal treno ed ossequiato dalle autorità britanniche e dai membri del Governo egiziano che erano ad attenderlo, il Principe di Galles è uscito dalla stazione e a bordo di un'automobile ha raggiunto il palazzo della Residenza. Prestavano servizio d'onore reparti di truppe britanniche. Il Principe, che vestiva un abito grigio sotto la pelliccia, appariva molto affaticato e recava sul volto abbronzato le traccie dei disagi e dell'emozione. Egli si imbarcherà sullo stesso incrociatore «Enterprise», sul quale ha viaggiato finora, e non sul «Frobisher» come era stato precedentemente annunziato, e arriverà a Brindisi la mattina di lunedì. *(United Press)*.

L'arrivo di Stresemann a Lugano

LUGANO, 8

La temperatura, che si mantenne buona nei giorni scorsi, comincia ad essere cattiva. Piove e fa freddo. Briand ha passato quasi tutta la giornata nel suo appartamento. Nel pomeriggio è sceso nel vestibolo. Pregato di fare qualche comunicazione sul convegno, il ministro Briand ha dichiarato che per il momento non ha nulla da dire. Ad un giornalista che gli ha chiesto se ci sarà battaglia, Briand ha risposto laconicamente che oggi la pace si fa con la pace.

Questa sera alle 18 è arrivato Stresemann. Una grande folla era alla stazione e gli ha fatto un'accoglienza cordiale. Il ministro tedesco, che è apparso molto dimagrito, è sceso al Palace Hotel dove scenderà pure Chamberlain il quale arriverà a Lugano domani all e 12.40. La delegazione italiana arriverà pure domani alle 11.34. Nella giornata di domani arriveranno pure le altre delegazioni.

Chamberlain partito ieri

LONDRA, 8

Sir Austen Chamberlain, accompagnato da lady Chamberlain, da sir Cecir Hurst, consigliere legale al Foreign Office, e da un seguito numeroso di esperti e di segretari, è partito stamane alla volta di Lugano dove si radunerà il Consiglio della Lega.

Grande interesse si attribuisce a Londra ai colloqui che sir Austen avrà con Stresemann e i rappresentanti dei Governi alleati. Dopo un lungo intervallo di nove mesi, Stresemann sarà ancora una volta alla testa della delegazione tedesca e senza dubbio la questione renana sarà il principale argomento delle discussioni. Ma alla questione dello sgombero della Renania sono naturalmente connesse la questione delle riparazioni e la formazione del Comitato internazionale degli esperti per la revisione del piano Dawes.

La partenza di S. E. Grandi

ROMA, 8

Stasera, alle 20.35, S. E. Grandi è partito per Lugano, onde partecipare ai lavori dell'imminente Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Re dell'Afganistan

proclama la guerra nazionale

MOSCA, 8

Telegrammi qui pervenuti da Termez (Bokkara) sul confine dell'Afganistan, informano che la rivolta degli Shinwari si va sempre più diffondendo. Jalalabai è stata parzialmente occupata dai ribelli; questi, però, non sono riusciti a marciare verso Kabul, essendo stati respinti e contrattaccati vigorosamente dalle truppe governative. Re Aman Ullah ha proclamato la guerra nazionale contro i ribelli. Aeroplani militari stanno diffondendo proclami coi quali gli Shinwari vengono invitati a cessare immediatamente le ostilità.

Secondo notizie dalla frontiera afgana, continuano i combattimenti tra Shinwari e truppe governative attorno a Jalalabad, dove i ribelli hanno tentato di far saltare con mine il palazzo di città. Le bande rivoluzionarie sono tuttavia padrone della strada di Kabul.

Korosec deciso a sciogliere

gli enti amministrativi di Zagabria

BELGRADO, 8

La *Pravda*, organo del ministro degli Esteri Marinkovic, si dice in grado di sapere che il Governo intende presentare al Parlamento, in risposta alla decisione presa dalle rappresentaze amministrative di Zagabria di boicottare il nuovo prefetto Maksimovic, un progetto di legge in base al quale si dovrebbe procedere ad una revisione dei poteri autonomi degli enti amministrativi, autorizzando il Governo, qualora un ente amministrativo dovesse prendere delle decisioni in contrasto con i supremi interessi dello Stato, a procedere al suo scioglimento e ad affidare l'amministrazione dell'ente stesso ad una Commissione governativa.

Aperta ribellione

Le nuove elezioni per la rappresentanza amministrativa sciolta dovrebbero aver luogo entro un anno dallo scioglimento. Il Governo progetta inoltre di inasprire la legge sulla stampa e la legge per il mantenimento dell'ordine e della pace nello Stato, essendo dell'opinione che la decisione presa dalla Dieta di Zagabria è un'aperta ribellione contro l'autorità dello Stato.

Sempre più prossima si prospetta frattanto la possibilità di una crisi governativa. Il presidente del partito democratico, Davidovic, insiste sempre perchè venga revocata la nomina del colonnello Maksimovic a prefetto di Zagabria e si crede che questo suo atteggiamento possa indurre il Presidente del Consiglio Korosec a rassegnare le dimissioni.

Davidovic è stato ricevuto oggi in udienza dal Sovrano al quale, secondo quanto egli stesso ha dichiarato questa sera ai giornalisti, ha esposto le ragioni della sua opposizione contro la nomina di Maksimovic. Sintomatico è il fatto che anche il Presidente del Consiglio Korosec sia stato ricevuto, nel corso della giornata, due volte dal Re. Interessante è poi la dichiarazione, comparsa nella *Pravda*, di un deputato radicale il quale dice che se Zagabria non vuole un colonnello, a capo del Governo andrà un generale.

Pribicevic profondamente deluso

A Zagabria si continua ad affermare che gli ultimi provvedimenti adottati dal Governo di Korosec segnano il principio di un'èra militarista in Jugoslavia. Tutti i capi dell'opposizione di Zagabria si sono espressi in questo senso In un discorso tenuto ieri sera il presidente della coalizione demo-rurale, Pribicevic, ha dichiarato che egli e i suoi amici prima della guerra esaltavano la democrazia serba, ma ora sono profondamente delusi.

«Però — ha continuato Pribicevic — non tremiamo dinanzi alle minacce. Noi vogliamo uno Stato di uomini liberi e non uno Stato di schiavi. Non il popolo esiste perchè possa esistere lo Stato, ma lo Stato esiste soltanto per soddisfare i desideri e i bisogni del popolo. Le autorità governative di Belgrado considerano la Croazia come un territorio occupato. La coalizione demo-rurale è l'unico raggruppamento politico che difenda e tuteli sul serio l'unità fra serbi e croati».

Questo discorso di Pribicevic ha destato in tutti i circoli politici, senza eccezione, forte impressione. La precisione con la quale egli oggi ha parlato ha lasciato perplessi anche i circoli serbiani.

I sottomarini per la Jugoslavia

costruiti in Francia

PARIGI, 8

Il *Temps*, occupandosi della marina jugoslava, scrive che il sottomarino «Smelli» che è stato varato a Nantes per conto della Jugoslavia, costituirà, col suo gemello «Ostrannik», in costruzione nello stesso cantiere, e con altri dello stesso tipo, la prima forza seria di cui disporrà la giovane marina. Sono navi di 630 tonnellate alla superficie e 800 in immersione, di una velocità di 14 nodi alla superficie e 10 in immersione. Essi saranno abbastanza potentemente armati da otto torpedini e da mine. La marina jugoslava non ha finora in servizio che 12 piccole torpediniere, che hanno appartenuto all'Austria, senza valore militare, un dragamine, alcune navi ausiliarie e quattro monitori per il Danubio. La base di Cattaro è organizzata difensivamente per mezzo di campi di mine e sarà soprattutto protetta da una forte aviazione marittima, come pure dalla flotta sottomarina che la Jugoslavia sta creando attualmente.

Trenta cattolici uccisi nel Messico

in uno scontro con le truppe federali

CITTA' DEL MESSICO, 8

Il giornale *La Prensa* dà notizia di un sanguinoso scontro avvenuto nei pressi di Acapulco, fra le truppe federali e nuclei cattolici ribelli. Nello scontro 30 di questi ultimi sono rimasti uccisi. *(United Press)*.

Un incendio nella basilica di S. Antonio

PADOVA, 8

Nell'interno della Basilica del Santo, mentre si stava svolgendo la processione dell'Immacolata, stasera, verso le 18.30, si è sviluppato un incendio nella sacrestia della Basilica stessa. Un gran panico invase i fedeli, i quali uscirono dalla chiesa e sparsero in città l'allarme. I pompieri, prontamente avvertiti, giunsero presto sul luogo e con opera alacre riuscirono a circoscrivere l'incendio.

Intanto una gran folla, trattenuta a stento dai carabinieri, stazionava nei pressi della chiesa. L'incendio si era sviluppato nello studio del padre rettore. Non si conoscono ancora i danni.

Il direttore della polizia di Chicago

assassinato dai contrabbandieri di rhum

CHICAGO, 8

Per incarico di una banda di contrabbandieri di rhum, che a Chicago ha formato un potente sindacato, è stato assassinato ieri il direttore di polizia della nostra città, che era uno dei più inesorabili proibizionisti americani.

Sette comandanti di Corpo d'Armata

a conferenza col Duce

ROMA, 8

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto, presentati da S. E. il generale Gazzera, sottosegretario di Stato alla Guerra, le LL. EE. i comandanti di Corpo d'Armata di Torino, Alessandria, Milano, Verona, Bologna, Firenze, Udine, dai quali si è informato su varie questioni militari. Dopo che gli intervenuti hanno espresso il loro avviso, S. E. il Capo del Governo ha comunicato, sopra ogni punto, le proprie decisioni.

Gli enti per la scelta dei candidati

Una relazione della Commissione parlamentare

ROMA, 8

La Commissione parlamentare, nominata per esprimere parere al Governo circa gli enti che potranno proporre candidati al Gran Consiglio Nazionale del Fascismo pel prossimo plebiscito, ha stamane terminato i suoi lavori. E' stata poi ricevuta da S. E. Bianchi, al quale il presidente della Commissione stessa, S. E. il senatore Bonin Longare, ha presentata la relazione redatta dall'on. Ferretti, segretario della Commissione. S. E. Bianchi ha vivamente ringraziato, in nome di S. E. il Capo del Governo, per la sollecitudine con cui i lavori della Commissione si sono svolti.

Gli autoservizi di linea

Un piano di organica regolamentazione

ROMA, 8

Oggi S. E. Ciano ministro delle Comunicazioni ha ricevuto il presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna on. Corrado Marchi, il segretario generale della Confederazione stessa dott. Renato Trevisani, l'ing. comm. Guido Vallecchi delegato della Federazione nazionale degli autoservizi di linea e l'ing. cav. uff. Eugenio Santoro, relatore della Commissione nominata dalla Confederazione per lo studio di una serie di proposte tendenti a coordinare organicamente la legislazione vigente per gli autoservizi di linea. L'on. Marchi ha presentato a S. E. il ministro le conclusioni confederali sull'argomento. S. E. Ciano, dimostrando di apprezzare il reale contributo di studio offerto alla Confederazione per l'organica regolamentazione di una importante attività dipendente dal Ministero delle Comunicazioni, ha assicurato il più completo esame del piano di riforma sottopostogli per gli autoservizi di linea.

La conclusione del trattato commerciale

fra Germania ed Estonia

REVAL, 8

E' stato concluso il nuovo trattato di commercio fra l'Estonia e la Germania, le cui trattative si erano iniziate una quindicina di giorni or sono. *(Radio Stefani)*.

Il ministero dell'Aria in Francia

e le ragioni della sua istituzione

PARIGI, 8

Il ministro Eynac, ha fatto alla Camera l'esposizione delle ragioni che hanno condotto alla creazione del Ministero dell'Aria.

«Questo organismo — egli ha dichiarato — è la conclusione logica di dieci anni di esperienze. Qualunque altra soluzione avrebbe mantenuto la dispersione dei crediti per il personale e di materiali tra parecchi Ministeri. Occorre mettere fine alla crisi del materiale; gli uomini di cui noi disponiamo danno il maggior affidamento; per i motori la Francia rimane in una posizione particolarmente vantaggiosa, così come per il materiale, benchè occorrano per l'aviazione militare apparecchi di grosso tonnellaggio.

Per l'aviazione marittima, converrà avere più unità nei modelli. Per l'aviazione mercantile, si sono adottati apparecchi moderni a grosso rendimento e a grande raggio d'azione. Finora i fondi accordati per le esperienze e per gli organismi di studio sono stati insufficienti. Il ministro, ha soggiunto, porrà rimedio a questa situazione. D'altra parte, verrà attuata tra gli industriali una concentrazione ed una razionalizzazione della produzione. Se i costruttori non si accordassero, il Governo cesserebbe la politica dei sussidi. Sarà imposta alle Compagnie di navigazione aeree una certa quantità di materiale estero da sperimentare.

Il sig. Eynac ha esposto poi le grandi linee del suo programma circa l'aviazione militare, marittima, mercantile e coloniale. La Francia, egli ha detto, deve assicurarsi un posto vantaggioso fra le grandi potenze che dovranno dividersi le imprese di collegamento internazionale. E' soprattutto per la posta che l'aeroplano è ora particolarmente utile. La Francia ha già collegato Parigi con le capitali europee, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, l'Africa occidentale francese e Buenos Aires. Le linee saranno prolungate verso la Siria, l'Egitto, le Indie e a datare dal 1930 verso l'Indocina. Il ministro ha terminato la sua esposizione dichiarando alla Camera che si propone di far trionfare l'interesse generale su quello particolare.

Borgomastro obbligato a dimettersi

ed espulso dal territorio di Memel

BERLINO, 8

Il Governo della città di Memel ha ordinato al borgomastro Kude della città di Heydekung di dare immediatamente le dimissioni dalla sua carica e di lasciare il territorio di Memel. Non si conoscono i motivi di questa espulsione. Il borgomastro Kude, eletto nel 1921. avrebbe dovuto rimanere in carica per dodici anni, e cioè fino al 1932.

Giornalista polacco a Berlino

fatto segno a un attentato?

BERLINO, 8

Nel pomeriggio di oggi è stato consegnato nell'abitazione del corrispondente berlinese del *Couryer* di Cracovia, sig. Adolfo Heller, un pacchetto avvolto in carta stagnola. La moglie del giornalista, ricevuto il pacchetto, fu subito preso da sospetto, perchè dall'interno di esso si sentiva il ticchettio di un orologio. Siccome, però, proprio ieri si era tentato di commettere un attentato contro il redattore capo dello stesso giornale di Cracovia, la signora telefonò subito al marito, che corse difilato a casa e pose il pacchetto nella vasca da bagno, mettendolo nell'acqua. Fu informata subito la polizia politica, che accorse sul luogo, ma che non si azzardò di aprire il pacchetto. Furono chiamati i pompieri, i quali, con le massime cautele, asportarono l'ordigno misterioso. Siccome, però, non si riusciva a decidersi di aprire il pacchetto per non causare vittime umane, questo fu sepolto in un giardino, ed ora si attende di vedere se effettivamente si trattava di una macchina infernale con orologeria.

Il nuovo "leader,, del Centro tedesco

BERLINO, 8

La successione alla carica di «leader» del partito del centro, abbandonata per motivi di salute dall'ex Cancelliere dott. Marx, teneva da alcuni mesi il partito del centro in uno stato d'incertezza. Oggi finalmente si è riunito a Colonia il congresso annuale del partito, al cui ordine del giorno era appunto la questione della nuova presidenza. La commissione direttiva del partito ha proposto come «leader» il deputato Joos, il quale dovrebbe essere assistitito da un triumvirato, l'elezione del quale avrà luogo domani.

Continuano i conflitti cruenti in Columbia

BOGOTA (Columbia), 8

Un comunicato ufficiale calcola che in seguito ai conflitti avvenuti nella regione di Santa Marta tra scioperanti e reparti di truppa, vi sieno stati ventiquattro morti.

Il Presidente della Repubblica, dott. Miguel Abadia Mendez, ha fatto pubblicare un rapporto inviato dalle autorità di Santa Marta, nel quale è detto che il grosso degli scioperanti in rivolta, concentratisi a Cienaga, è stato disperso. Il rapporto aggiunge che è stato riattivato il traffico ferroviario e che a Santa Marta regna la tranquillità. *(United Press)*.

CRONACA DELLA CITTÀ

La visita ai restauri di San Giusto

Gli ultimi studi e le importanti scoperte

Ieri alle 15 avvenne l'annunciato sopraluogo delle autorità a San Giusto per prendere visione delle opere di restauro condotte dal 1.o febbraio 1928 a tutt'oggi. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Podestà sen. Pitacco, S. E. il Vescovo, i due vicepodestà avv. Cuzzi e dott. Grego, il comm. Coverlizza, la Commissione provinciale ai monumenti, parecchi membri della Consulta municipale e della Commissione municipale alle Belle Arti, i rappresentanti dell'Ufficio tecnico comunale e alcune altre personalità cittadine invitate. Li accoglieva dinanzi alla Chiesa mons. Buttignoni, parroco di San Giusto.

Il programma dei lavori

E là, dinanzi alla vetusta facciata, scrostata dei suoi intonachi e di una parte della sua zoccolatura di lapidi, il Soprintendente comm. Forlati, intervenuto col suo assistente arch. Riccoboni, illustrava con grande lucidità di parola la storia del monumento, fin dalle sue presumibili orgini, ed esponeva le importanti scoperte che diedero tracce sicure alla deliberata opera di restauro. Il programma del restauro è generale; abbraccia tutte le parti del tempio, come non mai prima d'ora. Esso comprende la sitemazione architettonica e decorativa dell'abside maggiore, che i cittadini di Trieste s'impegnarono a eseguire a loro spese; e comprende, a spese dello Stato, l'investigazione e il ripristino di tutte le altre parti del monumento. Ma le opere importantissime che finora si condussero (e che i lettori troveranno specificate alla fine di questo articolo) riguardano tutto il fianco destro della Cattedrale, il cosidetto tempietto frugiferiano, o Vecchio Battistero come altri volle chiamarlo. In realtà, se è ammissibile che della costruzione frugiferiana del VI secolo ci resti la nicchia marmorea dell'abside, tutto il rimanente delle opere trovate accenna a un rifacimento in ogni caso posteriore al Mille. Quello che si è trovato, è quasi tutto il corpo della vecchia chiesa a pianta centrale, qual'era nel Trecento, quando si operò l'unione delle due chiese: la cupola finora imprigionata nel tetto, il braccio destro della costruzione a croce, le tracce e perfino le pendenze del movimento dei tetti, le finestre romaniche e le gotiche, il tondo aperto nella facciata sopra un livello inferiore a quello che noi eravamo abituati a vedere, e perfino le quote delle incavallature del coperto originario. Talchè, abbattute le soprastrutture di successivi secoli, il lavoro di restauro procede sopra un'indubbia linea di ripristino dell'antico; e i restauratori hanno cura che siano rispettati fino all'estremo limite del possibile.

In tutti i partecipanti al sopraluogo fu unanime il pensiero che l'opera non debba subire interruzioni, e si abbozzarono le intese possibili fra lo Stato e il Comune perchè i contributi dell'uno e dell'altro abbiano a giungere all'ora opportuna, insieme con quelli che fra breve dovranno pur chiedersi ai cittadini. I quali ben sanno che una parte almeno di questa mirabile ripristino di San Giusto dovrà essere opera loro.

Il volume del dott. Gärtner

Non è certo senza significato che le straordinarie scoperte e gli inizi del ripristino avvenuti a San Giusto coincidano con l'ultimazione della più meditata opera storico-scientifica intorno alla Cattedrale: quella dell'architetto dott. Gino Gärtner, intitolata «La Basilica di San Giusto». La terza ed ultima delle magnifiche cartelle della Casa Editrice Parnaso, che includono questo magistrale lavoro, è apparsa da alcune settimane, e noi ne abbiamo accennato al pubblico il grande valore, senza pur farne ancora una recensione vera e propria. Nè in verità è questa un'opera che possa prestarsi — se non nelle sue linee generali, come abbiam fatto per le prime cartelle — a una recensione critica adatta ai giornali quotidiani: tale è la quantità dei problemi specificamente storici, architettonici e costruttivi, nei quali l'arch. Gärtner si addentra con una minuziosità, un'oculatezza e una onestà di deduzioni da superare quanto si esige dalla più scrupolosa coscienza. Nulla gli è sfuggito di quanto è stato scritto intorno a San Giusto; non una riga dove balenasse soltanto l'accenno di un'opinione o di un'ipotesi è stata da lui lasciata senza il controllo sul luogo e senza una disamina critica condotta a fondo; e quello che c'è già nel suo testo di serietà e di dottrina, viene ancora avvalorato dalle note, che costituiscono un capitolo a sè, denso di discussioni, di raffronti, di rilievi, di notizie storiche, che aggiungono una quantità di nuove luci all'esegesi della nostra Cattedrale. Il Gärtner ha lavorato intorno a San Giusto tutta la vita, come nessun altro triestino, con una passione, una probità e un disinteresse che son degni del più alto rispetto: e l'opera che egli oggi presenta, rifatta dopo quindici anni dalla prima edizione, è arricchita e rinnovellata da tutto il lavoro compiuto in questi quindici anni da un ricercatore che non si diede tregua.

Tuttavia, come tutti gli altri che scrissero intorno a San Giusto, così anche il dott. Gärtner, e lo confessa egli stesso, vide in qualche parte superate le proprie supposizioni dai ritrovamenti decisivi che risultarono dagli attuali restauri condotti veramente nel corpo della Cattedrale. Ed egli, che così imparzialmente segnala, e in parte accetta e loda, in parte discute, in parte contesta, gli studi in questo frattempo condotti dagli ultimi investigatori della Basilica di San Giusto, quali il Tamaro, il Leiss, l'Incontrera, è anche il più entusiastico e sereno fautore dell'opera di restauro iniziata dalla R. Soprintendenza, sotto la geniale guida del comm. Ferdinando Forlati e del suo assistente arch. Alberto Riccoboni.

Le tappe del restauro

Non potremmo meglio che nell'opera dell'arch. Gino Gärtner trovare una pagina succinta e precisa in cui si riassuma tutto l'andamento degli attuali restauri. Essa termina col mese di giugno, vale a dire abbraccia tutto il periodo più intenso dei lavori che s'iniziarono come abbiamo detto, nella data, per San Giusto memorabile, del 1. febbraio 1928.

«Fu allontanato innanzi tutto — scrive l'arch. Gärtner — l'altare marmoreo di San Giusto e quello ligneo di S. Nicolò, e fu scavato il terreno delle due esedre fino a raggiungere un livello posto a circa cm. 80 sotto quello che esisteva fin dal 1859, livello che sarà all'incirca quello della rinnovata tribuna che potrà affermarsi in tutta la sua bellezza, più alta e priva d'ingombri. Lo zoccolo murato delle colonne ravennati, costruito a sbalzo, fu trovato alto cm. 62 e terminava nel punto dove si potevano constatare tracce di un pavimento preesistente, posto a cm. 31 sotto il livello di quello di ieri da noi conosciuto.

Levata la scalinata e parte del lastricato, si constatò che il terreno era di viva roccia, scalpellata quando si abbassò quel pavimento di cm. 35.3. così da distruggere eventuali tracce del bacino d'immersione, che, d'altronde, data la natura del suolo, non ne aveva bisogno di speciali! (Il dott. Gärtner sostiene l'ipotesi che il tempietto ravennate-veneto fosse battistero. N. d. R.).

Il mese di marzo ci portò la demolizione della cupola barocca e potei rivedere, dopo dieci anni, le tracce di quella originaria, e per di più anche la sua conservata struttura esterna allora occultata dalla muratura che sosteneva il coperto. La ricostruzione della primitiva cupola è stata iniziata nella prima settimana di maggio; ai primi di giugno la calotta era murata del tutto, e tre settimane dopo anche coperta con coppi.

Sopra tutto interessanti sono le tracce di una trifora, ora ricostruita, scoperta nella facciata della cappella di San Carlo, avanzo della ancora romanica cappella di Fra Pace da Vedano, distrutta quando fu sistemato il seicentesco finestrone semicircolare. Due finestrine gotiche fecero capolino sotto l'intonaco che copriva la facciata della vicina cappella di S. Servolo, sistemata nel 1421. All'incontro, la vôlta a crociera si dimostrò costruzione moderna in cantinelle intonacate.

Addì 19 aprile è stata ricollocata a posto l'antica colonna che stava fino al 1903 sotto l'arcata della cupola; altrettanto verrà fatto con quella che fu sostituita quella volta tra la navata centrale e quella di San Giusto; fu dunque prudenza eccessiva quella dei nostri padri che le vollero sostituite con delle nuove prive di qualsiasi carattere.

Scrostato l'intonaco delle pareti delle navate di San Giusto, si rese ben evidente la fase del trecentesco allungamento di questa parte della Cattedrale. Si vedono le arcate differire per lavorazione, e soltanto quelle trecentesche fasciate da uno strato di mattoni posti in piano. Interessantissime le tracce di un occhio che si apriva nel muro di facciata, situato sotto l'esistente, e alquanto più piccolo di questo. S'intravvede pure il livello originario del coperto alzato all'epoca dell'unione delle due chiese, quando fu inghiottita la cupola. Anche l'architrave della porta che mette alla navata di S. Giusto risulta protetta da un arco ribassato in conci di pietra simile a quello della porta maggiore.

Il 15 giugno 1928 s'incominciò a levare le lapidi esterne, principiando con quelle di destra della facciata principale».

Il movimento demografico

nella provincia di Trieste durante il novembre

La Prefettura ci comunica il seguente specchietto sul movimento demografico del mese di novembre, confrontato con quello dello scorso ottobre:

	Ott.	Nov.	Differenza in più	Differenza in meno
Nati:				
Capoluogo	269	284	15	—
Resto prov.	201	189	—	12
Totale	470	473	3	—
Morti:				
Capoluogo	264	213	—	51
Resto prov.	104	93	—	11
Totale	368	306	—	62
Matrimoni:				
Capoluogo	184	167	—	17
Resto prov.	57	65	8	—
Totale	241	232	—	9

OTTOBRE

	Capoluogo	Resto prov.	Totale
Nati	269	201	470
Morti	264	104	368
Aum. pop.	5	97	102

NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto prov.	Totale
Nati	284	189	473
Morti	213	93	306
Aum. pop.	71	96	167

Il gagliardetto alla scuola «Zanetti» di Groppada. Stamane, alle 10, al direttore della scuola «Guido Zanetti» di Groppada, verrà consegnato il gagliardetto della scuola. Alla significativa cerimonia interverranno il podestà sen. Pitacco, la signora Zanetti e altri.

I ringraziamenti di Arezzo

per il messaggio di Trieste alle feste petrarchesche

Come è noto, la città di Trieste era rappresentata allo scoprimento del monumento al Petrarca dal prof. cav. uff. Giacomo Braun, direttore della Biblioteca civica, al quale il podestà sen. Pitacco aveva affidato un messaggio per il Podestà di Arezzo.

Quest'ultimo ha risposto ora al Podestà con la seguente vibrante e nobile lettera:

«On. signor Podestà di Trieste. Nessun saluto è stato più gradito di quello della Città fedele oggi fiorente in quella libertà sospirata dal Genio italico che abbiamo ieri onorato, libertà reclamata con una volontà contro la quale impotenti furono le persecuzioni e il capestro.

Arezzo ricorda Attilio Hortis che, nel 1904, portò l'omaggio della Città martire ad Arezzo e al suo Poeta; e, devotamente, col semplice e significativo rito fascista, ha considerato «presente» il Grande morto.

Vi assicuro, on. Collega, che nella festività spirituale svolta, la quale, nel nome del Petrarca, è assurta realmente al significato di un rito per la Patria che del Poeta ha finalmente sciolto i vaticini superbi, Trieste e Attilio Hortis ebbero l'omaggio più devoto dell'infinita schiera d'intervenuti.

Gradite, on. Rappresentante degnissimo della Città redenta; con il mio reverente saluto, il ringraziamento di Arezzo, che serberà fra i ricordi più sacri di queste celebrazioni il Vostro nobile messaggio. Devotamente».

L'assemblea generale de «La Previdenza». L'Unione Filantropica Triestina «La Previdenza» terrà la sua assemblea generale ordinaria venerdì 14 dicembre 1928, alle 19, in sede sociale di via Valdirivo 9, I piano, con il seguente ordine di trattazione: 1) Lettura del protocollo dell'antecedente congresso; 2) Relazione sull'attività sociale; 3) Presentazione e approvazione del bilancio; 4) Nomina della nuova Direzione; 5) Eventuali proposte dei soci.

Le decorazioni francesi di Streinz-Sereni

restituite dalla madre al presidente Doumergue

La signora Francesca ved. Streinz-Sereni, madre del valoroso ufficiale caduto sotto le mura di Reims, ha restituito al Presidente della Repubblica francese, Gastone Doumergue, le decorazioni del suo figliuolo, accompagnandole con la seguente fiera e patriottica lettera:

«Eccellenza, un paese, nel quale la giuria popolare non sa e non vuole punire un volgare assassino che colpendo il nostro rappresentante consolare, ha colpito tutta l'Italia, è indegno del sacrificio dei nostri eroi Caduti in terra di Francia per la difesa del vostro suolo.

Ferita nel mio sentimento più sacro da un verdetto iniquo che disonora tutto un popolo, restituisco all'E. V. i brevetti della croce e della medaglia francese che mio figlio si guadagnò sui campi insanguinati davanti a Reims, cadendo da prode per la causa della libertà. Sono sicura che altrettanto avrebbe fatto il mio Gino, se fosse stato vivo.

Con perfetta osservanza: Francesca ved. Streinz-Sereni».

L'imbarco di Edda Mussolini

sul „Tevere„

Il «Tevere» del Lloyd Triestino, ch'è stato scelto dalla Lega Navale Italiana per compiere questo importante viaggio turistico, nelle Indie, è arrivato nel pomeriggio di ieri a Brindisi, primo porto di scalo.

Quì si è imbarcata per compiere tutto il viaggio la figlia del Duce, Edda Mussolini, alla quale la Direzione del Lloyd Triestino ha fatto pervenire un telegramma di omaggio bene augurando per lo svolgimento della crociera, che sotto così gentile auspicio avrà certamente l'esito più brillante portando nelle Indie lontane i colori della Patria.

L'adunata dei volontari a Pirano

Oggi i volontari istriani si riuniscono a Pirano per costituire la loro Sezione provinciale. All' adunata dei valorosi si uniranno i commilitoni di Trieste, Fiume e Zara e il presidente dell'Associazione nazionale volontari. A tutti Pirano prepara feste cordialissime, degne della sua bella tradizione patriottica.

I fratelli caduti nella grande guerra, inobliabili spiriti gloriosi, presenziano al raduno: Sauro, Finzi, Gambini, Grego, Grammaticopulo, Predonzani, Potocco, Bartole, Riosa ed altri ed altri ancora.

L'Istria ricorda con materno amore gli ardenti giovani accorsi dalle cittadine della costa, dai borghi dell'interno a irrorare del loro sangue le trincee sante d'Italia, a sfidare la forca con consapevole serenità, con sublime sprezzo per il prepotente oppressore, cui opponevano il loro cuore di giganti. Volontari vivi e morti, tra mille difficoltà, si radunarono a Venezia. Dall'esodo dei primi che raggiunsero Venezia ai primi baleni della guerra europea, alla fuga da romanzo del Salgari dell'adolescente Girolamo Manzutto, quattrocento giovani: studenti, professionisti, operai, marittimi, agricoltori, i migliori della nobilissima terra, tra infinite peripezie si ritrovarono nella grande patria ospitale, si riunirono, si prepararono a versare il prezzo vermiglio del riscatto per tutte le terre irredente a fianco dei fratelli triestini, goriziani, fiumani, dalmati, trentini.

Il raduno dei volontari istriani ha un grande significato: è l'aristocrazia della guerra sempre pronta al richiamo dei fratelli oppressi, obbedienti agli ordini del Duce, in attesa che squilli presto sul nostro mare la novella diana. E le sagre dei volontari si rinnovano per non dimenticare: le ultime tappe si chiamano Gorizia, Fontane, Podgora.

E tutti i volontari istriani vorranno essere presenti al raduno odierno, a questa sagra del volontarismo, che con la sua imponenza ripeterà il tradizionale patriottismo della nobilissima terra di Sauro, di Gambini, di Grego e di Grabar.

La stazione radio del Politeama Rossetti. E' stata inaugurata ieri felicemente, dopo quella ricevente che già funzionava, la stazione radiotelefonica trasmettente del Politeama Rossetti, che ha permesso nel corso delle rappresentazioni pomeridiane di annunciare limpidamente alla folla che gremiva il teatro il programma dei prossimi spettacoli, fra cui l'imminente ritorno di Lydia Johnson con la sua compagnia. All'ultima rappresentazione furono comunicate le notizie più recenti, compresa quella relativa all'importante discorso pronunciato da S. E. il Capo del Governo alla Camera. Il pubblico mostrò di gradire molto l'innovazione, per cui anche nei prossimi giorni le ultime notizie della sera saranno comunicate per radio agli spettatori.

Il patto di lavoro per i braccianti agricoli

nella provincia di Trieste

ROMA, 8

Il patto di bracciantato agricolo della provincia di Trieste, di cui abbiamo dato notizia, il primo del genere nella provincia, è stato oggetto di ampia discussione tra le organizzazioni provinciali nella sua parte tecnica e nelle clausole morali. Rimaneva da risolvere la parte dei compensi ai braccianti e ai salariati fissi, e ieri, dopo cordiale discussione, l'accordo definitivo è stato prontamente raggiunto.

Salari e cottimi

Il patto per il bracciantato e i salariati reca numerose clausole, in armonia con la Carta del Lavoro, relative alla assistenza. Stabilisce poi le percentuali dei cottimi che devono essere superiori del venti per cento alla paga base, mentre per le ore straordinarie, il compenso è del 15 e del 30 per cento rispettivamente per i giorni feriali e per quelli festivi. Per i lavori di mietitura il compenso è del 50 per cento superiore alla paga base, mentre per l'espurgo dei fossi e la falciatura, la paga viene aumentata del 30 per cento.

La paga base oraria dèi bracciati avventizi è fissata in lire 1.60 per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio; lire 1.90 per marzo, aprile, agosto, settembre, ottobre e novembre; lire 2 per maggio, giugno e luglio; per i braccianti fissi le paghe orarie sono rispettivamente per i mesi precisati: lire 1.60, 1.70, 1.80. I salariati hanno 340 lire mensili corrisposte a quindicina, la casa, sei quintali di granoturco, 40 di fascine, 200 metri quadrati di orto, il pollaio e il porcile; in mancanza di questi, il salariato dovrà avere 65 lire per il porcile e 8 lire per ogni gallina che avrebbe diritto di tenere.

Giornate di lavoro assicurate e ferie

Per i vaccari la paga in denaro è di lire 400 mensili, oltre le somministrazioni. I vaccari e salariati con bestiame hanno diritto a un litro di latte al giorno e un compenso di lire 20 per ogni vitello nato vivo e vitale. Restano ferme le migliori consuetudini preesistenti. Gli obbligatori hanno assicurato un periodo lavorativo di 300 giornate. Qualora il conduttore non abbia fatto compiere per sua colpa le 300 giornate, dovrà pagare la differenza.

I lavoratori fissi hanno diritto a 6 giorni di ferie pagati dopo un anno di servizio ininterrotto nell'azienda. Ai lavoratori fissi spetta un'indennità di licenziamento pari a due giorni per ogni anno di servizio fino a 5 anni di anzianità; 3 giornate dopo il quinto anno, 4 giornate dopo il decimo. La anzianità sarà retrodatata al 23 marzo 1919, anno di fondazione dei Fasci di Combattimento.

In caso di malattia saranno corrisposti 30 giorni di pagamento intero di salariato; 15 agli obbligatori, qualora il lavoratore non sia inscritto alle Casse ammalati, nel qual caso il datore di lavoro pagherà ai lavoratori i soli primi 5 giorni che non sono pagati dalle Casse ammalati.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Codermatz, via Riborgo; Fabiani, viale Tartini; Gmeiner, piazza dell'Ospitale; Godina, campo S. Giacomo; Cibei, piazza S. Francesco; Ravasini, piazza Libertà; Rinaldi, via Settefontane; Serravallo, piazza Cavana; Stalio, via Giulia; Tamaro e Zennaro, via Dante.

La settimana della Guardia medica

Un appello al cuore dei triestini



La Guardia medica celebra in questi giorni il suo quarantesimo anniversario di vita. Prospera e benefica esistenza ove si pensi la vastità dell'opera svolta, il crescente sviluppo a cui è pervenuta nei vari campi assistenziali, e il modo onde ha saputo fondersi nell'animo e nelle abitudini della città. Si può dire che a Trieste non vi è istituzione più popolare della Guardia medica. Nata da un generoso e spontaneo impulso di medici triestini, l'istituzione visse, crebbe e si nutrì sempre degli aiuti concittadini. Il suo nome, per quarant'anni, ha raccolto attorno a sè la pietà dei ricchi e dei poveri. Prodigando con materna sollecitudine le cure ai bisognosi, la Guardia medica ha insegnato la bontà e la generosità, talchè nel suo nome, divenuto caro e prediletto, tutti si sentirono sospinti a beneficare. Essa ha accompagnato le vicende della storia triestina con la sua presenza e gratitudine: le battagile combattute e vinte per la difesa nazionale, trovarono sempre la pia istituzione pronta a soccorrere, coi balsami delle cure ristoratrici e dei medicamenti riparatori, i nostri feriti da bastone straniero; le elezioni italiane della città irredentista conducevano alle urne gl'infermi, i vecchi, i paralitici, che venivano trasportati alle sezioni rionali dalla fida Guardia medica.

Col crescere e progredire della città industriale, dei cantieri, delle officine, anche gl'interventi della Guardia medica presero proporzioni notevoli. Nella fatica eroica e gloriosa del lavoro triestino, il pronto soccorso medico ha avuto e continua ad avere parte grandissima. Non havvi grande gioia collettiva o manifestazione luttuosa, che non faccia le sue piccole o grandi vittime; che non generi infortunio. Anche qui la Guardia medica è presente. Essa è l'anima stessa della città, nella sua espressione più dolce e fraterna, che si rivela ad ogni triestino negli eventi fausti e nei tristi. Pertanto celebrando i primi quarant'anni di vita della Guardia medica, i triestini non faranno altro che magnificare le virtù umane e civili della nostra città. La triestinità di questa istituzione è una delle sue più belle caratteristiche. Il suo nome è caro a tutti ,ma è divenuto sacro a quelli che beneficiarono dalle sue cure samaritane.

La monografia di Silvio Benco

Ricchi di vicende or tristi or liete sono i quarant'anni della Guardia medica. Solo un triestino, profondamente preso di amore per la città e per l'istituzione e maestro nel raccontare, poteva infondere nella cronaca degli avvenimenti che accompagnarono la nascita, lo sviluppo e il consolidamento della Guardia medica, tanto ardore di affetti, una così tenera dolcezza in cui vibra timidamente l'orgoglio per la bontà dell'opera. A Silvio Benco venne affidata la compilazione della monografia commemorativa e celebrativa. Nè la storia dell'istituzione poteva trovar cuore più caldo e mente più incisiva e chiara nel compendiare gli eventi di questi quarant'anni. La storia di Silvio Benco è un piccolo gioiello di grazia e di eleganza. Egli sa dire le cose svelandoci anche l'animo loro. Nella cronistoria, negli aneddoti della Guardia medica ecco apparire alla nostra mente e alla nostra memoria le origini della fondazione, gli uomini che si adoperarono a crearla, le condizioni igienico-sanitarie della città che di quest'istituzione sentiva più che bisogno, necessità. Diletti e inobliati al gran cuore triestino sono i nomi dei medici che presiedettero volta a volta, per tanti anni, e con intelletto fervido, le sorti della istituzione che dapprima venne denominata Società della Poliambulanza: Antonio Cofler, Giuseppe Corazza, Achille Costantini, Davide D'Osmo, Guglielmo Fano, Alessanrdo Lustig, Alessandro Marina, Giuseppe Mazzorana, Adriano Merlato, Eugenio Morpurgo e Vitale Tedeschi. Racconta Benco, nel suo modo leggiadro, con un simpatico tono discorsivo, come dalla Poliambulanza si passò alla creazione della Guardia medica, ch'ebbe a suo primo presidente il dott. Eugenio Morpurgo.

«La prima sede della Guardia medica (molti ancora hanno memoria di quei tempi abbastanza lontani) fu un magazzino preso in affitto a pianoterra della casa n. 6 di piazza S. Giovanni. Esso fu adattato rapidamente allo scopo. Il locale più vicino all'ingresso era riservato ai casi d'infortunio; nel centro un letto chirurgico, rivestito di tela impermeabile: tutto intorno borse di strumenti chirurgici, antidoti per i casi di avvelenamento, fasciature d'ogni sorta per ferite e fratture. Un secondo locale, più interno, si destinava a casi più gravi, nei quali apparisse impossibile l'immediato trasporto del soggetto all'ospedale o nella propria abitazione e si stimasse necessaria una prolungata prestazione del medico. Un'altra stanza era arredata per il medico d'ispezione ;non mancava un fornello per il riscaldamento dell'acqua e dei beveraggi riconfortanti. Il magazzino di piazza San Giovanni divenne in breve popolarissimo, e fu per quasi dieci anni una nota caratteristica della vita cittadina. Le sue tende segnate dalla croce rossa, le sue lettighe coperte di tela chiara, sempre pronte vicino alla porta, il fanaletto vermiglio acceso tutta la notte».

L'attività dell'istituzione, timida dapprima, si fece ben presto rigogliosa: nel primo mese di vita del 1892 la Guardia medica registra 333 prestazioni; alla fine del primo anno le prestazioni sono 4911. Nel primo decennio 1892-1902 le prestazioni segnano il numero di 13.520. La simpatia del pubblico, quello ricco e quello povero, si palesa con costanza commovente. La città stessa sopperisce ai bisogni della istituzione. La quale da modesta diviene rigogliosa e potente. La piccola sede di piazza San Giovanni si cambia nella sontuosa palazzina di via San Francesco. Ogni anno che passa porta nuovo slancio ,allarga l'azione ed i mezzi della Guardia medica. Nel 1913 essa celebrava dignitosamente i suoi venticinque anni. L'anno dopo le sovrastava la guerra. Un capitolo della monografia è dedicato alla guerra e alla vita magra che l'istituzione dovette acconciarsi a fare, mentre più vigile doveva essere la sua presenza.

«Il presidente della Guardia medica, dott. Davide D'Osmo, tutto organizzò e tutto dispose perchè questa potesse adattarsi alla situazione grave e tragica subentrata a Trieste fin dai primi giorni del conflitto. Ma quando si ebbero accenni sicuri dell'intervento italiano, egli sentì che il suo posto di medico e di patriota era altrove. Si recò a Milano e non fece più ritorno. Attendeva l'ora. Quando essa scoccò, il dott. D'Osmo ,a sessant'anni, già sofferente della malattia di cuore che poi lo trasse a morte, s'arruolò come medico nell'Esercito. Prestò servizio durante tutta la campagna, dapprima come tenente, poi col grado di capitano.

La Guardia medica in guerra

La Guardia medica sentì l'orgoglio di essere rappresentata nell'Esercito nazionale dallo stesso suo presidente. Ma sentì anche che la sua situazione si sarebbe fatta più grave per la mancanza di lui. Già provata alle difficoltà dell'eccezionale periodo — i richiami di medici e d'infermieri, l'assottigliarsi delle elargizioni nella città preoccupata ed affranta — essa paventò che l'opera sua sarebbe stata attraversata anche dal sospetto politico. Le associazioni sulle quali aleggiava lo spirito del Partito nazionale — fossero pure umanitarie, letterarie od artistiche — venivano sciolte ad una ad una. Gli uomini che s'erano impossessati del potere cittadino il 23 maggio 1915, avevano scarsa simpatia per la Guardia medica come per tutte le istituzioni create dagli irredentisti. Tutto si sarebbe potuto dunque temere, se un servizio come quello che la Guardia medica esercitava non fosse stato indispensabile alla città, quantunque immiserita di lavoro e diminuita d'abitatori.

Non riuscì difficile al vicepresidente dell'istituzione, l'egregio dott. Massimiliano Brunner, che ne assunse la reggenza in quei frangenti, far vedere la necessità che la Guardia medica continuasse a vivere. Più difficile era il provvedere ai mezzi della sua esistenza. Lontana da Trieste la metà dei cittadini, e tra questi i più facoltosi, anche le loro oblazioni cessavano. Quindi più penose di giorno in giorno le condizioni del bilancio: e tuttavia col costante valido aiuto degli altri direttori e massime di uno dei più fedeli amici della istituzione, il sig. Oscar Ravasini, oggi nominato socio onorario, che ne vigilava la parte finanziaria, riuscì il dott. Brunner a sistemare una gestione di guerra. Accettato il concetto che la Guardia medica fosse indispensabile, le autorità militari e civili non vi posero altri ostacoli. Il dott. Rusca aveva riaccettato le funzioni di segretario e dirigeva anche il Dispensario per i lattanti. Ai richiami di medici e di infermieri sotto le armi, si riparava valendosi dell'opera d'anziani, talchè, i servizi d'ambulanza e d'infermeria non ebbero mai a patire. Il Commissario imperiale che reggeva il Comune, rendendosi conto degli aumentati salari e dell'aumentato prezzo di tutte le cose, arrotondò alquanto il sussidio municipale. E nel gelido inverno del 1916-17, mancando il foraggio per i cavalli e non potendosi in alcun modo provvedere, si dovette ricorrere all'automobile del comandante militare della città, ammiraglio Koudelka, per i trasporti di urgenza nelle due più crude giornate di ghiaccio.

Ma il bisogno non era di quei due giorni soltanto: era quotidiana. Coi cavalli, in quelle condizioni penose di foraggiamento, non si tirava innanzi. Fu così che, per una combinazione bizzarra, proprio negli anni più difficili, la Guardia medica s'ingegnò ad attuare il suo primo servizio automobilistico. E vi riuscì quasi per caso. Uno dei frequentatori dell'ambulanza del dottor Brunner, il sig. Marcello Cillia, possessore di un'automobile non requisita, avrebbe fatto molto volentieri a meno della chiamata militare che lo obbligava a partire. E si trovò modo di congegnarli l'imboscamento: egli avrebbe messo la sua vettura a disposizione della Guardia medica e ne sarebbe stato il guidatore; in cambio gli si sarebbe ottenuto l'esonero. Tutto andò come si sperava; e sino alla fine della guerra il sig. Cillia accorse con la sua automobile a tutte le chiamate d'urgenza.

Le quali, naturalmente, erano in quegli anni molto diminuite di numero. Ridotta la popolazioni a metà, cessato il lavoro in tutti gli opifici, rallentate tutte le forme della vita, erano scemati in proporzione anche gli infortuni. Non per questo conviene credere che fosse menomata d'importanza l'opera pietosa dell'istituzione. Chi ha veduto, o soltanto può rappresentarsi il quadro di quegli anni sciagurati, intuisce quanto profondo vi fosse il bisogno dell'assistenza medica e dell'azione samaritana. L'estrema miseria della città, l'inedia che a poco a poco indeboliva la fibra degli abitanti, lo sconforto di tante anime, la perversità del cibo, il disordine di tante situazioni nella vita cittadina e nelle famiglie, generavano contingenze speciali nelle quali il soccorso era richiesto angosciosamente.

Il periodo di guerra, con la sua profonda tristezza ha avuto dalla Guardia medica prove di generosa e amorosa sollecitudine. Dopo la guerra ecco la redenzione, ed il nuovo travaglio dell'istituzione in crisi di mezzi per proseguire l'opera sua. Ma la città le viene ancora e sempre in aiuto. Imponente è l'opera della Guardia medica controllata nel 1926. Le prestazioni erano 18.939, le autolettighe avevano percorso 21.300 chilometri. Nel 1927 le prestazioni erano 23.812 di cui oltre la metà nella filiale di San Marco ove hanno sede i cantieri. Non è da meravigliarsi che le elargizioni toccassero nell'ultimo anno 107.000 lire.

Ma — dice Benco in chiusa del suo opuscolo — la fonte suprema, la più preziosa, la più cospicua, la più ambita, la più meritoria, fu sempre, negli ultimi tempi come nei primi giorni, la generosità quotidiana del pubblico: documento infallibile, di non dubbio significato, del riconoscimento e dell'approvazione onde la cittadinanza rimeritava la bella opera samaritana.

L'aveva invocata essa, la cittadinanza, quarant'anni addietro, quest'opera d'amore e di civiltà; l'aveva avuta secondo il suo desiderio, ispirata da un proposito di perfezione che a poco a poco l'aveva inalzata, esemplare, tra le migliori istituzioni consimili esistenti in Europa; e l'aveva circondata di affetto e anche d'orgoglio, testimoniandole in ogni occasione la sua riconoscenza e la sua volontà di vederla perdurare e fiorire. Oggi la Guardia medica, superata la grave crisi delle conseguenze di guerra, riacquistato ogni palmo di terreno che tra quei triboli fosse andato perduto, mira fiduciosamente a rendere alla cittadinanza, in benefici, mille per uno, i piccoli sacrifici quotidiani onde essa, con illuminato entusiasmo, ne assicura l'esistenza.

Celebrando i suoi quarant'anni la Guardia medica si fa un solo augurio: quello di poter durare salda e rigogliosa, ricca di mezzi e di opere, per poter svolgere con fede costante e fervore immutato la pietosa diuturna assistenza ai suoi concittadini. Per poter essere di tutti, essa si rivolge a tutti. L'obolo del povero le sarà caro, gradito e indimenticabile come l'erogazione dell'opulento, giacchè nella carità tutti si eguagliano.

La prima lezione per le infermiere familiari al Littorio. Il direttorio del Fascio femminile comunica a tutte le inscritte al corso infermiere familiari del Littorio, che martedì 11 corr. alle 19 in un'aula della Scuola-Convitto dell'ospedale Regina Elena, si terrà la prima lezione.

La mostra del pittore Ridolo. Nella sala Michelazzi di piazza Unità la bella mostra del pittore Ridolo è sempre frequentatissima. Anche oggi questa interessante esposizione sarà aperta al pubblico.

Pagine eroiche della grande guerra

L'anniversario dell'affondamento della "Wien„

Or sono alcuni giorni il Duce rilevava che spesso la memoria degli italiani appare ancora labile. E, parmi opportuno, perciò, ricordare oggi che nella notte dal 9 al 10 dicembre 1917 Luigi Rizzo, partito da Venezia con due motoscafi venne a Trieste e, dopo aver eluso la vigilanza nemica e violato gli sbarramenti delle dighe, penetrò nel porto Duca d'Aosta e affondò la corazzata austriaca «Wien».

Di Luigi Rizzo combattente non è necessario ch'io dica ancora. Le due medaglie d'oro e le quattro d'argento che gli adornano il petto, la modestia del carattere e la semplicità del costume, lo han reso l'eroe più popolare della nostra guerra sul mare.

Ma debbo dire, perchè ciò torna a suo maggiore onore, che egli non riposa sugli allori, ma continua a rendere al Paese utili servizi nel campo fecondo del pacifico lavoro. Lo rividi di recente a Genova, a capo di importantissime aziende portuali, tutto intento ad organizzare, a sorvegliare, ad accudire personalmente a cento cose con intelligenza e sagacia non comuni: a lavorare, insomma, appassionatamente, come ai tempi della guerra. Lo rividi nella sua casa a Pegli, fra i suoi affetti familiari, «sol di silenzio pago», come direbbe il Poeta.

Aveva finito di leggere allora allora il recentissimo libro del nostro podestà sen. Pitacco: «La passione adriatica nei ricordi di un irredento» e il discorso cadde, naturalmente, su Trieste, a cui anch'egli è legato da particolare affetto e di cui parlammo lungamente. Il senatore Pitacco, rievocando il periodo storico successivo a Caporetto, scrive con bella sintesi:

«Obbediente all'ordine, Luigi Rizzo, con ardimento leonino, si cimentò il 10 dicembre fra i campi di mine nel golfo di Trieste, e con un colpo solo, rompendole il fianco, colò a fondo la corazzata «Wien» riaccendendo così gli animi a rinnovata fiducia».

Giacchè non bisogna dimenticare, per ben comprendere gli effetti morali dell'avvenimento, che il Paese era allora accasciato e trepidante. Quando si seppe che marinai italiani erano riusciti a penetrare nel porto di Trieste, un fremito di entusiasmo pervase i cuori in tutto l'Esercito che resisteva eroicamente lungo il Piave, e la buona novella fu auspicio per le migliori fortune della Patria.

Questo andava ricordato nell'undicesimo anniversario dell'impresa eroica nel Vallone di Muggia.

Due nobilissime lettere del Duca del Mare Thaon di Revel

Sono entrambe dirette al Comandante Rizzo. Ne ho voluto trar copia e penso che tutti gli Italiani debbano conoscerne il contenuto, non soltanto perchè esse mettono in giusta luce le maggiori imprese di guerra di Luigi Rizzo (l'affondamento della «Wien» a Trieste e della «Santo Stefano» a Premuda), ma perchè sempre più grandi siano l'affetto e la venerazione degli Italiani per il nostro Grande Ammiraglio. La prima di queste lettere è del 1925 e dice, fra altro:

«Gratitudine imperitura Le deve l'Italia per quanto Ella oprò, ma particolare riconoscenza Le debbo io per avere Ella così arditamente ed efficacemente condotto a compimento le imprese che «nei risultati sostituirono ed equivalsero a vere battaglie».

L'altra è di quest'anno e si riallaccia alla commemorazione dell'anniversario dell'azione di Premuda fatta dallo stesso Comandante Rizzo a Napoli per iniziativa di quella Lega Navale.

Disse allora il Comandante Rizzo:

«Consentite che io mandi un reverente saluto al Grande Ammiraglio Thaon di Revel, allora Capo di Stato Maggiore della Marina, il quale, vincendo quello che poteva esser il suo sentimento di Capo e di marinaio, fu qualche volta in istato di disagio per quel mormorio di incompetenti che veniva dal Paese e che si riassumeva in un solo interrogativo: Che cosa fa la Marina?

Uno fra i tanti meriti del Grande Ammiraglio Thaon di Revel consiste, appunto, in questo: nell'avere resistito alle pressioni inconsulte ed avere atteso le occasioni propizie per attaccare il nemico».

Sensibile a tali affermazioni, il Grande Ammiraglio così rispose il 16 giugno, dai Bagni di Casciana:

«Comandante carissimo. Poichè mio padre era nato in Savoia, i miei genitori usavano parlare in lingua francese, ed io fanciullo, udii spesso mio padre dire: «Fais ce que tu dois advienne que pourra», mentre mia madre scrivevami sopra un libro di orazioni: «Le respect humain est le vice des lâches». Queste due massime ebbi sempre nella mente e nel cuore, quasi a riverente ricordo dei loro esempi, e, più che in qualunque altro periodo della mia vita, mi furono di potente ammonimento durante la guerra, quando le passioni proprie e le influenze esterne, non sempre disinteressate, oscurano la visione di quanto è veramente utile ai fini della Vittoria, e travolgono a fare per fare, sia per timore (rispetto umano) di quanto di noi si può pensare o dire se non facciamo; sia per brama di distinguersi e cogliere degli allori inutili agli scopi per i quali siamo stati preposti alla direzione della guerra.

Ho sempre pensato che la guerra è dura necessità (fortunate le generazioni che potranno sopprimerla), alla quale bisogna apprestarsi ed accostarsi come a religioso sacramento: ossia con grande, scrupolosa preparazione, con compunzione di animo, perfetta serenità di spirito, completa abnegazione e sacrificio di vanità, in quanto questa rifletta noi. Mi è sembrato che, liberata la mente da queste preoccupazioni e diventato impassibile al giudizio altrui, si potesse meglio giudicare delle situazioni e sul da farsi per superarle a nostro vantaggio, onde mi sono studiato



Luigi Rizzo
di Premuda
che fu il solitario Asceta
marino della
Patria.

Gabriele d'Annunzio

di astenermi da quanto non rispondesse a queste finalità; e, dopo dieci anni, ancora mi sembra di avere, con l'aiuto di Dio, evitato molti errori che avrei commesso, non controllando gli impulsi interni ed esterni.

Onde Le sono molto grato delle lusinghiere parole da Lei pronunziate nell'anniversario del gloriosissimo Suo combattimento di Premuda, anniversario coincidente con il giorno della mia nascita. Come ben vede, questa concordanza mi porta ad avere per Lei, non solamente gratitudine grandissima come Capo ed Italiano, ma anche a sentirmi misticamente legato di particolare riconoscenza ed affetto.

Mi abbia sinceramente suo amico Thaon di Revel».

Questa lettera, che viene pubblicata per la prima volta, sarà per ogni buon Italiano nuovo titolo di ammirazione verso il nostro Grande Ammiraglio. E' una bellissima pagina che va inserita nella storia della nostra guerra navale; essa conferma lo spirito di abnegazione e la saggezza del Condottiero che la Marina italiana condusse alla Vittoria, e costituisce esempio e ammonimento per chiunque, quando che sia, fosse chiamato ad assumere le grandi responsabilità nelle ore decisive per i destini della Patria.

Ammiraglio Dentice di Frasso

Versi di un poeta istriano

Più volte, negli ultimi tempi, abbiamo accennato alle pubblicazioni, in prosa e in versi, del prof. Rodolfo Coreni da Pola. Certo egli meritava questa menzione: e il libriccino da lui ora pubblicato, «Fiori della viltà», è una delle migliori prove che egli abbia dato del proprio ingegno poetico. «Fiori della viltà» non è un titolo giusto, e nemmeno è giusta la vena d'amarezze che corre nel libro. Il Coreni, come tanti altri, ebbe la disgrazia di essere richiamato dall'Austria durante la guerra. E' una disgrazia; non una colpa: tutti non potevano passare il confine. Arrovellarsi ora perchè questa sorte sia stata alquanto oscura rispetto a quella che ebbero i nostri caduti e i nostri martiri; e stimarsi addirittura cacciati all'inferno, non è d'animo sereno. E' naturale che l'anima italiana onori i caduti, i martiri, e non abbia che un relativo interessamento per il dramma morale di quelli che non poterono esser tali: ma l'aver avuto coscienza del proprio dramma è già il contrario della viltà. Onori dunque anche il Coreni i caduti, i martiri, come facciamo noi tutti: e non vi crei un contrapposto fittizio di proprie amarezze. Tanto più che i versi da lui pubblicati, in gran parte scritti negli anni di guerra, sono buoni, e alcuni molto buoni. L'alcaica umoristica sopra un barbuto «commilitone tolstoiano», è per esempio una cosa davvero arguta e godibile. E l'ultimo dei sonetti della «redenzione» va collocato senz'altro fra i componimenti migliori pubblicati su questo avvenimento, altrettanto ricco di poesia, quanto povero di poeti che, dopo la bella cantica del Torrespini, ne abbiano avuto felice ispirazione. Dice questo sonetto:

Al crollo, il capo, non più incoronata
di nembi, ma di mirto, alza Trieste:
sul mar le appare vision celeste
e s'abbandona al canto inebbriata.

Pola ancor soffre per l'imbestiata
ciurma che le minaccia altre tempeste:
calca del lurco le recenti peste
la truffa jugoslava. Ecco suonata

L'ora. Sul monte appaiono dal Piave
gli eroi, itale navi in porto. L'arco
dei Sergi esulta al trionfo romano.

Oh libertà! lancia la bella nave
tua nel dolce Adriatico, ora carco
di gloria; e più lontano, e più lontano.

b.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni della gestione 162 preziosi inclusivo il N. 167500 e i non preziosi inclusivo il N. 35400 e inclusivo il N. 158000.

Nella sala di esposizione si trovano: stanze da letto, salotti, mobili diversi, tappeti orientali, biciclette, motociclette, apparecchi fotografici, vasellame, pellicce.

Per una benemerita della Società Operaia

Ieri, nella sala maggiore della sede, per iniziativa del Gruppo femminile, socie e soci dell'Operaia si radunarono per ricordare una socia benemerita, la signora Pina Cante, nel trigesimo della sua immatura morte. Alla commemorazione presenziarono, tra la folla dei soci, il presidente sociale cav. Comici, la signora Lucchieri, presidente del Dopolavoro femminile dell'Operaia, e la signora Franca, per il Fascio femminile.

La signora Teresa Schivez tessè l'elogio della defunta, rilevando particolarmente l'attività prestata in favore dell'Operaia, nelle feste di beneficenza e quale cooperatrice delle Industrie femminili italiane. Ricordò quindi come l'immatura morte sia dovuta alle sofferenze fisiche e morali della giovane durante la guerra, quando il padre le fu strappato e trascinato in un campo di concentramento per punirlo del suo indomabile sentimento irredentista.

L'oratrice fu in chiusa vivamente applaudita.

La commemorazione di Mario Stenta

Il chiarissimo scienziato nostro, la cui morte, inaspettata, in età ancora giovane, cagionò nello scorso settembre tanta costernazione nei circoli intellettuali della città, sarà commemorato, come abbiamo detto, domani lunedì a ore 19, nella nuova aula del Civico Museo di Storia Naturale, al primo piano interno della sua sede, in piazza Attilio Hortis. Sarà oratore della cerimonia, che per le insigni benemerenze dell'estinto assume significato di onoranza cittadina, il dott. Venceslao Plitek, presidente della Società Adriatica di Scienze Naturali, il quale rievocherà la vita e l'opera scientifica di Mario Stenta. La commemorazione avviene sotto gli auspici del Museo di Scienze Naturali, della Società Adriatica, della Minerva e dell'Università Popolare.

Il tè dell'Adria. Quest'oggi dalle 17 alle 20.30 avrà luogo nella sala massima, via Coroneo 15, il tè fuori programma dei canottieri Adria. Per informazioni rivolgersi in mattinata presso la galleggiante sociale, telef. 50-33.

Dal Presepio alla Befana

nelle tradizioni italiane e regionali

Le disposizioni impartite opportunamente da S. E. Augusto Turati per l'eliminazione del costume teutonico, infiltratosi negli ultimi anni in Italia, dell'albero di Natale, e per diffondere fino al Brennero e fino a piedi del Nevoso l'uso di festeggiare la Befana, hanno suscitato il più fervido plauso da parte di quanti sono convinti che il carattere italiano del Paese si tutela pure con la conservazione delle tradizioni della stirpe; la quale cosa acquista un'importanza particolare sui confini della Patria, dove il contatto con popoli stranieri riesce immediato, e più facilmente si offre la possibilità d'imbastardimenti. E appunto perchè i territori marginali sono esposti maggiormente a subire corruzioni e snaturamenti e a trasformarsi in quelle famigerate «zone grige» che finiscono col non essere nè carne nè pesce; appunto per questa ragione il patriottismo giuliano sente il dovere di liberare la regione di tutte le scorie che una secolare dominazione tedesca e una prolungata penetrazione balcanica hanno depositato tra la Carnia e il Carnaro.

Tra queste scorie è da annoverarsi l'albero di Natale, che va rimandato là donde è venuto: nelle terre di Tramontana, oltre l'Alpi Carniche.

Origine italica del Presepio

Noi celebriamo il tradizionale nostro Presepio, che pure a Trieste s'era conservato umile, d'una poesia dolce ed umana, nelle povere case degli operai, tra i figli del popolo, che i propri costumi tramanda puri di generazione in generazione.

L'origine del Presepio è squisitamente italiana e viene da un angolo romito di quella verde, gentile terra d'Umbria, che è come il cuore del nostro Paese; e si deve al più italiano dei santi, a San Francesco d'Assisi.

Il culto del Presepio era in onore in Italia fin dai primi secoli della Chiesa; era stata la madre dell'imperatore romano Costantino a promuovere l'erezione d'un tempio a Betlemme, nel sito dov'era nato il Salvatore; e a Roma fu poi trasportata da Betlemme la sacra mangiatoia venerata dai fedeli, la quale venne collocata sul Monte Esquilino, nel magnifico tempio dedicato a Santa Maria del Presepio, oggi denominata Santa Maria Maggiore.

Ma l'uso di rappresentare il Presepio risale al Duecento, cioè all'inizio della nuova vita italiana.

Nel popolo vive una tradizione, raccolta da una cronaca religiosa, la quale riferisce che pure il Santo d'Assisi nacque, per disposizione del cielo, in una stalla; e vi aggiunge questi particolari: la madre del Santo, Pica, travagliata nella propria abitazione dai dolori di parto, non riusciva a sgravarsi, e allora un ignoto mendico, accostatosi all'uscio di casa per chiedere l'elemosina, consigliò i familiari di portare la donna sofferente in una stalla, dove, appena entrata, ella si sgravò felicemente.

Perciò il gran Santo, fatto adulto, ebbe una devozione particolare a Gesù bambino, nato, come lui, in un Presepio.

E nel Natale del 1223, nel romitaggio della selva di Greccio, ch'è un paesino tranquillo e sereno dell'Umbria, prediletto al Poverello, egli pensò di rappresentare al vivo il mistero della nascita del Redentore per eccitare al fervore tutti i divoti abitanti di quella remota campagna. Volle però chiederne licenza al papa; e, ottenutala, costruì una capanna, v'introdusse un bue e un asinello, dispose bene la mangiatoia e, pieno di fede, chiese al Signore che provvedesse egli a procurargli il Bambino.

La tradizione popolare continua che la sua preghiera fu esaudita, poichè nel medesimo istante, Gesù, in figura di grazioso bambino, comparve a riposare su quella paglia che diventò miracolosa.

A Trieste e nell'Istria

In quell'epoca — e son trascorsi sette secoli — il costume della rappresentazione del Presepio si diffuse pure in questo lembo estremo d'Italia.

A Trieste il Presepio si trova in quasi tutte le case della povera gente illuminate da sorriso di bimbi. Nell'Istria non esiste, si può dire, famiglia, anche delle classi agiate, che non tenga in casa il suo Presepio, delizia dell'infanzia e per gli adulti occasione di nostalgica commozione. A Rovigno, a Parenzo, a Montona sussiste nei ragazzini l'antico costume d'esporre i loro Presepi all'aperto, sulla strada, l'antivigilia e la vigilia di Natale e i passanti regalano loro dei soldini, ch'essi di regola non consumano per dolciumi, bensì per accomodare il Presepio e per l'acquisto di suppellettili nuove.

Nelle case il Presepio rimane esposto di consueto dall'antivigilia di Natale — il 23 dicembre — fino a tutto il 6 gennaio, giornata della Befana.

I visitatori portano a Gesù bambino in regalo aranci, frutta secche, dolci, qualche giocattolo; e poichè il Bambinello è tanto piccino, ancora in cuna, e quindi non si nutre che del latte della mamma e non sa giocare, ai figlioli di casa si consente di assaggiare e di consumare le frutta e i dolci e di divertirsi coi giocattoli del Re degli angeli.

Di solito il Presepio e le sue figurine si ritagliano da modelli di carta; ma non mancano le famiglie ricche che possiedono figure scolpite nel legno dai ladini di Val Gardena nell'Alto Adige.

In Istria e nel Friuli, come del resto in tutte le campagne d'Italia dove si usano ancora i focolari bassi, la vigilia di Natale, all'allegro scampanio del vespro, alle 14, si mette sul fuoco un ceppo, cioè un ciocco, nel nostro dialetto «zocco», più grande e più grosso del solito, perchè esso deve durare tutta la notte: le donne dicono che la Madonna, passando, deve trovare in tutte le case la possibilità d'asciugare i pannilini del suo Bambino. Le ceneri del ceppo, o «zocco», essendo benedette, si conservano dai contadini, perchè, a quanto pretende un'antica credenza, esse hanno la virtù d'allontanare i bruchi dagli alberi e di preservare i campi dalla grandine.

In quanto al Presepio, esso non viene smontato fino alla chiusura della giornata del 6 gennaio, cioè fino all'arrivo della Befana — voce contratta da Epifania — che, secondo la leggenda, accompagna i tre re magi; seguita da un asino, carico di ogni ben di Dio per bambini, di frutti, dolci e giocattoli, che riempono due corbe allacciate al basto.

La leggenda vuole che la Befana sia la zia dei tre re magi.

La Befana dei camini

Il fatto si è che essa, mentre dorme durante l'anno, si sveglia la sera del 5 gennaio, va in giro tutta quella notte su per i tetti delle case e scende giù per le gole dei camini nelle abitazioni, portando seco doni destinati ai bambini. Se ella trova sotto la cappa del camino una calza vuota appesa o sul focolare un piatto vuoto, riempie l'una e l'altro di tante belle cose per i piccini, poi risale su per la canna del camino e prosegue il suo viaggio scendendo per altri camini in altre abitazioni, dove si trovino dei fanciulletti e delle bambine.

Avviene naturalmente che attraversando tanti camini, la povera vecchia, buona e generosa, s'annerisce tutta la faccia per la fuliggine che le si appiccica; sicchè per far del bene ai figlioli il viso le diviene scuro come quello di uno spazzacamino.

Per rompere le tenebre della notte e rischiararsi la via, la Befana tiene nella sinistra una lanternina accesa.

Che notte di delizie quella della benefica Befana! Persino i muri delle case diventano saporiti, perchè i mattoni, le pietre, la calcina si trasformano nientemeno che in formaggio squisito e in burro finissimo; e le lenzuola sui letti si mutano in delicate lasagne, e le fontane pubbliche e le cannelle dell'acqua nelle cucine non buttano acqua bensì vino bianco dolcissimo; e i cani, i gatti, le galline e tutti gli animali quella notte acquistano la favella e ciarlano e ridono e cantano come le persone e chiassano come i ragazzi fino allo spuntar del giorno. Che peccato che i bambini non possano godere tale giocondo spettacolo, perchè esso comincia proprio dopo che i frugolini hanno preso sonno. E non c'è caso che riescano a tener gli occhi aperti. La Befana non permette che nessun bambino penetri nel mistero della sua notte fantastica; e se qualche furbacchiotto s'illude di fargliela e si sveglia durante la notte, ella, che tutto vede e conosce, lo punisce impedendogli di scorgere le meraviglie che lo circondano, di modo che egli non s'accorge di nulla; non solo, ma arrischia di trovare il mattino la sua calza appesa sotto il camino riempita di croste di pane o di carbone anzichè di regali. Sicchè gli conviene dormire quieto e tranquillo in attesa del domani.

Terrore dei malvagi

Ma non per tutti indistintamente i ragazzi la Befana si manifesta egualmente generosa. Equa giustiziera, ella premia i buoni, castiga i birichini, e coi cattivi poi è addirittura inesorabile: entra nelle camere, facendovi luce con la sua lanterna, cerca i discoli, che fanno disperare i genitori, li scopre, e allunga verso di loro la sottile canna ch'ella porta sempre nella destra e sulla cui cima sta conficcato un acuto spillo; e con questo essa buca la pancia dei monellacci, che se ne vanno all'altro mondo. Perciò i tristi e i malvagi tremano fortemente della Befana; viceversa i bambini docili e di buon cuore la amano e la invocano.

E le mammine contente del comportamento dei loro figlioli, quella sera, prima di metterli a dormire, fanno loro pronunciare una preghiera alla Befana, promettendole di meritarsi il suo affetto e le sue buone grazie, non recando mai un dispiacere ai genitori.

Con quale ansia si svegliano alla prima luce del mattino i ragazzini il 6 gennaio. Presto presto accorrono in cucina e adocchiano la calza, che appare gonfia e colma. Col cuore che batte celermente l'afferrano e la vuotano, curiosi di conoscere che cosa abbia portato loro la Befana.

Ed ecco gli aranci, le mele, i dolci, i giocattoli, qualcuno dei quali, più voluminoso, sta sulla tavola: benedetta la Befana! Ogni bimbo beneficato si propone di mantenere le promesse fattele, augurandosi che trascorra sollecitamente l'anno e ch'ella torni di nuovo.

Tutto quel giorno il Presepio rimane ancora composto; ma l'attenzione dei piccoli si devia e si concentra sui balocchi ricevuti; e la sera, anche il Presepio, dopo essere stato ammirato per due settimane, viene smontato, e i suoi pezzi sono collocati nell'angolo riposto d'un armadio per attendere ivi l'antivigilia d'un altro Natale.

Così commozioni, illusioni, gioie allietano la vita infantile e lasciano le più care rimembranze per tutta l'esistenza.

Lusinghieri giudizi della critica

sulle novelle di Pia Rimini

«Pubertà», il libro di novelle di Pia Rimini, sta raccogliendo un insolito plebiscito di elogi fra i critici dei più autorevoli quotidiani e delle più diffuse riviste. Riproduciamo ben volentieri alcuni fra i giudizi più importanti.

«Una nota, specialmente — scrive il *Giornale d'Italia* — è evidente nelle novelle della Rimini: quella di una sagace introspezione femminile, cui non sfuggono i palpiti diversi della giovinezza muliebre e che ha il sano ardimento di esprimerli con bella evidenza. L'albeggiare dei sensi, la progrediente coscienza degli impeti segreti urgenti alle porte della rivelazione interamente umana, sono da Pia Rimini avvertiti ed espressi con una precisione e con una serietà viva che non sono comuni nelle scrittrici e che agli scrittori sono normalmente contese dalla scarsa cognizione del fenomeno. Finora la Rimini ha saputo dir questo meglio che ogni altra sua inspirazione, ed è questa la prova dell'assoluta sua sincerità d'artista che bene si ascolta e manifesta soltanto ciò che di lei appare a lei stessa evidente e prepotente.

Tuttavia anche in alcune novelle in cui la scrittrice si stacca dalle inspirazioni soggettive, appare già una possibilità di creazioni obiettive e commosse, che dovrebbero far sicuri di un suo più completo e gagliardo domani. «Maternità», per esempio, è una novella di buona fattura, di taglio fermo e di profonda commozione. In generale mi sembra prezioso in questa giovane scrittrice la tendenza a non abbandonarsi alle facilonerie, a disdegnare i temi stupidamente consueti e le stornellate romantiche, a nutrirsi di verità e di vita, ad osare i temi ardui e pregni d'umanità sui quali l'energia di un'artista veramente si prova e si dimostra».

«Queste — scrive il *Corriere della Sera* — son novelle scritte da una donna. E a scorrerle, alcune si direbbero composte con l'abbandono ancora un po' ingenuo dell'esordiente, altre con un'esperienza più matura della vita e dell'arte. Il progresso è manifesto in «Maternità», la novella meglio scritta e sentita di questo volume, d'una invenzione tanto gentile e straziante, più vicina alla vita che al libro.

«Pubertà» — scrive la *Rivista del Popolo d'Italia* — un titolo simile in testa a una novella di donna, spaventa: può raggiungere il capolavoro o naufragar nel ridicolo. Non siamo, diciamolo subito, nel secondo caso; e non siamo del tutto nel primo. Ma, poichè si tratta di audacia, la sua realizzazione è più che notevole: la ragazza che si sveglia alla primavera e colle prime vampate del sangue, sente la giovinezza, il sole, la vita, è ritratta con una forza aspra che avvince. La pagina non è perfetta: ma la poetessa che ci ha dato le vibrazioni successive con bella freschezza può andare lontana. Certo questa giovane scrittrice sa raccontare: lo dimostra per tutte le altre, una novella non lirica e intima, ma narrativa: «Farlo tacere». Conosco poche confessioni femminili così piene, così calde, così logiche, come quella della protagonista di questo racconto. E c'è una novella, «Maternità», che scegliamo fra tutte, perchè la figura di Mariolina e il sentimento che l'avvicina a una gatta, affamata, incinta, sofferente, sono espressi con un così largo senso di pietà umana, da far tacere ogni nostra riserva. Quando Pia Rimini avrà al suo attivo parecchie novelle come questa, la battaglia alla quale la vediamo avviata con baldanza, sarà certamente vinta».

La Rimini — scrive la *Gazetta del Popolo di Torino* — non è un'ottimista. Essa conosce il dolore e sa descriverlo senza esagerazioni, come si conviene a ogni forma d'arte, ma tanto più a quella ch'essa scelse, in cui la leggerezza, la freschezza, l'equilibrio e la misura sono qualità essenziali. Chi comincia col possesso di tali doti, suscita la speranza di poter andare molto avanti.

«Libro — scrive *Lidel* di Milano — di forze in tumulto. Un'affettività prepotente domina e si esprime schietta: senso e sentimento ma non malizia e non impudicizia. Pia Rimini si avvierà senza dubbio a disciplinar la foga esuberante, a misurare i toni e i semitoni, a sfumar le luci e le ombre(ma non vorrà abbandonare — almeno auguriamocelo ed auguriamoglielo — la sua sincera femminilità, nè contorcere la sua umanità così spontaneamente fraterna con le creature amorose e dolorose. Stati d'animo sono spesso magnificamente intuiti e resi; certe sue fantasie campate fra cielo e terra son ricche di garbo e d'arguzia; ma dove la Rimini raggiunge una vera e non comune e non dimenticabile pienezza d'arte, si è nella novella intitolata «Maternità». Basta un racconto come questo per darci la misura delle possibilità di Pia Rimini e il diritto di attendere da lei doni d'arte durevoli e buoni.

«Constatiamo — scrive *Vita Femminile* di Roma — che fra le molte donne che scrivono alcune hanno delle autentiche qualità di scrittore che potranno assungere a vera forza artistica. C'è una ragazza, ad esempio, la Pia Rimini, che con un volume di novelle «Pubertà», si è nettamente affermata fra quelle che potranno aspirare ad un buon posto nella letteratura. Incisiva, colorita, rude, cruda qualche volta, la Rimini non ha in arte l'età che ha nella vita: è molto più matura, ma quel che conta, è già «lei», con una personalità propria ben definita.

«Accogliamo benevolmente — dice il *Corriere Padano* in un lungo articolo dedicato a «Pubertà» — questo ingegno femminile, uno dei più ricchi e sagaci, più veramente umani e indagatori di questi ultimi anni».

Come si vede, un complesso di giudizi oltremodo lusinghieri, sui quali la giovane e valorosa nostra collaboratrice — che è al suo primo libro — può andare ben fiera.

Per l'alloro italiano in tutte le armi della scherma

Intensifichiamo la preparazione dei triestini

I successi delle squadre italiane alle recenti Olimpiadi di Amsterdam, se ci hanno soddisfatto, non ci hanno convinto. Avremmo potuto e dovuto fare di più. L'Italia è stata sempre maestra in tutte le armi; ha tenuto per secoli il primato nel mondo; perchè lasciarcelo togliere? Sia pure in una singola arma, sia pure in una gara soltanto, non dobbiamo arretrare neppure di una stoccata di fronte agli schermidori esteri. Vincere dobbiamo, sempre, da per tutto!

Ne abbiamo la possibilità e la forza; occorrono solo volontà, costanza, serietà.

La scherma in Italia, non dovrebbe essere privilegio di quei pochi che hanno i mezzi, il tempo e le possibilità per dedicarsi con giornaliera attività a questo sport, che è una delle arti più belle tramandateci dai nostri antenati; l'insegnamento delle tre armi non dovrebbe essere limitato a quel paio di sale di scherma che ogni centro che si rispetti, tiene su alle volte con grandissimi sforzi, che conta qualche dozzina d'iscritti col dieci per cento di frequenze...

Posto e possibilità ai giovani

La scherma dovrebbe far parte integrale dell'educazione fisica della nostra gioventù e quindi essere inclusa quale materia d'obbligo nelle scuole medie; non mancano maestri, sale ed elementi per farlo. La gioventù italica di oggi vien su alta, slanciata, forte, che fa piacere vederla; quante centinaia di agili fiorettisti, di arguti spadisti, di massacranti sciabolatori se ne potrebbero fare?

Ogni scuola formerebbe un vivaio inesauribile di schermidori che, istruiti ed allenati razionalmente, nell'occasione di competizioni di qualche importanza non darebbero che l'imbarazzo della scelta dei migliori.



Il maestro Guido Gianese

Il fioretto viene di preferenza coltivato e anche con magnifici risultati; anche nella spada l'Italia s'è fatta onore; ma dove siamo rimasti nettamente inferiori è nella sciabola! In questa arma così squisitamente italiana, in cui dovremmo essere maestri imbattibili, veniamo invece regolarmente battuti dagli ungheresi e perfino dai germanici.

E dire ch'è proprio l'Italia che rifornisce le sale d'armi ungheresi e tedesche dei suoi migliori maestri e che la scherma che vi si insegna è italiana della miglior scuola!

O che forse ungheresi e tedeschi posseggono migliori attitudini delle nostre? Non siamo forse noi pari, se non superiori, ai magiari, per irruenza, combattività ed elasticità?

Vero è che in Ungheria l'insegnamento della sciabola viene impartito con la più appassionata intensità e che perfino centri di minore importanza dispongono di una frequentatissima sala d'armi. Ma altrettanto si potrebbe benissimo fare in Italia. Dal momento che il fioretto e la spada hanno già i loro cultori in gran numero e che in queste due armi siamo, se non imbattibili, per lo meno fortissimi, perchè i dirigenti delle società schermistiche e gli insegnanti non si dovrebbero adoperare affinchè la sciabola ritorni al suo posto d'onore e si ridoni all'Italia quel primato che incontestabilmente le dovrebbe appartenere?

I vantaggi della scherma

Tutto quanto stiamo proponendo e consigliando, si dovrebbe poter fare, purchè, come dicemmo più sopra, le porte di tutte le sale d'armi e di tutte le sezioni scherma di società sportive, venissero aperte a forze giovani, provenienti dalle scuole e dalle officine, e anzi in queste ultime si facesse propaganda in grande stile.

Una volta avuta in mano la massa, i mezzi non mancherebbero per sostenere le sale d'armi «popolari» e garantirne un continuo e duraturo funzionamento.

Per nostra ventura abbiamo alla testa del movimento e della rinascita sportiva del nostro Paese due uomini eminentemente sportivi, due magnifici schermidori: il Duce e Augusto Turati. E' vero che, grazie all'interessamento appunto di S. E. Turati, la scherma è stata intanto messa a portata di mano degli Avanguardisti; non ancora però le sale d'armi per le nostre giovani Camicie Nere hanno quella efficienza e quella frequentazione che avrebbero, qualora, per ordine superiore, una data percentuale di componenti le singole centurie fosse obbligata ad esercitarsi regolarmente nel maneggio dell'arma bianca.

Ognuno sa come questo sport nobilissimo, oltre a rinforzare il corpo mantenendolo agile, sciolto, snello fino alla più tarda età, favorisca pure lo sviluppo dell'intelligenza nell'allievo.

Questi, nei primi anni di esercizio, sia nelle lezioni che negli assalti, lavora come una macchina portentosa alle volte, ma cui manca la testa. E solo quando lo schermidore incomincia a lavorare di testa si avvicina alla sua maturità schermistica, il che vuol dire alla sua maturità d'uomo.

Perciò si promuova e si coltivi questo sport, che non abbrutisce, ma nobilita, che non sciupa, ma fa fiorire, che non logora, ma ringiovanisce coloro che ragionevolmente lo praticano; si collaborerà in modo inestimabile al miglioramento della razza, allo sviluppo dell'uomo di domani, alla formazione del soldato e del cittadino perfetto!

Vogliamo ora esaminare il problema nei limiti della nostra città e vedere quanto Trieste schermisticamente valga, quanto ha fatto, fa e potrebbe fare.



Dante Carniel

Tradizioni nobili e gloriose, innegabilmente. Abbiamo prodotto schermidori di fama internazionale, ma pochi, a grandi distanze di tempo, più in seguito ad applicazione e passione dei singoli, che per iniziativa e cura delle società.

Il nobile sport a Trieste

Fra i migliori, un colosso, trent'anni fa, il conte Francesco Sordina; ieri, oggi, altro colosso, l'olimpionico Dante Carniel.

Fra questi due capisaldi, altre colonne, forti, ben piantate, ma... distanziate. Di maestri d'arme ne abbiamo avuti e ne abbiamo tuttora di gran fama, di reputato valore e di grande passione. Non sono stati però assecondati, nè ascoltati; più di quanto hanno dato, non potevano dare.

Trieste conta due magnifiche sale d'armi e alcune altre minori.

Si potrebbe fare molto, mentre si fa pochissimo invero. Ci vorrebbero degli animatori instancabili, gente pronta al sacrificio, di grande passione e competenza, che con l'opera e con l'esempio avessero a scuotere gli indolenti, a sferzare i poltroni. E metter loro il ferro in mano a viva forza e inculcare loro nell'anima la passione per questo sport squisitamente italiano.

Ma vediamo un po' quello che si fa nella nostra città.

L'anziana e gloriosa Società Ginnastica Triestina cura con grande passione e con simpatica preferenza la sua sala d'armi fregiata dell'immagine di Napoleone Cozzi e oggi più che mai compie gravi sacrifizi perchè un gran numero di soci possano usufruire della sala e dell'insegnamento. Ben due maestri di bella fama e di riconosciuta capacità attendono all'insegnamento e fanno del loro meglio affinchè la massa dei frequentatori, specie durante i primi mesi della stagione schermistica, non abbia a disertare la sala in seguito a lezioni troppo brevi e conseguenti lenti progressi.

Quest'anno la frequenza è veramente eccezionale. E ciò è quanto mai confortante e fa bene sperare. Oltre 70 soci iscritti con una media di 40 presenze serali!

Le speranze di domani

Per i principianti sono concesse tre lezioni settimanali, mentre i più provetti possono accedere alla sala ed esercitarsi seralmente.

Fra gli elementi migliori, dai quali il Consiglio direttivo e gli insegnanti si ripromettono la formazione di una squadra che potrà prendere parte a tutti i prossimi campionati e conseguire brillanti successi, in modo da continuare le gloriose tradizioni della sezione, vediamo coltivare la scherma con assiduità vivissima e grande passione, il dott. Silvio Mohr, Dino Brasioli, Romano Müller, Attilio Trevisani, Roberto Amadi, Celestino Cernia, Paolo Rota e altri ancora che nel corso della stagione si faranno certamente luce nella massa degli schermidori.

Quest'anno finalmente si procurerà di dare maggior incremento alla sezione di sciabola, il cui insegnamento andò negli ultimi anni inesplicabilmente scemando.

Anche nella sezione allievi un bel numero d'iscritti, oltre 30, e molte belle e buone promesse; vediamo dei ragazzi sotto ai sedici anni già maturi per l'assalto frequentare le lezioni con grande assiduità e impegno; altri più piccoli fanno del loro meglio per approfondirsi nel difficile maneggio del fioretto. Abbiamo visto perfino un frugolino di nove anni che impugna già l'arma con grande serietà...

Promettono bene assai gli allievi Schillani, i fratelli Ceccovini, Clescovich, Amadi e tanti altri.

Gli insegnanti della Ginnastica

Guido Gianese, il magnifico schermidore, che potrebbe ben figurare quale insegnante nelle più importanti sale di armi del mondo, cura l'insegnamento con la più fervida passione e col massimo impegno e degli elementi che abbiamo nominati e di tanti altri ancora egli farà certamente degli ottimi schermidori.

Lo aiuta nella massa del lavoro il maestro Carlo De Palma, elemento prezioso, che la Ginnastica ha fatto bene assai di assicurarsi per la sua sala.

Con due insegnanti di tale valore, con la possibilità di scelta fra il bel numero di allievi e l'appoggio e l'interessamento di coloro che sono preposti dal Consiglio direttivo alla sala d'armi, la Società Ginnastica Triestina dovrebbe, per tradizioni e possibilità, essere in testa al movimento di rinascita della scherma nella nostra città, movimento al quale il presente articolo dovrebbe dare l'ispirazione e l'iniziativa.

Il programma di attività che il Consiglio direttivo, d'accordo con gli insegnanti, intende svolgere ed effettuare durante la presente stagione schermistica è il seguente:

Intensificare le gare interne fra soci e allievi mettendo in palio parecchi premi; partecipazione ai campionati regionali e a quelli nazionali del prossimo maggio; gare interne nel mese di marzo ed eliminatorie a fine di stagione; saggio finale con una grande accademia e la disputa delle coppe «Cozzi» e «Presel».



Il maestro de Palma

Alla Società di Scherma

Anche alla Società di Scherma tradizioni magnifiche culminanti nel grandioso Torneo internazionale del 1906; l'ambiente ideale per coltivarvi la scherma con serietà e comodità, ambiente forse troppo signorile, troppo ristretto, ma di grande efficenza. Dalla nostra Società di Scherma sono usciti schermidori di gran fama, che hanno fatto sempre onore alla nostra città.

L'insegnante è dei migliori che sale d'armi italiane ed estere abbiano mai potuto vantare: Vittorio Tagliapietra, che fu insegnante alla Scuola Magistrale Militare di Roma per oltre 10 anni.

Da parecchi decenni questo magnifico schermidore e maestro impareggiabile sta sulla pedana e continua a insegnare, a forgiare allievi, istruendoli nella più pura e genuina scuola italiana.

Con Vittorio Tagliapietra basta avere disposizione, assiduità e testa e si diventa schermidori forti, belli, degni continuatori della nostra tanto invidiabile ed imitata vecchia scuola. L'illustre maestro perciò è circondato dalla riconoscenza e dall'ammirazione di quanti da lui furono iniziati e perfezionati nel maneggio del fioretto e della sciabola.

In testa a tutti sta il conte Francesco Sordina, ora presidente onorario della Società di Scherma, che fu uno schermidore completo, formidabile, direi quasi invincibile; l'olimpionico Dante Carniel, allievo genuino del maestro Tagliapietra, allenato poi con grande passione da Guido Gianese, ha procurato a Trieste l'alloro olimpionico e un campionato nazionale.



Il maestro Vittorio Tagliapietra

Fortissimi furono (e parecchi lo sono ancora) Giorgio Liebmann, sempre giovane e ancor sempre temibile; Nino Carnial, Oscar Schiavon, il bar. Parisi, il prof. Bronzin, Erv. Comuzzi, Gastone Zwillichievich, Giusto Cossutta, il dott. de Nordis, Santostefano, Giusto Pulitzer, E. P. Salem, Ottaviano de Perco, Notarangelo, il dott. Rogers, l'ing. Gunalachi, il dott. Artelli, il rag. Scala, Benedetti, Tezilacich, Pimpach Mareni, Saiovi, Cosciancich e Grandi; fra gli scomparsi il dott. G. Corazza, Edoardo de Pallich, dott. Ugo Hohenberger e tanti, tanti altri ancora.

La sezione soci conta una media di 20-25 frequenze la sera, mentre frequentatissima e quanto mai promettente è la sezione allievi.

Fortissimo è quest'anno il risveglio degli sciabolatori; difatti parecchi provetti fiorettisti si dedicano con grande fervore a quest'arma che procura loro certamente non poche soddifazioni.

Quest'anno i campionati regionali saranno nuovamente organizzati dalla Società di scherma, nella cui sala sarà pure disputata la «Coppa Salem» e la «Coppa Brunner»; questo naturalmente oltre alle consuete gare interne, a qualche accademia con qualche campione di passaggio per Trieste e al gran ballo degli schermidori, che il sodalizio intende organizzare al «Savoia» per il prossimo gennaio.

La scherma nei sodalizi minori

Insegnata da dilettanti, che si vi dedicano con rara abnegazione e disinteressatamente, la scherma viene praticata presentemente al Circolo impiegati bancari e al Dopolavoro. In forma modesta, senza grandi pretese, ma pur sempre con grande utilità.

La 298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan» poi, ha iniziato il suo secondo anno di attività schermistica nella sala d'armi di via della Valle e vi venne riconfermato quale istruttore per la sciabola, il capomanipolo Ervino Comuzzi. Oltre 30 iscritti con assidua e proficua frequentazione. Si stanno ora facendo le pratiche per istituire pure una sezione di fioretto.

Trieste, adunque, è sulla via di fare il suo dovere, e dalle sue sale d'armi usciranno, come sono spesso usciti, elementi che si faranno onore su tutte le pedane più importanti.

Ma si potrà fare, come si farà, anche di più e di meglio, quando i sodalizi, gli enti sportivi e le organizzazioni giovanili avranno riconosciuta la necessità che la scherma venga propagata e coltivata fra i giovani con la più grande intensità e con la più profonda serietà.

Quattr'anni ci separano dalle prossime Olimpiadi; quanta strada si potrebbe fare nel campo schermistico, quanti campioni si potrebbero forgiare e quanti allori procurare all'Italia, già maestra in tutte le armi, perchè i suoi figli, con l'arma in pugno, seppero sempre luminosamente dimostrare di quale spirito combattivo e cavalleresco sia dotata la nostra stirpe.

Il primo ballo goliardico. In sala massima di via Coroneo 15, si svolse stanotte il primo grande ballo dei nostri goliardi, con la partecipazione di una folla di dame e cavalieri, che rese animatissimo il ballo fin dall'inizio e lo mantenne in un'atmosfera di vivacità cordiale fin tardi alla chiusura.

La bella festa del Gruppo Universitario Fascista non poteva avere un esito più brillante e lusinghiero.

La giovane Venezia Giulia dell'intelletto

Introducetevi in qualunque Università italiana: vi sentirete l'elogio dello studente giuliano. La serietà, la preparazione agli studi, la sodezza del carattere, le attitudini dell'intelletto, la volontà: tutto sentirete lodato di questi giovani nostri, i quali, entrati da pochi anni nella piena comunione spirituale della Nazione, vi son vantati tra i migliori d'Italia e spesso anche da severi maestri citati ad esempio. E la migliore prova di questa estimazione alla quale han saputo sollevarsi, di questo affidamento del loro valore che essi dànno già in età precose, l'abbiamo nel numero veramente notevole di giovani nostri che sono ammessi a esercitare la libera docenza nelle varie Università del Regno. Soltanto negli ultimi giorni, tre o quattro di queste nomine furono successivamente annunciate.

Già prima della guerra, accanto agli illustri giuliani che, avendo alla testa un Ciamician, un Giacomo Venezian, un Blaserna, un Lovisato, un Tedeschi, un Lustig, un Giaxa, un Bartoli, erano titolari di cattedre universitarie, c'era sempre un certo numero di studiosi nostri che col loro valore si conquistavano libere docenze e tenevano corsi universitari. Citiamo fra loro, come i primi nomi che ci occorrono, il rimpianto Mario Stenta, Ferdinando Pasini, Arturo Castiglioni, Amedeo Herlitzka e con loro altri ancora, poi vincitori di onoratissime cattedre.

Ma, dopo la liberazione nostra e la fusione completa della cultura giuliana nella cultura nazionale, il numero delle forze ancora giovani che ebbero l'onore d'esser ammesse a insegnare nei più insigni Atenei, è tale da mostrare il vigore fecondo dell'intelletto trovato dall'Italia in questa terra. Negli alti studi, senza escludere alcun campo ed alcuna dottrina, abbiamo le stesse affermazioni significative che Trieste e le provincie sorelle, da quando furono meglio note alla restante Italia, diedero nelle lettere, nelle arti, nella musica e ben può dirsi sopra ogni territorio del pensiero.

Già mesi addietro accennavamo all'influenza felice che l'essere incorporati in una grande Nazione e innestati definitivamente sulle sue radici, aveva avuto sulla espansione letteraria degli ingegni giuliani. Oggi, nei circoli intellettuali giovanili delle maggiori città d'Italia, s'è specificata addirittura una «psicologia triestina», entro la quale si aggruppano e si studiano scrittori nostri fino a ieri ignoti e che sembravano contrassegnati da particolari comuni caratteri, quali Slataper, Svevo, Cantoni, Saba e i non pochi loro attinenti e discepoli. Essi costituiscono già una famiglia e un punto d'orientamento di non poco interesse. V'hanno triestini alla testa di Conservatori musicali, di Accademie d'arte, ve n'ha tra gli artisti eminenti, e ve n'ha nelle cliniche, nel Foro, nei laboratori. Tutto ciò esprime l'esistenza di un «humus» intellettuale di molto maggior spessore ed energia produttiva di quanto fino a ieri non si stimasse, forse per l'alone quasi esclusivamente politico e sentimentale che coloriva in passato l'atmosfera di questa regione. L'«humus» ha trovato nella Patria il buon coltivatore, ha trovato nella cultura congeniale lo stimolo a un'espansione più irruente di forza viva: e tutti questi giovani che usciti dalle scuole nostre, temprati nelle Università italiane, vediamo oggi fra gli eletti a ergere una loro cattedra in quelle stesse Università, sono certamente un nostro legittimo orgoglio, ma sono anche la testimonianza che, per ben fruttificare, la regione nostra aveva bisogno della nuova aura ravvivatrice italiana.

Le norme di concorso

a posti d'ispettore e direttore didattico

Pubblichiamo integralmente il R. D. 18 ottobre 1928, n. 2422, per l'ammissione ai concorsi per la nomina a ispettore scolastico e a direttore didattico governativo e comunale degli insegnanti laureati:

Art. 1. Ai concorsi a posti di direttore didattico, sia nei ruoli governativi, sia nei ruoli dei Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, e ai concorsi a posti di ispettore scolastico, sono ammessi anche coloro che, pur non essendo forniti del diploma di abilitazione alla Direzione didattica o all'Ispettorato scolastico, sono però forniti del diploma di laurea in lettere o filosofia o giurisprudenza, conseguito presso un'Università, oppure sono in possesso di uno dei diplomi rilasciati dagli Istituti superiori di Magistero femminile secondo l'ordinamento anteriore al R. D. 13 marzo 1923, n. 736, sempre quando siano in possesso di tutti gli altri requisiti richiesti dalle disposizioni vigenti per le ammissioni ai concorsi stessi.

Coloro che si trovino in una delle condizioni su indicate, a integrare il periodo minimo d'insegnamento elementare richiesto per l'ammissione ai concorsi a posti direttivi o ispettivi, possono far valere il servizio di insegnante prestato a qualsiasi titolo negli istituti di istruzione media, governativi o pareggiati, sino al limite massimo di un triennio o di un quinquennio rispettivamente per i posti direttivi o ispettivi. In ogni caso per essere ammessi ai concorsi dovranno essere maestri ordinari di ruolo.

Art. 2. La facoltà di nomina dei direttori didattici centrali e dei direttori didattici comunali, conferita all'art. 2 del T. U. approvato con R. D. 5 febbraio 1928, n. 577, ai Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, è estesa anche per le persone fornite di laurea in giurisprudenza, le quali non siano abilitate alla direzione didattica.

A tale decreto, e al fine di evitare delle interpretazioni che potrebbero causare errori, la stampa scolastica fa seguire delle note illustrative. Tale decreto tende a far sì che insegnanti i quali siano sforniti dei diplomi di abilitazione alla direzione didattica o all'Ispettorato scolastico, ma che in luogo di questi siano in possesso di uno dei diplomi indicati nel decreto, possono partecipare ai concorsi che saranno per essere banditi sia dal Ministero dell'Istruzione, sia dai Comuni che mantengono l'autonomia scolastica. I diplomi rilasciati dai R. Istituti Superiori di Magistero di Roma e Firenze, utili sono quelli che si riferiscono alle seguenti materie: lingua e letteratura italiana, storia e geografia, pedagogia e morale, lingue straniere. Nessun altro titolo può essere ritenuto equipollente, sempre facendo eccezione, ben s'intende, da quelli di direttore didattico e di ispettore scolastico, anche se conseguito in altre Università del Regno.

Agli insegnanti in possesso delle lauree e diplomi suddetti, è concesso di integrare il periodo minimo di insegnamento nelle scuole elementari richiesto per la ammissione ai concorsi di ispettore e direttore didattico, col servizio prestato in una scuola media o pareggiata, con nomina di supplente o di incaricato. Non si specifica la materia d'insegnamento e quindi è da ritenersi che sia utile qualsiasi servizio, facendo astrazione dalla specie di disciplina impartita.

Tale computo però è limitato nel modo seguente: per i concorsi a posti di direttori a soli tre anni, per i concorsi di ispettori a cinque anni.

L'art. 49 del regolamento generale 26 aprile 1928, dispone che per essere ammesso al concorso a posti di direttore didattico occorre aver almeno tre anni di ordinariato nelle scuole elementari (si tenga presente che l'insegnante ottiene la nomina a ordinario dopo un periodo di straordinariato della durata di 3 anni, cosicchè il maestro ha effettivamente 6 anni di servizio nelle scuole elementari) per gli insegnanti laureati, calcolando tre anni di servizio prestato nelle scuole medie, resta di obbligo un periodo di soli tre anni nelle scuole elementari. Resta sempre però l'obbligo dell'ordinariato, cosicchè il maestro laureato deve aver compiuto il periodo di straordinario, e trovarsi nel primo anno di ordinariato, al quale, solo allora può essere aggiunto il servizio prestato in un istituto medio. Per l'ammissione invece al concorso a posti di direttore didattico comunale basta la sola qualità di ordinario.

Per l'ammissione ai concorsi a posti di ispettore scolastico occorre essere titolari da un quinquennio, ossia aver prestato servizio da otto anni nelle scuole elementari pubbliche per quelli sforniti di laurea, mentre per i laureati, computando cinque anni di insegnamento nelle scuole medie, basterà che abbiano compiuto il primo triennio di straordinariato nelle scuole elementari e siano nel primo anno di ordinariato.

L'art. 2 del decreto sopra riportato, modificando il disposto dell'art. 24 del T. U. 5 febbraio 1928, n. 577, dà facoltà ai Comuni autonomi di nominare, senza concorso, a posti di direttore didattico centrale o direttore didattico comunale, oltre le persone elencate nel decreto e fornite dei diplomi di direttore didattico o di ispettore scolastico, o laureati in lettere, filosofia, o diplomati per l'insegnamento nelle scuole medie rilasciati dagli Istituti Superiori di Magistero di Roma o di Firenze, anche le persone laureate in giurisprudenza.

Il presente decreto è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. e quindi avrà vigore col 1.o dicembre p. v. Tutti gli insegnanti laureati o diplomati, che sono compresi nel presente decreto, potranno prendere parte ai concorsi che eventualmente verranno banditi dai Comuni, sempre che i termini di chiusura dei detti concorsi non siano posteriori alla data del 30 nov. 1928.

Decreti riguardanti l'istruzione elementare. Il Bollettino N. 48 del Ministero dell'Istruzione pubblica i seguenti decreti riguardanti l'istruzione primaria: R. decreto 28 giugno 1928, N. 2403, che modifica i contributi scolastici liquidati a carico dei Comuni Castel Iablanizza ed Elsane col regio decreto 4 giugno 1925, N. 1309. R. decreto 4 ottobre 1928, N. 2415, che dispone l'aggregazione del Comune di Draguccio a quello di Pisino. R. decreto 18 ottobre 1928, N. 2422, circa l'ammissione ai concorsi per la nomina a regi ispettori scolastici o a direttori didattici governativi o comunali dei maestri elementari provvisti di laurea in lettere o filosofia o giurisprudenza o di diploma rilasciato dagli istituti superiori di magistero femminile.

Movimento settimanale della Cassa Circondariale di malattia. Il numero medio degli assicurati presso la Cassa Circondariale di malattia di Trieste e le sue Agenzie, nella settimana N. 48 (dal 25 novembre al 1.o dicembre 1928) fu di 57.789. Il numero medio giornaliero degli ammalati inabili al lavoro, in cura presso la Cassa, nella stessa settimana, fu di 1601. Nello stesso periodo furono rilasciate 66 tessere nuove per l'assistenza medica ai famigliari degli assicurati. Complessivamente, dal 1.o gennaio, furono rilasciate 4256 tessere nuove per l'assistenza medica ai congiunti. Nelle cliniche: chirurgica e venerologica, furono presenti giornalmente, in media, 37 ammalati e furono eseguite, nella settimana, 23 operazioni. Furono erogate lire 59.177.50 per sovvenzioni e precisamente: lire 56.241.50 per malattia, lire 1396 per parto e lire 1540 per cinque casi di morte. Dal 1.o gennaio 1928 la Cassa Circondariale di malattia pagò complessivamente lire 3.516.696.30 per sole sovvenzioni.

Rivendite de "Il Piccolo,, in alcune città del Regno

BOLOGNA: F.lli Cattaneo, Piazza Nettuno (Agenzia) - F. Gasperi, Portico Modernissimo (Edicola) - A. G. Marco (Edicola Stazione).

FIRENZE: E. Perugi, Piazza Duomo (Edicola) - Dino Malinconi (Edicola) sotto i portici angolo Porta Rossa - S. A. F. (Edicola Stazione).

GENOVA: A. Morchio, Piazza Carlo Felice (Agenzia).

MILANO: Leonardi, Piazza Duomo, fronte Galleria, (Edicola) - A. e G. Marco, Libreria (Stazione Centrale).

PADOVA: In tutte le edicole del centro ed in stazione.

ROMA: S. A. F., Libreria Stazione Termini - P. Orsi, P.zza S. Silvestro (Edicola).

TARVISIO: Florian Resi (Edicola Stazione) - Mader Ferdinando (Cartoleria-Legatoria).

TORINO: L. Nicobello, P.zza Carlo Felice (Chiosco) - B. Ronchetti, via Po N. 9 (Banco giornali).

VENEZIA: Campo S. Bartolomeo; Campo S. Luca; Ascensione; San Marco; Sant'Angelo; S. Stefano; Accademia; Riva Schiavoni; via Garibaldi; S. Felice; Campo San Fantin; Frezzeria; campo S. Filippo Giacomo; S. Pantalon; Lido; Stazione Centrale.

Le giornate del Vescovo castrense a Trieste

In questi giorni è stato ospite di Trieste il vescovo castrense S. E. mons. Camillo Panizzardi. I nostri lettori ne hanno avuto notizia nella relazione dell'onoranza all'eroica crocerossina Parodi, alla presenza del Duca d'Aosta e della Duchessa Anna delle Puglie. Ma S. E. Panizzardi, che è giunto il giorno 1 dicembre, e vi si trattenne tre giorni ospite del vescovo di Trieste, dopo le visite a S. E. Ferrario, comandante del Corpo d'Armata, e al comandante la Divisione gen. Pugliese, che gli restituì la visita, volle avvicinare anche i soldati.

Infatti, il giorno del suo arrivo, dopo le visite ufficiali, nel pomeriggio il Vescovo castrense volle privatamente recarsi a rendere omaggio ai morti della III Armata, pur sapendo che il giorno di poi vi sarebbe ritornato per la cerimonia ufficiale.

La mattina di poi si recò alla Caserma Vittorio Emanuele, ove nel grande salone, sopra un altare innalzato sullo sfondo di un grande tricolore, celebrò una messa per i fanti. Fu ricevuto con gli onori dovutigli dal comandandante interinale della Brigata e del Reggimento 151.o della Sassari col. Colli-Vignarelli e dai comandanti di Reggimento colonnelli Lombardini e Moretti.

Presenti tutti gli ufficiali e la truppa, S. E. Panizzardi tenne un discorso in cui mise in rilievo la volontà del Duce che il sentimento religioso sia coltivato nel cuore delle truppe, perchè le migliori fortune d'Italia hanno sempre coinciso con il rispetto e la valorizzazione della religione. Infine amministrò la cresima a una sessantina di soldati e quindi partì per Redipuglia.

Nel pomeriggio volle visitare le carceri militari, dove ebbe per tutti i detenuti parole paterne.

La giornata di lunedì è stata dedicata da mons. Panizzardi alla visita dell'Ospedale militare, dove procedette alla benedizione della Cappella, che grazie alle premure del cappellano militare capo cav. Germano Galassini, è stata di recente decorata in stile gotico, con finissimo buon gusto. All'Ospedale fu ricevuto dal direttore col. dott. Giuseppe Rizzuti e dagli ufficiali medici. Dopo una breve sosta davanti alla lapide che ricorda i 400 medici caduti nella grande guerra, S. E. il vescovo, passando tra due ali di soldati di sanità, rigidi sull'attenti, passò a benedire la cappella, dove impartì anche la cresima ad alcuni soldati.

Prima di congedarsi ha voluto visitare ogni reparto, ogni camerata dell'Ospedale, avvicinando e interrogando numerosi infermi, per i quali ebbe parole paterne d'incoraggiamento e di fede. Dopo la visita espresse al Direttore, che l'aveva accompagnato nel lungo giro e ai medici la sua soddisfazione e la sua ammirazione per l'attrezzatura scientifica dell'Ospedale e per l'assistenza scrupolosa e affettuosa di tutto il personale per gli ammalati.

S. E. Panizzardi il giorno di poi, dopo una breve visita a Capodistria, dove, ricevuto dal maggiore Mannai, fece una visita a quel Presidio, schierato per l'occasione, è partito per Pola.

L'illuminazione elettrica razionale
in una conferenza all'A. E. I.

L'annuncio che l'ing. comm. Carlo Clerici, direttore dell'A. N. S. I. di Milano, avrebbe parlato sul tema «L'illuminazione elettrica moderna e le sue applicazioni», ha destato nei nostri circoli tecnici vivo interesse, sia per l'autorità del conferenziere, sia per l'attualità dell'argomento. Fra l'accolta di intervenuti, la più parte tecnici, abbiamo notato l'ing. Carlo Mann, presidente della Sezione di Trieste dell'Associazione elettrica italiana, che fu iniziatrice della conferenza, l'ing. Granata, membro del Direttorio provinciale del P. N. F., il comm. Peterlini, direttore della Banca Commerciale Triestina, l'ing. Grulis, il dott. Gusina, direttore dell'Ospedale Regina Elena, il prof. Carnera, direttore dell'Osservatorio astronomico, e molti altri.

L'ing. Mann spiegò le ragioni che determinarono l'iniziativa accennando al progresso gigantesco dell'elettricità, e alla necessità di una illuminazione più razionale. Fintanto che non viene risolto il problema della luce fredda — disse — occorre utilizzare la luce secondo la legge del massimo rendimento. In questa propaganda per la razionalizzazione dell'energia elettrica come fonte luminosa l'A. N. S. I. ha un merito grande, avendo seguito in questo le direttive del suo presidente ing. Clerici, il quale fu presentato all'uditorio con cortesi parole.

L'importanza dell'illuminazione elettrica

Accolto da applausi, l'oratore esordì sottolineando l'importanza dell'illuminazione artificiale elettrica per la possibilità di percepire giustamente gli oggetti, anche di piccole dimensioni, per stimarne la giusta velocità, quando essi siano in movimento, per evitare i nocivi fenomeni dell'abbagliamento, cambiamenti di colore delle stoffe. L'ing. Clerici ha quindi riassunto l'importante lavoro di studi e di esperienze fatte in questo campo, soprattutto in America, nella famosa Università della Luce di Nela Park, e come, date le caratteristiche di funzionamento dell'occhio umano alle differenti illuminazioni, sia possibile ottenere anche di sera un funzionamento dell'occhio quasi come alla piena luce del giorno. In ciò sta appunto il problema della «razionalità» dell'illuminazione artificiale, che permette di compiere lo stesso lavoro alla sera come durante il giorno senza dare luogo a inconvenienti per la vista. Oggi giorno, infatti, si hanno a disposizione lampadine di ogni potenza, dalle piccolissime delle dimensioni di un grano di riso, utili in chirurgia, alle mastodontiche da 50 kw. testè costruite in America per i campi di aviazione e per i teatri di posa cinematografica, e che emettono un flusso luminoso di un milione e 500.000 Lumen.

La conferenza, dopo un esordio illustrativo dell'oratore sull'importanza dell'illuminazione elettrica e sulle sue applicazioni, ebbe la documentazione di una ricca serie di diapositive che proiettarono sullo schermo le manifestazioni più tipiche e recenti dei sistemi di illuminazione elettrica, cominciando dalla lampada creata dal geniale Edison, fino alla réclame mediante raggi luminosi lanciati sulle nubi e formanti le sigle delle grandi case di New York.

I progressi in 50 anni

In 50 anni circa, tanti ne corrono — proseguì l'oratore — dall'invenzione della lampadina a filamento incandescente fatta da T. A. Edison il 21 ottobre 1899, il progresso è stato enorme, sì che oggi è possibile illuminarsi bene, con spesa, al confronto, di gran lunga minore. Da ciò l'importanza economica della buona illuminazione. Se l'operaio dovesse, infatti, pagarsi da sè stesso la illuminazione e intendesse illuminarsi come si conviene per la buona esecuzione del lavoro e senza incorrere in inconvenienti alla propria vista, mentre con gli antichi sistemi questo sarebbe stato impossibile e con le antiche lampadine elettriche dispendioso al punto da assorbirgli quasi tutto il salario, oggi, con soli 5 o 6 minuti di lavoro per ogni ora, l'operaio si ripaga l'illuminazione appropriata lavorando gli altri 54 o 55 minuti a profitto proprio.

Lo stesso avviene per l'industriale nelle officine, come per il commerciante nel negozio, senza poi dire degli altri innumerevoli vantaggi che la buona illuminazione artificiale porta in tutti i campi, prolungando l'attività umana anche dopo il calare del sole con lo stesso grado d'intensità e di profitto come durante le ore del giorno.

L'oratore mostra gli apparecchi industriali razionali moderni d'illuminazione elettrica e ne illustra le loro principali caratteristiche. Facendo poi cenno al recente movimento artistico nei riguardi dell'illuminazione artificiale, mostra alcuni apparecchi moderni ornamentali, un po' di stile futurista, se vogliamo, ma che all'atto pratico si intonano agli ambienti nei diversi casi e forniscono una luce adatta e confortevole.

L'illuminazione nell'industria e nel commercio

L'ing. Clerici entra poi a parlare dei vari campi dell'illuminazione. Primo fra tutti quello industriale, ove, sotto la buona luce, si sono ottenuti in molti stabilimenti aumenti notevoli di produzione. Un censimento fatto appena nel Comune di Milano dimostra che con la buona illuminazione nelle officine, opifici ecc. si otterrebbe un vantaggio nella maggior produzione valutabile a circa 350 milioni di lire. Se in tutta Italia ciò fosse subito inteso, come dovrà essere inteso col tempo, la nostra produzione aumenterebbe notevolmente con vantaggio di tutti.

Passando al commercio si intrattiene a parlare dei vantaggi della buona illuminazione nella vetrina e nel negozio. La vetrina, infatti, è cosa essenziale per il commerciante ed è appunto alla sera che le vetrine bene illuminate possono mostrare le merci nel miglior modo e rassomigliare a dei piccoli palcoscenici attraentissimi e attrarre maggiormente gli avventori.

Un recente concorso per la migliore illuminazione delle vetrine a Milano ha dato buonissimi risultati, soddisfacendo i commercianti concorrenti e la cittadinanza tutta, che ha visto le strade rese più attraenti e più popolate dalle vetrine illuminate propriamente. Sempre con diapositive, mostra alcune di queste vetrine, che hanno partecipato al concorso, augurandosi che anche in altre città tali manifestazioni si ripetano con lo stesso frutto e lo stesso interesse.

Nei negozi la buona illuminazione può eliminare qualche commesso, molti ritorni di merce, facilitarne le vendite e soddisfare l'avventore. Nelle strade incrementa e facilita il traffico facendo diminuire le aggressioni, i furti ecc. Nella casa aggiunge al benessere famigliare la facilità di disbrigare le faccende domestiche ed è motivo di eleganza e di bellezza.

Parla della funzione della luce negli ospedali e nelle scuole, nelle biblioteche e nei musei, parla della luce in agricoltura e illustra esperimenti di disinfestazione degli insetti nocivi in certe coltivazioni di pomodoro che hanno ottenuto dalla luce artificiale risultati prima imprevedibili.

La luce nella «reclame»

Un altro campo vastissimo d'applicazione dell'elettricità come illuminazione, è la «réclame», che offre tutto un campo di studio e di affari importantissimo. La decorazione luminosa, soprattutto l'illuminazione dei principali monumenti di una città, delle facciate dei palazzi ecc., per mezzo di proiettori ha dalla luce elettrica la sua migliore espressione.

Tutto ciò dimostra quale vastità e quale importanza abbia oggigiorno il problema dell'illuminazione artificiale elettrica e come questa sia indispensabile alla civiltà moderna.

Anche in Italia, a Milano, come nelle altre principali città dell'estero, è sorta un'associazione nazionale che si occupa del vasto campo dell'illuminazione, spronando le possibilità e le attività in questo campo a beneficio della ricchezza e del progresso della nostra Patria.

In fine, l'ing. Clerici ha fatto proiettare una film dimostrante la fabbricazione delle lampadine elettriche, dall'inizio allo sviluppo più complesso. L'oratore, al termine della sua interessante conferenza, che fu attentamente seguita e ascoltata, fu calorosamente applaudito e complimentato dalle personalità.

Appelli e opere di carità
mentre s'avvicinano le feste

Le tessere di beneficenza
pro Congregazione di Carità

E' nota la vasta e indefessa opera di beneficenza che viene giornalmente svolta dalla Congregazione di Carità a favore di tanti miseri che hanno bisogno del suo pronto aiuto. Quest'importante istituzione esercita, come rappresentante dei poveri, i compiti legali a favore degli indigenti, dei minorenni e degli inabili al lavoro. Amministra l'Istituto generale dei poveri «Vittorio Emanuele III»: Pia casa con 800 letti (300 fanciulli, 150 fanciulle, 350 vecchi), forno, lavanderia, stalle, officine; provvede alla beneficenza esterna (sussidi in denaro, vitto, letti, indumenti, calzature, apparati ortopedici; amministra oltre 100 Fondazioni elemosiniere, il Nido «San Giusto» per bambini (25 posti), il Nido «Attilio Presel» (30 posti), il Consultorio per madri gestanti e bambini, la Colonia agricola in Toscana (94 allievi d'ambo i sessi), gli Alloggi popolari con circa 600 letti, la Casa delle apprendiste, l'Asilo provvisorio per minorenni fermati per misure di P. S., l'Ufficio di protezione della maternità e dell'infanzia (tutela professionale); estende inoltre la sua attività nei limiti del possibile, a tutte le misure preventive atte ad arginare i mali del pauperismo.

Questa complessa opera di provvidenza richiede necessariamente grandi spese. Per farvi fronte è doveroso l'aiuto dei cittadini, che mai smentirono la loro fama di solidarietà umana e di pietà verso i miseri. Qualunque aiuto, per piccolo che sia, viene accettato con gratitudine.

Ora si offre ai cittadini l'occasione di contribuire all'opera umana dell'Istituto dei Poveri. Secondo un'antica, gentile consuetudine, i cittadini sogliono acquistare le tessere di beneficenza per essere dispensati dall'invio di biglietti d'augurio e dalle visite per il Natale e il Capodanno. E' un atto di carità quanto mai distinto. Non sono dimenticati gli amici e si aiutano gli indigenti in queste feste sacre agli affetti famigliari. E' certo che i cittadini vorranno come sempre, accogliere con favore l'appello e che non respingeranno le tessere di beneficenza.

L'Istituto ci prega di rilevare che, fra giorni, le tessere verranno rimesse ai benefattori a domicilio a mezzo della posta. Con le tessere, che sono numerate, ciascuno dei destinatari riceverà pure un cedolino di versamento del conto corrente postale n. 11-851. I nomi delle persone che acquisteranno le tessere saranno pubblicati sui giornali locali e i benefattori avranno pertanto la possibilità di controllare l'esattezza dei versamenti e di presentare eventuali reclami all'amministrazione dell'Istituto.

Comunque i benefattori sono vivamente pregati di voler fare i versamenti preferibilmente con i cedolini del conto corrente postale o direttamente alla cassa della Pia casa, oppure anche a mezzo dei giornali. E' da escludersi in modo assoluto la consegna di denaro a individui che si presentassero nelle famiglie o nelle aziende per l'incasso o per il ritiro dei biglietti. I destinatari sono pregati di voler conservare le tessere almeno fino al pagamento dell'importo come sopra indicato e alla pubblicazione dei rispettivi nomi sul giornale.

Provvedimenti per i fanciulli poveri
contro i rigori invernali

Continuando da quasi mezzo secolo una simpatica usanza, la benemerita Società degli amici dell'infanzia, col fattivo aiuto del Comitato delle dame patronesse e di oblatori volonterosi, ha disposto anche quest'anno di elargire un grande numero di vestiti e calzature a scolari e scolare bisognosi della nostra città.

Presso il direttore didattico centrale cav. Merluzzi convennero a tal uopo tutti i direttori delle scuole comunali insieme ai rappresentanti degli Amici dell'infanzia per stabilire le modalità della distribuzione e si presero gli accordi necessari.

Ben 1200 fanciulli poveri, d'ambo i sessi, riceveranno un buon vestito o un paio di forti stivaletti e potranno così affrontare più facilmente le inclemenze della prossima stagione invernale.

Per allietare loro le feste natalizie, la distribuzione degli indumenti e delle calzature, insieme a un cartoccio di dolci, avrà luogo il giorno di domenica 23 dicembre, dalle 9 alle 13, nei locali della Società degli amici dell'infanzia, in via Ferriera. I fanciulli si presenteranno coi buoni loro già assegnati dalle relative scuole. Eventuali oblazioni, come pure l'invio di coperte, stoffe e indumenti saranno accettati con grato animo.

I preparativi per la Befana alla Ginnastica. La Commissione feste, col proposito di mantenere all'altezza dell'anno scorso la tradizionale festa della Befana, ha già cominciato studi e preparativi.

Il mago della festa sarà anche quest'anno il pittore Gildo Buri, ma di quello ch'egli prepara è prematuro parlare. Sappiamo che la Befana farà il giro della palestra a salutare i bambini. Non sappiamo di dove capiterà, ma è certo che sarà vestita a nuovo, perchè anche lei ci tiene a questa festa.

Ai giuocattoli caratteristici dell'anno scorso, che tanto entusiasmo sollevarono nel mondo dei piccini e dei grandi, faranno riscontro altri movibili, rappresentanti una simpatica compagnia di personaggi cari ai bambini.

Una gentile signora, che già per le feste dell'altro anno si preoccupò di contentare le bambine con una magnifica serie di bambole, sta cercando nuovi tipi e nuovi modelli.

E' così, messa su un'altra base, questa vecchia festa entra nel secondo anno di assoluta originalità, con addobbi fantasiosi e giocattoli di propria fabbricazione.

E' tempo ancora e altri trattenimenti attendono i soci, ma questa festa dei bambini, ambitissimo primato della Ginnastica, vuol essere curata con particolare amore, ed è perciò che così presto si iniziano i preparativi.

San Nicolò dei bambini al Circolo bancari. L'attesa per questo ballo di San Nicolò, organizzato dal Circolo bancari per i figli dei propri soci, è vivissima, cosicchè si può fin d'ora prevedere per oggi nel pomeriggio un follone di bimbi in attesa della comparsa di San Nicolò.

Con le richieste d'invito giungevano anche le domande curiose per sapere qualcosa sulla grande sorpresa del giocattolo vivente, ma il Comitato è rimasto muto e ha rimandato tutti ad oggi nel pomeriggio, nella bella sala dell'Accademia Santini (via Carducci 12).

A tutti i bambini che interverranno alla festa, San Nicolò in persona farà dono di dolci, caramelle, cioccolato, ecc. in un bel sacco artistico. Le danze dei minuscoli frequentatori dei balletti del Circolo bancari si inizieranno alle 16.

Il primo concerto del coro e dell'orchestra del Dopolavoro «Pitteri». Ieri sera ebbe luogo al Ricreatorio «Riccardo Pitteri», un riuscitissimo concerto vocale e istrumentale del Dopolavoro «R. Pitteri», che presentava al pubblico per la prima volta le sezioni di coro e orchestra. Maestri e cantori sono stati festeggiatissimi. In modo particolare sono stati accolti da calorosi applausi la signora Bonifacio, la signorina Destradi, ch'ebbero ricchi omaggi di fiori, e il signor Dorigo, rivelatosi eccellente violinista. Il baritono Violani dovette ripetere il prologo dei «Pagliacci».

Alla riuscitissima serata, che lasciò in tutti i presenti il desiderio di riudire quanto prima l'ottimo coro e la brava orchestra, parteciparono il dott. Bartoli, anche in rappresentanza del podestà sen. Pitacco, il cav. uff. Nicolò Cobolli, la signora Negri per il Fascio femminile, il signor Siberna per il Dopolavoro di Roiano, il signor Videni per quello di Montebello, il signor Viezzoli per quello di S. Vito. Il dott. Petronio, indisposto, e il cav. uff. dott. Cofler, impedito per motivi professionali, mandarono il loro augurale saluto. Il maestro del coro Silvio Obersnek, il direttore dell'orchestra Cherpani e il signor Bonifacio, a cui si deve se il Dopolavoro ha le sue due così progredite sezioni musicali sono stati assai complimentati.

Recita alla Casa rionale Balilla «Guido Brunner». Iersera, dinanzi a un numerosissimo uditorio di Balilla e di Piccole Italiane, era intervenuta anche una squadra di allievi dell'Educatorio triestino, la sezione drammatica, ottimamente istruita dal maestro Segula, rappresentò la commediola «La torta» e il bozzetto «San Nicolò» del maestro Ghezzo. Tutti i piccoli attori si fecero attentamente ascoltare, suscitando ogni tanto scoppi di risa argentine da parte del minuscolo pubblico. Interpretarono bene la loro parte Renato Cosmech, Lucio Guastalla, Vinicio Velicogna, Alfredo Toribolo, Antonio Candotti, Nives Noisternig, Adele Hegele, Stanca Pupis, Carmen Zannini. Durante gl'intervalli il coro eseguì un ricco repertorio di canzoni.

Gite per mare. Oggi avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (molo della Pescheria):

Per Isola e Pirano alle 15; partenza da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

Per Capodistria (con il motoscafo «Oltra» dell'impresa di navigazione Antonio Marciano): alle 14.15; da Capodistria alle 18.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi non c'è concerto. Domani alle 19, nell'aula nuova del Museo di storia naturale, commemorazione del prof. Mario Stenta. Domani alle 20.30 in via Foscolo 13, II lezione del prof. A. Benedetti: «La concezione fisica della filosofia naturalistica ionia».

Società Ginnastica. Questa sera, domenica, alle 17 uno dei trattenimenti maggiormente graditi ai soci e alle signore: il primo tè danzante.

Chiesa evangelica italiana metodista in via Silvio Pellico, scala dei Giganti. Questa sera, domenica, alle 18, il pastore Felice Dardi terrà una seconda conferenza sul tema: «Michelangelo Buonarroti, sua vita e sua opera». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

Legione di Karma e Rincarnazione. Domani sera alle 19 in via Dante 1, lezione libera sul tema: «I messaggeri di vita».

C. S. «Pasubio». I calcisti della prima squadra oggi alle 12.30 al casello tranviario di Opicina. Lunedì sera seduta della Sezione calcio in sede (via Arcata 15) alle 20.

Comitato Tergestino. Oggi in sala Tersicore (via Crispi n. 7) soliti trattenimenti di danza dalle 11 alle 13 e dalle 16.30 in poi con scherzi di società. Sono validi gl'inviti permanenti.

Comitato della Domenica. Oggi dalle 18 alle 22 trattenimento di danza nella propria sede (via G. Carducci 12). Per informazioni e richieste d'inviti rivolgersi alla mattina dalle 12 alle 13).

Compagnia della Beffa. Questa sera alle 21 la Compagnia della Beffa darà nelle sale dell'Accademia Tersicore (via F. Crispi 7) una serata di danza che trasporterà gli intervenuti in una delle tante sfolgoranti bische di Montecarlo.

Comitato «Maxudian». Oggi dalle 21 si terrà nell'Accademia Girardelli (via S. Francesco n. 2) la tradizionale festa di S. Nicolò. S. Nicolò distribuirà doni a tutti gli intervenuti, vi sarà pure per le signorine l'annunciato tiro a segno. La serata odierna si protrarrà fino alle 24.30.

TEATRI E CONCERTI

Il teatro di Enrico Corradini

Aspettando „Le vie dell'Oceano"

Conosciamo Enrico Corradini scrittore politico. Non ci è nuovo Corradini romanziere; ma il suo teatro è affatto sconosciuto ai triestini. L'eco dei successi del «Giulio Cesare» si confonde con le accoglienze fervidissime avute or non è molto a Milano, da due drammi: «Le vie dell'oceano» e «Carlotta Corday». Domani sera la Compagnia «Italianissima» rappresenterà per la prima volta a Trieste «Le vie dell'oceano» e tra non molto adremo dalla stessa Compagnia anche «Carlotta Corday». Corradini scrittore di teatro ha avuto uno strano e interessante destino: i suoi drammi, concepiti tra il 1903 e il 1912 sottoponevano al pubblico e alla critica del tempo delicati e complicati problemi che apparivano estremamente difficili a giudicarsi. Oggi, per una necessità della coscienza storica, quei problemi sono a noi contemporanei e costituiscono il tema della nostra vita quotidiana. Il ritorno di Corradini sul teatro è dunque una riparazione della storia alle cieche incomprensioni che lo afflissero con errate e immature interpretazioni.

«Le vie dell'oceano» dramma dedicato alla memoria di Pietro Verri, «morto per far Patria la terra di là dal mare» è del 1913 e seguiva di qualche anno il romanzo «La Patria lontana» al quale si ricollega per la concezione e il tema. La citazione di queste due opere del Corradini non è casuale. Esse hanno una grande significazione nella vita artistica e politica del loro autore perchè generarono la famosa polemica sulla natura e il programma del nazionalismo italiano tra Borgese, De Frenzi e Castellini. «La Patria lontana» era l'Italia nella memoria e nel cuore degli emigranti in Argentina, nel Brasile, ovunque avessero dimora nell'America del Sud. La lontananza li divide e li rende talora estranei alla madre Patria, ma la guerra ecco li riunisce in vincoli di patriottica solidarietà. Piero Buondelmonti, il protagonista, trascina quelle colonie italiane alla difesa d'Italia contro l'Austria. Buondelmonti è fratello spirituale del protagonista delle «Vie dell'oceano».

Anche sul teatro Corradini espone in forma drammatica il dolore degli italiani emigranti che sono andati ad accumulare ricchezze, obliando spesso la Patria lontana. L'Italia dimenticata dai padri, sconosciuta dai figli degli emigranti, diventa per essi una realtà viva e profonda durante la guerra, ed accorrono a difenderla. Il romanzo e il dramma teatrale di Corradini investono in pieno il problema nazionale della emigrazione. Vent'anni or sono questo problema esisteva solo come fatto economico, e l'Italia perdeva la sua gente per il solo conforto di ricevere le rimesse in oro, la mercede dello sfruttamento straniero. Corradini viveva il problema sotto apparenze artistiche di romanzo e di commedia negli anni in cui la coscienza coloniale della Nazione non era ancora aperta alle necessità del Paese, e nessuno pensava alla fecondità di un disegno politico che facesse presente agli italiani la necessità dell'aumento demografico per i fini dell'espansione coloniale. Il dramma dell'emigrazione, e i problemi che esso suscitava, non erano stati intesi che da pochi. Oggi «Le vie dell'oceano» sono sorvegliate dalla meditazione ansiosa di tutta la Nazione. Corradini precursore è diventato attraverso l'esperienza storica della guerra e della Rivoluzione fascista Corradini contemporaneo.

Del 1906 è «Carlotta Corday» per la prima volta rappresentata al Sannazaro di Napoli dalla Compagnia Stabile del Teatro Argentina di Roma. Le polemiche storiche e politiche che avvamparono attorno il dramma di Corradini sono rimaste memorabili. Accusato di anacronismo storico, il Corradini scrisse una stupenda prefazione al dramma di «Carlotta Corday» opponendo la severa storicità delle sue ricerche ricavate dalle memorie e dal giornale dello stesso Marat, *L'ami du peuple*. Il dramma è dunque documentato, tanto per Marat che per Carlotta, l'alunna di Plutarco. Tutti sanno (e allora anche i faziosi lo sapevano, ma fingevano di ignorarlo), Carlotta e la Rivoluzione, erano oltre a tutto, una orgia di plutarchismo, d'eroico e di classico. L'individualismo di Carlotta Corday, espressione di un alto ideale umano, non era molto gradito, nè accessibile ai gusti letterari, artistici e politici di quegli anni. Lo stesso D'Annunzio incontrava sfortuna sul teatro presentando l'ideal tipo latino da lui tanto vagheggiato nell'individualismo fuori legge, al di là del bene e del male, di Corrado Brando.

Restaurare il principio dell'ideale in tempi di materialismo storico e politico, accostare alla paurosa grandezza di Marat la grazia muliebre di Carlotta, e fare di lei l'interprete e la martire di un atto eroico secondo i documenti della storia e gli scritti di Casimir Perier del 1862, ecco ciò che ha fatto Corradini. Artisticamente e storicamente egli invertiva una tradizione e condannava un sistema. Carlotta Corday ritenuta incosciente e irresponsabile, appare per le nuove investigazioni, una creatura pienamente consapevole del suo atto e determinata all'uccisione da un profondo motivo ideale. Non per ciò Marat è rimpicciolito e la storia della Rivoluzione perde la sua imponenza quasi cosmica.

Ritorna dunque attuale e vivo il teatro di Enrico Corradini perchè i suoi personaggi trovano riscontri inconfondibili nella realtà presente della nostra vita morale, politica e ideale. Riconosciamo in loro l'atmosfera delle nostre aspirazioni, i segni della nostra educazione, lo spirito della nostra razza. «Giulio Cesare» non è più per gl'italiani un personaggio da libro di storia e una figura da museo, ma una personificazione incitatrice nella quale ritroviamo il collegamento della romanità antica con la romanità presente; il protagonista delle «Vie dell'oceano» è il documento umano vivente e dolorante dell'espiazione e del rimorso dell'italiano emigrante ripreso dal categorico imperativo della Patria che vive e spera in lui con la legge del sangue e del cuore; Carlotta Corday è la nemesi della storia che afferma i diritti dell'ideale e dell'individualismo contro le violenze livellatrici della rivoluzione. Questo approssimativamente il contenuto morale dei due drammi di Corradini. Vedremo il modo e i mezzi con cui è riuscito a realizzarli artisticamente.

v. t.

Le recite della compagnia "Italianissima,, al Verdi

La Compagnia «Italianissima» entra sempre più nelle simpatie del pubblico. Ieri sera essa ha offerto un' esecuzione molto fine e delicata della commedia «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa, e si meritò i fervidi insistenti applausi degli spettatori.

Stasera alle 20.45, la Compagnia presenterà al pubblico una graziosa e spiritosa commedia di Lucio D'Ambra «Il battesimo del fuoco». Tanto l'autore che la commedia sono poco noti a Trieste. Domani poi avremo l'attesa novità di Enrico Corradini «Le vie dell'oceano» dramma in tre atti, che ha trovato recentemente a Milano fervidissime accoglienze.

Teatro della Commedia. Sala affollata alle repliche di ieri del «Cardinale», che valse a Carmelo D'Angeli-Calabrese cinque chiamate a scena aperta dopo l'anatema. Con lui divisero il successo la Bori-Geri, la Dal Fabbro, l'Alberti e gli altri.

Oggi il lavoro si replica per l'ultimo giorno alle 17 e alle 20.45. Domani, lunedì, si rappresenterà «Sole d'ottobre» la nota graziosa commedia in tre atti di Sabatino Lopez.

Le marionette al Teatro della Commedia. Gran folla di piccoli ieri alla replica dello spettacolo datosi per S. Nicolò mercoledì, con il lavoro in tre atti «Facanapa viaggiatore all'inferno» e la commedia in un atto «Il S. Nicolò di Facanapa» e rumoroso entusiasmo all'apparire in sala di S. Nicolò, che distribuì in dono ai presenti un fischietto messo subito in assordante uso. Oggi, domenica, alle 14, ultima replica dell'intero programma, compresa la visita di S. Nicolò tra i piccini e relativo regalo. In preparazione la fiaba musicale in tre atti e sette quadri «L'amor delle tre melarance».

Il Quartetto triestino al Circolo Artistico

Come annunciato domani, alle 21, ci sarà un concerto del Quartetto Triestino nella sala maggiore del Circolo Artistico. I nostri esecutori faranno sentire tre opere, di cui una con il pianoforte, con Eusebio Curellich. Riproduciamo il programma:

1) Haydn: Quartetto N. 13 in sol magg.; 2) Cherubini: Quartetto N. 5 in fa magg.; 3) Brahms: Quintetto con pianoforte op. 34.

Il Duo Vocale Italiano all'Università Popolare - O. N. D.

Il quinto concerto del ciclo si terrà posdomani martedì alle 21, nella sala del Littorio (ingresso via S. Carlo). Esso farà udire due distinte e gentili cantatrici, la signorina Alba Anzillotti, dell'Augusteo di Roma, e la signorina Lavinia Mugnaini, contralto, mirabilmente affiatate nel loro «Duo vocale italiano di musica da camera». Col concorso della pianista signorina Eleonora Ruspanti, esse eseguiranno arie a solo, per soprano o contralto, di Pasquini, Scarlatti, D'Astorga, Giordani, Schubert, Beethoven, Wolf-Ferrari, Pratella e duetti di Marco da Gagliano, Steffani, Marcello, Blangini, Perez e Piccinni. I posti a sedere si acquistano da oggi nella Biglietteria Centrale (Piazza della Borsa).

(Note di cronaca)

Cameriere e camerieri di bordo

Il prof. René Enenkel (Battisti 7, III) insegnante presso Compagnia Navigazione Cosulich apre un corso preparatorio per cameriere e camerieri di bordo (francese, spagnolo, inglese, nomenclatura). Rilascia certificati.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia Italianissima. Ore 20.45: «Il battesimo del fuoco», 3 atti di Lucio D'Ambra.

Politeama Rossetti. Dalle 14: «Anna Karenina» di L. Tolstoi, con Greta Garbo e John Gilbert e varietà.

Teatro della Commedia. Ore 14. Comp. marionettistica: «Facanapa viaggiatore all'inferno» e «Il San Nicolò di Facanapa». Ore 17 e 20.45. Compagnia d'Angeli-Calabrese: «Il cardinale» di L. Parker.

Excelsior. Dalle 14: «La fortezza di Ivangorod» con Maria Jacobini e varietà.

Nazionale. Dalle 14: «Kif Tebbi» (Come vuoi) di Luciano Zuccoli e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 14: «Eden Palace» con Corinne Griffith e varietà.

Fenice. Dalle 14: «L'ombra dell'ergastolo» con Conrad Weidt e varietà.

Eden. Dalle 14.30: «Metropoli in fiamme» con Franck Majo e la Compagnia dialettale triestina di Carlo Fiorello.

Cine Regina. Dalle 14: «Io... e la bora» con Buster Keaton.

Gran Cinema Italia. Dalle 14: «Mandragora» con Ivan Petrovich e Paul Wegener.

Cine Garibaldi. Dalle 15: «La vita privata di Elena di Troia».

Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 14.30: «La grande amica».

Cine Edison. Dalle 14.30: «Metropolis» con Brigitte Helm.

Cine Galileo. Dalle 15: «Antonietta Sabrier» con E. Francis e G. Gabrio.

Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Capitano Barbableu» con Victor Mac Laglen.

Cine Savoia. Dalle 14.30: «Una donna impossibile» con Gloria Swanson.

Novo Cine. Dalle 16: «Il Circo» con Charlot.

Cine Royal. Dalle 15: «Avventure africane» di Sidney Chaplin.

Cinema Centrale. Dalle 15: «La passione del deserto» con Ellen Kurti.

Cine Volta. Dalle 14: «Il talismano della nonna» con Harold Lloyd.

Teatro del Popolo. Dalle 14.30: «Come vinsi la guerra» con Buster Keaton.

Cine Famigliare. Dalle 14.30: «Espresso della morte».

Cine Venezia. Dalle 15: «Sabbie ardenti» con Vilma Banky e Ronald Colman.

Cine Buffal Bill.o Dalle 14.30: «Notte di nozze» con L. Damita e P. Richter.

Cinema Saturnia (via Donadoni, angolo Sette fontane). Dalle 14: «Una notte in Arabia» con M. Astor.

Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: prima visione: «Il gorgo delle streghe» con Tom Mix.

Cine Belvedere. Dalle 15: «La valanga dei bisonti», dramma d'avventure.

Cine Roiano. Dale 15: «L'usignuolo» con Gloria Swanson.

Il pauroso salto di una signorina

Camminando al buio precipita da 9 metri

Ieri, nel pomeriggio, certa Ada Lami, di 24 anni, abitante in via della Sorgente 4, si recò, con tre suoi cognati, a Grignano. Trascorse alcune ore, verso le 20, decise di rincasare. Dato che il tempo stringeva, si avviò a passo spedito, seguita dai congiunti, verso la stazioncina ferroviaria. La strada però era lunga e molto accidentata per l'oscurità e per la pioggia insistente.

Ad un dato momento, la comitiva, forse poco pratica dei luoghi, s'imbattè in uno sconosciuto. Dell'incontro subito approfittò la Lami per domandare allo sconosciuto se per raggiungere la stazione ci voleva ancora molto. L'interpellato premuroso rispose che ci sarebbe voluta qualche buona decina di minuti e che se non volevano perdere il treno dovevano servirsi di una scorciatoia.

Tanto la Lami che i cognati, fattisi spiegare il cammino, abbandonata la strada maestra s'inoltrarono per un angusto viottolo.

Ma la comitiva aveva percorso appena qualche centinaio di passi, quando la Lami, messo un piede in fallo, scivolò dalla scarpata, alta, in quel punto, circa nove metri. Nella caduta la poverina si produsse forti contusioni ed escoriazioni ai femori e alle tibie, nonchè commozione cerebrale.

Tratta, a stento, dal fondo del fossato, la Lami, con l'autolettiga della Guardia medica, prontamente avvertita, venne trasportata all'ospedale Regina Elena e ivi accolta nel X reparto.

Dai sanitari di turno fu giudicata guaribile in circa otto giorni, salvo complicazioni.

Ustionato da una fiammata di gas

Ieri nel pomeriggio l'elettricista Luciano Robba, di 22 anni, abitante in via Mazzini n. 11, dopo aver riparato un guasto alla conduttura del gas in casa sua, accese un fiammifero e lo avvicinò al punto riparato per accertarsi che la conduttura non avesse spandimenti. Ma il gas che s'era diffuso nell'ambiente durante la riparazione del tubo esplose al contatto della fiamma e il Robba investito dalla fiammata, riportò dolorose ustioni di primo e di secondo grado alla faccia e alle mani. Recatosi all'ospedale Regina Elena, ebbe le cure opportune e fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni. Il medico lo esortò a rimanere in cura all'ospedale, ma egli si rifiutò, dicendo che preferiva sottomettersi a cura medica privata.

La conclusione di un litigio

Verso le 17 di ieri sera si presentò all'Ospedale Regina Elena, il fuochista marittimo Antonio Zoli, di 40 anni, abitante in via Pondares N. 4. Il sanitario di turno gli riscontrò una ferita lacero contusa alla palpebra superiore destra e una ferita al cuoio cappelluto. Lo Zoli raccontò che poco prima era venuto a diverbio, per futile motivo, con il figlio della proprietaria dello stabile e che, trascesi ai fatti, egli era stato colpito ripetutamente alla faccia con un pezzo di legno. Dopo le cure del caso prestategli dal sanitario del pio luogo, il malcapitato potè rincasare, giudicato guaribile in una diecina di giorni.

"L'eredità dei duecento milioni è certa...„

dice la chiromante di Vicolo Claudio

POLA, 8

(m. g.) E' strano come in questa favola dei duecento milioni, a volerci veder chiaro per entro, ci si perda sempre più nella nebulosa. Ed è più strano ancora come, con lo scemare delle probabilità di certezza, aumenti la fiducia e si accrescano le speranze dei candidati alla favolosa eredità americana.

La grossa storia, se perde sempre più quei contorni di realtà che in un primo tempo l'hanno fatta sembrare se non vera almeno assai verosimile, acquista ora tali pittoreschi aspetti di romanzo, da parer creata non dal caso, ma dalla mente fertile di un artista fantasioso.

Nuovi punti oscuri, nuovi sviluppi, situazioni inaspettate contribuiscono a rendere sempre più interessante e ricco di mistero l'argomento principe delle chiacchiere di questi giorni.

A Pola e nelle altre città istriane — e non solo istriane — se ne parla ormai più che a Pisino.

A Pola, come vi dissi, abita il maggiore dei fratelli Barlè, la fonte preziosissima da cui ci dovrebbe venire la soluzione dell'enimma.

— Vicolo Claudio N. 4.

I numeri di casa veramente è un problema trovarli tra questo meandro di vicoletti che si incrociano e si perdono attorno alla mole maestosa dell'Arena.

— Scusi, lei conosce un certo Barlè?

Interpellata è una donnetta che pare messa sulla porta di casa per fornire ai passanti tutte le indicazioni e tutte le informazioni: una specie di vigile urbano fuori quadro.

— Barlè? Per di qua, per di qua, signor... avvocato. E' venuto per i milioni, vero?

L'«erede» principale ne sa poco...

L'appellativo forense sarà un po', immaginario, per l'attesa di avvenimenti e di complicazioni burocratiche nella questione ereditaria, che qui, nel vicinato dei Barlè, deve aver già uno strascico assai rumoroso.

Ecco l'abitazione dell'«erede»: una casetta assai modesta, che forse nella fantasia delle donnicciole ha assunto già le proporzioni di un fastoso palagio. Ed ecco l'«erede»: un omarino tranquillo, sui 40 e più, vestito da artigiano: gli occhi sono in lui la cosa più viva, ma in essi non brilla ancora la fiamma della felicità sonante di dollari.

Questo maggiore di casa Barlè si chiama Massimiliano, ma qui e tra i suoi e dovunque vada, è conosciuto solo per Enrico: «El sior Rico, al fio Rico, el Rico»: quasi una fatalità o una piccola beffa del caso.

— I me ga ciamà sempre cussì — afferma con aria rassegnata il pseudo Massimiliano — e no go mai capì perchè...

Quando apprende la ragione della visita, quel buon uomo non cade proprio dalle nuvole, ma ci domanda con un po' d'ansia nella voce... se sappiamo qualcosa più di lui sulla misteriosa faccenda.

Quello che sa lui è ben poco: la visita di un agente di Questura per chiedere le generalità e la residenza di due fratelli abitanti a Pisino. E il resto — dice lui — le chiacchiere di cui è piena tutta Pola.

Pochino davvero. Quello che basta, però, a farci cadere le braccia una seconda volta in questa fortunosa inchiesta dei duecento milioni.

Le ricerche della Questura — lo abbiamo saputo poi dai funzionari stessi — si riferivano a questioni di servizio militare.

Dunque, tirando le somme e tirando un gran sospiro di disillusione, niente eredità, niente milioni, niente cugini d'America?

Ma a questo punto, a complicare le cose, entra in scena un personaggio nuovo, di primissimo piano: la «siora Lisa Lunàro», legittima consorte del Massimiliano-Enrico.

L'ingresso è un po' melodrammatico; e la siora Lisa ha nello sguardo una luce anche più viva di quella che non splenda negli occhi del marito: quasi un riflesso d'ultraterreno che fa brillare in modo strano le sue pupille accese.

Ci spieghiamo subito l'arcano di quello sguardo che pare venire da terree lontananze: la signora Lisa si occupa con molta competenza e con risultati brillanti d'arte divinatoria: ella è una accreditata chiromante, cui il futuro non ha mai fatto le corna: si ricordano anzi certi sui giri di carte rimasti celebri per aver predetto fortune e cospicui maritaggi o altra volta lutti e avversi destini.

La chiromante è sicurissima...

La signora Lunàro non ammette e non permette dubbi sull'eredità dei duecento milioni. Se non saranno duecento, saranno qualcosa di meno: ma dubitare, per lei, sarebbe rinnegare l'arte da cui non so quale forza soprannaturale ella trae sicuri auspici sui destini degli uomini.

La cartomante del Vicolo Claudio ha avuto una visione.

— Una notte — ella racconta — il pensiero della nostra fortuna m'è entrato nel cervello come una cosa sicura. Il mattino di poi abbiamo avuto la visita del questurino e nel giro di pochi giorni la notizia dell'eredità s'è diffusa in città e fuori, portata da quei due forestieri...

Alt! Siamo ad una svolta inaspettata ed insospettata: due forestieri. Questo particolare è nuovo di zecca nella vicenda dei milioni.

Non occorre insistere perchè la signora Lunàro termini il suo racconto che ha preso una piega assai interessante.

Ecco come andarono le cose: una donna di Pisino, tale Blas, viaggiando sulla linea Trieste-Pola, ha colto a volo un dialogo di due «signori forestieri» — altrimenti ella non li ha saputi definire — i quali all'avvicinarsi della stazione di Pisino, esclamarono: «Ecco, qui abitano quei Barlè che debbono ereditare i nove milioni di dollari di cui si sono occupati i giornali».

La Blas non ha udito di più e per timidezza non ha voluto entrate nei discorsi dei due forestieri.

In quali giornali sia apparsa la strabiliante notizia è ancora un mistero. La stampa nostra è da pochi giorni che se ne occupa e non consta che altri giornali italiani ne abbiano parlato. Giornali esteri, adunque. Forse americani.

Questo si pensa dalla generalità ed è la fiammella che tiene ancora viva la speranza dei Barlè.

Specie poi della cartomante del Vicolo Claudio, le cui càbale — ella lo afferma con un certo orgoglio — non hanno mai fallito.

E questa volta, se ci tiene che non fallino, è anche, bisogna dirlo e perdonarglielo, per fatto personale.

Scivola, cade e si rompe un braccio

La casalinga Francesca Oretti, di 60 anni, abitante a Roiano, Scala Santa n. 292, stava verso le 10 rincasando, quando giunta nei pressi di casa sua scivolò e cadde in modo da fratturarsi il radio destro e riportando inoltre delle contusioni al viso e alle mani. La vecchietta soccorsa da alcuni presenti, venne poco dopo medicata sul posto dal sanitario di turno della Guardia medica, il quale la fece poi trasportare all'ospedale Regina Elena, ove venne accolta nel IV reparto chirurgico. Fu dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Un bracciante sbalzato da un «camion». Il bracciante Valentino Romano, di 32 anni, abitante in via Crosada n. 8, ieri verso mezzogiorno finito il suo lavoro al Punto Franco Vittorio Emanuele III, visto un camion che passava di là e per risparmiarsi un tratto di strada a piedi, salì sul veicolo, dopo averne chiesto il permesso al conducente. Mentre il camion usciva dal recinto del Punto Franco, causa uno sbalzo della macchina, provocato da una buca nel terreno, il bracciante fu sbalzato a terra in modo che riportò contusioni alla faccia. Ebbe le cure del caso dal sanitario di turno all'ospedale Regina Elena, ove, dopo le medicazioni, fu trasportato.

Un colpo di timone nel ventre. Lo stalliere Virgilio Scabar, di 19 anni, occupato in uno stallaggio a Montebello, ieri mattina spingeva un carretto carico di due sacchi d'avena, quando giunto all'angolo di via della Tesa, andò a cozzare contro un ciclista, che scendeva a velocità moderata. Nell'urto tanto il ciclista che lo stalliere, caddero ma chi ebbe la peggio fu lo Scabar, il quale colpito dal timone del carretto al bassoventre, riportò delle contusioni e dovette ricorrere alle cure del sanitario della Guardia medica.

Un feto. Ieri fu rinvenuto presso il torrente chè scorre dietro la fabbrica di olii di Guardiella, un feto espulso nel 4.o o 5.o mese di gestazione. Dopo assunti i rilievi, il brigadiere Domenico Peri, comandante la stazione dei carabinieri di Guardiella, fece trasportare il feto da un inserviente del nosocomio, alla Cappella mortuaria.

Un agricoltore precipita da un albero. L'agricoltore Giovanni Pinter, di 54 anni, abitante a Prosecco, si recò ieri mattina in un bosco presso Opicina-Campagna, per raccogliere legna. Disgraziatamente, mentre era salito sopra un albero, il ramo su cui egli poggiava i piedi schiantò provocando la caduta del Pinter che riportò delle contusioni al dorso e ai ginocchi. Per fortuna nulla di grave, chè l'agricoltore potè scendere poco dopo in città, e recarsi alla Guardia medica ove ebbe le cure del caso dal sanitario di turno, e fu giudicato guaribile in 4 o 5 giorni.

Una catasta di sacchi si sfascia e un bracciante ha un piede fratturato

Ierl'altro, il bracciante Giuseppe Lorenzutti, di 32 anni, abitante in via Scussa N. 8, stava lavorando al molo dei Bersaglieri e trasportava sacchi di cemento togliendoli da una catasta. Sfortunatamente mentre ne toglieva uno, la catasta si sfasciò e parecchi sacchi investirono il povero bracciante, che riportò la frattura del piede sinistro. Appena ieri il Lorenzutti ricorse alle cure dell'Ospedale Regina Elena, dove il medico di turno lo fece accogliere nel IV reparto.

Il ragno portasfortuna

La casalinga Maria Civer, di 34 anni, abitante in via dei Piccardi n. 124 era intenta ieri mattina a far pulizia in casa quando scorto in un angolo del soffitto di uno stanzino, un ragno, presa una seggiola, vi salì, ma disgraziatamente mentre dava di piglio alla scopa, perdette l'equilibrio e cadde, andando a battere con le mani contro un quadro appeso alla parete, provocandone la caduta, in modo che il vetro si ruppe, e la donna riportò delle ferite alla mano destra. Poco dopo si recò alla Guardia medica, per farsi medicare.

Varietà e Cinema

«Anna Karenina» con Greta Garbo e John Gilbert al Politeama Rossetti. Oggi dalle 14 in poi si proietta ancora la superba visione «Anna Karenina» con Greta Garbo e John Gilbert. In chiusa l'eccellente spettacolo di varietà con la coppia Maud Resy e Dargyl e gli animali sapienti di Madame Simone. L'accesso al teatro per la platea e la galleria segue esclusivamente dalla scalea di Viale XX Settembre.

Prossimamente debutto di Lydia Johnson e la visione «La signora che non vuole bambini» con Maria Korda.

Ultimo giorno de «La fortezza di Ivangorod» con Maria Jacobini all' Excelsior. Nella varietà, il quartetto di danze Vogue e Gany, l'uomo musica.

La più bella film orientale «— Kif Tebbi» — al Teatro Nazionale meravigliose visioni africane; un' appassionante romanzo d'amore, nonchè la brillantissima varietà.

Seconda giornata di «Eden Palace» con Corinne Griffith al Cinema del Corso. Imponente successo conseguì ieri la primissima visione di «Eden Palace», vicenda drammatico-passionale edita dagli Artisti Associati con Corinne Griffith. Ottime accoglienze si ebbero nella varietà al debutto dell'elegantissimo complesso artistico Gaboardi, composto del canzoniere Gaboardi, della dicitrice Dora Parnel e della coppia di danza Jean e Jeannette. Oggi dalle 14 in poi, seconda giornata del programma.

Conrad Weidt nell'«Ombra dell'ergastolo» e Cocchelin al Teatro Fenice, faranno passare oggi ore incomparabili di emozione prima e di gaiezza poi, alle folle domenicali.

Ultimo giorno di «Metropoli in fiamme» all' Eden. Segue la Compagnia triestina con la commedia «Fiorello in fasce».

«Io... e la bora» con Buster Keaton al Regina. Vedere da un punto di vista superlativamente comico Buster Keaton in lotta con la bora è cosa senza dubbio eccezionale e di rara originalità. La furia degli elementi scatenati in un'opera di completa distruzione si abbatte sulle vie della città seminando il panico e lo sterminio, ma non sì che un fine osservatore non possa trovarvi gli spunti più umoristici e Buster Keaton ne scopre di così ilari che questa volta lo spettacolo si rivela di una eccezionale comicità. Inizio delle rappresentazioni alle ore 14.

«Mandragora» al Gran Cinema Italia. «Mandragora», la donna nata per dannare gli uomini. Interpreti principali Brigitte Helm, Paul Wegener e Ivan Petrovich. Oggi seconda giornata di repliche dalle 14 precise. Prezzi popolari.

Cinema Edison. Oggi alle ore 14.30 si iniziano le rappresentazioni di «Metropolis» film drammaticissima che svolge la sua travolgente trama in una babelica città del 2000. Grande interpretazione di Brigitte Helm. Prossimamente: «La casta Susanna» con Lilian Harwey.

Cinema Garibaldi. Dalle 15 «première» e rappresentazioni continue della brillantissima commedia «La vita privata di Elena di Troia».

Cine Aurora. Via Madonna del mare 16. Oggi si presenta allo schermo «La grande amica», tratta dal romanzo francese di Pierre L'Ermite, conosciuto per il suo intreccio di grande effetto. Dalle ore 14.30. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

Cine Galileo. «Antonietta Sabrier». Oggi in «première» il poderoso capolavoro drammatico sentimentale dal celebre romanzo di Coolus, interpretato dai grandi artisti Eve Francis e G. Gabrio. Dalle 15 in poi.

«Una donna impossibile» con Gloria Swanson al Cine Savoia. Come previsto, la bella artista ha richiamato ieri enorme folla per farsi ammirare in questo capolavoro d'amore, dove il calvario di una madre trionfa in un amore sublime. Oggi ultime repliche dalle 14.30 in poi. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

TRIBUNALE PENALE

Il mistero dell'auto omicida

Un processo indiziario contro uno studente

Ieri, alla IV Sezione — presieduta dal cav. Rocco, giudici Anasipoli e Musumeci, P. M. cav. Culot, cancelliere Jan — ebbe termine un interessante processo indiziario a carico dello studente Enrico C., imputato di omicidio colposo, per avere, la sera del 4 ottobre 1924, investito e travolto con la propria automobile certo Giuseppe Meula, il quale, dopo trasportato d'urgenza all'ospedale, soggiacque per la gravità delle ferite riportate.

Il luttuoso episodio si svolse, secondo i rilievi dell'autorità giudiziaria, nel modo seguente: La sera del 4 ottobre 1924, tra le 21.45 e le 22.30, un'automobile nera, proveniente dai cimiteri, uscita dalla via dell'Istria, imboccava il largo Pestalozzi e, immediatamente alla curva atterrava un passante — il Meula — il quale, camminando lungo il margine del marciapiede, voltava le spalle alla vettura. L'urto fu talmente violento che il disgraziato Meula riportò lesioni gravissime al torace ed agli arti inferiori, tanto che, trasportato all'Ospedale Regina Elena, spirava senza aver ripreso i sensi.

L'auto fugge a fari spenti

Appena avvenuta la disgrazia, il conducente dell'automobile investitrice, spenti immediatamente i fanali, lanciò la vettura a corsa vertiginosa, dirigendosi verso la via del Molino a vento. I testimoni presenti al fatto, indignati da tale procedere, tentarono di rincorrere l'automobile, ma invano, chè essa scomparve nelle vicinanze della scala Rigutti.

Le indagini da parte dei funzionari dell'autorità giudiziaria mirarono quindi a raccogliere le varie testimonianze delle persone che avevano avuto occasione di assistere al fulmineo svolgimento della scena penosissima. Da questi rilievi si potè assodare che nell'automobile dovevano trovarsi due o tre persone e che al momento della disgrazia erano stati spenti i fanali ed accelerata l'andatura. Ma le versioni date sul riconoscimento del numero dell'automobile risultarono diverse e discordi. Si sosteneva da più parti che la vettura portava il numero 183, ma altre voci, con la stessa fermezza, affermavano essere invece il n. 1813; altre ancora assicuravano che l'auto aveva il n. 1083.

Comunque, nel corso dell'istruttoria fu accertata una circostanza molto importante e sulla quale non vi potevano essere dubbi di sorta: certa Anna Ceglar, abitante in via dei Montecchi, stando alla finestra, aveva visto, verso le 22 della sera critica, sostare davanti alla sua casa un'automobile avente il cofano di alluminio; aveva scorto altresì scendere dalla vettura un uomo, grosso di corporatura, curvarsi e guardare sotto le ruote, estrarne dei lembi di stoffa, gettarli nell'interno della vettura e quindi, risalito al volante, accanto ad una vecchia signora vestita di nero, riprendere, con tutta velocità la corsa.

Nell'incertezza degli indizi

Tale circostanza la Ceglar volle narrarla il giorno appresso alla vedova del Meula, la quale, a sua volta, aveva dato incarico al cognato Giovanni Meula e ad un barbiere, certo Gregori, di fare delle ricerche per scoprire sulla base degli indizi raccolti, il proprietario della vettura investitrice.

Difatti costoro, con cura meticolosa, vollero andare in cerca delle vetture corrispondenti ai numeri 183, 813, 1813 e 1083, per riconoscere in una di queste quella avente il cofano di alluminio. Dal risultato di questi rilievi e da altri indizi, l'autorità giudiziaria istruì regolare procedimento penale contro certo Francesco Gironda, il quale, però, al processo, riuscì a dimostrare come egli avesse ricevuto, la sera del fatto, in consegna l'automobile ritenuta investitrice, appena verso le 23, e quindi dopo il fatto, per cui, con apposita sentenza, i giudici ritennero di prosciogliervo da ogni accusa e mandarlo assolto per non avere egli commesso il fatto.

L'accusato si protesta innocente

Nel processo a carico del Gironda, era stato, fra altri, udito come teste lo studente Enrico C., il quale scagionò talmente bene l'imputato, da tirarsi addosso, per certe impressioni ricavate dai giudici, la grave accusa. E fu in seguito a questa strana diversione che il C. venne ora chiamato a rispondere del delitto di omicidio colposo a danno del Meula.

Al processo, però, il C. sostenne recisamente di essere innocente, affermando di ignorare completamente i fatti descritti in accusa, tranne quelli di cui era venuto a conoscenza durante l'istruttoria a carico dello chauffeur Gironda. Dichiarò che nel pomeriggio del 4 ottobre 1924 s'era recato con la propria automobile, assieme al dott. Ragusin, ai genitori ed amici, a Gorizia e di essere ritornato in città verso le 21.45, passando per la strada di Prosecco, dopo di avere accompagnato i singoli gitanti alle rispettive abitazioni, situate in vari punti della città, escluso però il rione di S. Giacomo. Aggiunse di essersi trovato verso le 22 in piazza Goldoni, da dove proseguì verso casa sua, in direzione del viale XX Settembre. Alle 22.30 si recò a prendere la fidanzata, passando per la galleria di Montuzza, campo S. Giacomo, via dell'Industria e via Giuliani. Ritornando scese per via dei Montecchi, da dove proseguì per il largo Ponziana e fatto un giro per S. Andrea, verso le 23 si recò al Caffè Roma, ad un convegno di amici.

— E' vero che la sua macchina ha il cofano di alluminio?

— Sì, ma il colore della macchina è bleu oltremare!

— Una teste asserisce di avere scorto una siffatta macchina in via dei Montecchi, immediatamente dopo avvenuto l'investimento.

— Sono passato di là dopo avere percorso l'itinerario che ho spiegato.

— Siete sceso dalla vettura?

— No. Ho solo rallentato per imboccare la via dell'Istria.

I testi

L'imputato, al fuoco di fila delle domande, rispose sempre con calma e con prontezza.

S'iniziò quindi l'escussione dei testi: Maddalena ved. Meula, dichiarò di non essere stata presente al fatto. Seppe da altre persone le varie versioni.

— Ha avuto di ritorno gli indumenti del marito?

— Sì, ma non completi; certe parti mancavano.

Giuseppe Safred, figliastro del defunto, pure lui non presente alla disgrazia, riferì come udite da altri.

Il barbiere Giovanni Gregori, narrò come, in seguito all'incarico avuto dalla famiglia del Meula, si fosse affrettato a recarsi in casa del C., ma solo dieci o dodici giorni dopo avvenuto il fatto.

— Perchè proprio dal C.?

— Perchè la sua automobile aveva il cofano di alluminio e corrispondeva nelle caratteristiche a quella investitrice.

— Avete parlato col C.?

— Sì. Ma egli negò sempre di essere il responsabile, dichiarando anzi di non essere neppure uscito in quel giorno con l'automobile.

L'imputato si affrettò a smentire tale circostanza.

Il teste allora: — Può darsi che non ricordi bene, nei suoi dettagli, quello che mi disse il C.

La prova fotografica

L'avv. Kezich, rivolgendosi al teste, domandò:

— E' vero che la madre dell'imputato le fece vedere delle fotografie perchè riconoscesse nelle stesse l'investitore?

— Sì, è vero. Ma ho subito escluso di riconoscere, dalle fotografie, l'imputato.

— E perchè non disse ciò durante l'istruttoria?

— L'ho detto!

— Ciò non risulta.

Vengono quindi interrogati Vittorio Malutta, Giorgio Toffolon, Giuseppe Micheli che dichiararono di avere scorta, prima dell'investimento, l'automobile coi fanali accesi e di averla rincorsa, meno il Toffolon, per qualche tratto di strada.

— Da che parte s'è diretta l'automobile?

— Data l'oscurità — spiegò il Malutta — non mi è stato possibile di accertarlo.

Il Micheli soggiunse inoltre di aver visto un'automobile, dal cofano di alluminio, sostare in via Montecchi. Vide pure scendere lo chauffeur.

— Vide se raccolse degli stracci?

— No.

Anna Ceglar, riconfermò quello che disse in istruttoria, e cioè che, stando affacciata alla finestra della propria abitazione, aveva visto fermarsi una automobile la quale, dopo che lo chauffeur ebbe raccolto un fagotto, si allontanò per la via dell'Istria.

Avv. Kezich: — Da dove proveniva l'automobile?

— Dalla via del Molino a vento.

— Ricorda il numero della vettura?

— No. Credo fosse il 1083.

Indi si succedono il dott. Ragusin, il dott. Obril, il dott. Rutter per confermare che l'imputato, il giorno del fatto, s'era recato a Gorizia, donde fece ritorno a Trieste verso sera.

L'avv. Kezich volle proporre quindi un sopraluogo per accertare se le dichiarazioni della teste Ceglar potessero ritenersi attendibili, date le condizioni poco felici di visibilità del luogo. Ma la proposta vene respinta.

Prove insufficenti: Assolto

Il P. M. cav. Culot, sulla scorta del voluminoso materiale emesso durante lo svolgimento del processo, analizzando minutamente fatti e circostanze e rilevato che gli indizi erano sfavorevoli all'imputato propose la condanna di questi a 6 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa.

Il difensore avv. Kezich, con sottili argomentazioni tenne a scagionare da ogni incolpazione l'imputato dimostrando come egli fosse invece vittima di coincidenze fatali.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, vagliata la causa in tutta la sua essenza, ritenne di assolvere l'accusato per insufficienza di prove.

(*Note di cronaca*)

Laurea. La nostra concittadina signorina Carla Ottonicar s'è laureata brillantemente in chimica-farmaceutica alla R. Università di Pavia. Congratulazioni.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI DI NOME ROMANO. 9 dicembre: Giuliano. Bassiano, Primitivo. — Valeria.

10 dicembre: Maria Lauretana, Giulia vergine e martire. — Gemello, Diodato, Mercurio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO (8 dicembre 1928): Ferri Attilio, impiegato con Marsich Antonia; Brandl Alfredo, cameriere marittimo con Deberti Giorgina; Grezar Giuseppe, impiegato ferroviere con Moro Maria; Cappello Arduino, falegname con Zetco Maria; Mallucci Gino, ferroviere con Macor Maria; Vidulich Nicolò, muratore con Bussanich Mattea; Fuoco Rodolfo, vigile urbano con Jurzan Anna; Mallich Francesco, calderaio con Cvetreznik Amalia; Pieri Giuseppe, falegname con Bassi Marcella; Vecchiet Natale, calderaio con Godina Albina, giornaliera; Aroldi Quinto ceramista con Orainz Maria; Scarpa Giuseppe, impiegato bancario con Pascolini Giuseppina; Carta Mantiglia Domenico, impiegato statale con Riboli Maria; Dusa Giuseppe, capo tecnico con Presern Giovanna; Apollonio Mariano, direttore tecnico industriale con Marini Ortensia; Baratti Carlo, ferroviere con Stimac Maria; D'Adamo dott. Donato, maggiore commissario R. Esercito con Falabino Guglielmina, agiata; Chiappini Giovanni, demolitore con Stor Bruna; Cermelj Mario Luigi, meccanico con Babich Maria; Descovich Giorgio, impiegato privato con Fumis Giovanna, sarta; Cherchi Giovanni, bracciante con Butcovich Caterina; Jacopich Antonio, cocchiere con Stranisich Emilia; Jurse Ernesto, calderaio con Deluisa Caterina; Valdevit Umberto, meccanico con Miani Marcella; Carniel Eugenio, capitano mercantile con Furlan Maria; Polli Alberto, carpentiere con Perlain Francesca; Salice Cataldo, bottaio con Covich Zora, giornaliera; Lesecchi Giuseppe, consulente ferroviario con Benedici Maria, maestra comunale; Pozzatti Licinio, orologiaio con Jelussich Anna; Pezzi Renato, meccanico automobilista con Strohmayer Giuseppina; Pelizzon Renato, impiegato tecnico con Brandolin Romana; De Filippis Delfico Ettore, ferroviere con Bariviera Vittoria; Sluga Carlo, commesso di negozio con Rosanz Giovanna; Casali Dino, montatore meccanico con Paccecai Teresa; Babich Giuseppe, impiegato privato con Rosso Aurelia; Fragiacomo Andrea, impiegato privato con Busettini Ida; Novak Bruno, maestro comunale con Leoni Valeria; Ortino Saverio, brigadiere di finanza con Brezzi Natalia; Ricchetti Giuseppe impiegato ferroviario con Bravin Luigia; Kiss Colomanno Vittorio, albergatore con Stramignoni Remigia; Fabris Carlo, meccanico tornitore, con Spada Giuseppina; Bernobich Angelo, meccanico con Cepich Antonia; Bernazza Celestino, fuochista con Serban Rosa; Fabbroni Galliano, impiegato ferroviario con Santoni Mite; Toffolon Carlo, meccanico con Penicz Adelaide; Cruccas Mario, telegrafista con Cividin Paola; Silla Mario, pittore con Paolettich Giuseppina; Benendo Guerrina, ferroviere con Cosmerli Anna.

La lista ufficiale delle pubblicazioni è esposta nell'albo del Comune.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Augusta Braun-Dubich, da Vera Polli-Ucropina lire 30 pro Previdenza; da Vilma e Riccardo de Frigyessy lire 30 pro Società degli Amici dell'Infanzia; dal dott. Paolo Graf lire 50 pro Guardia medica; dalla famiglia Mario de Poltieri-Skopczynski lire 30 pro Guardia medica; da Ida e Gustavo Ziffer lire 25 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Roberto Bazlen lire 25 pro Suore Infermiere della Santa Croce; dalla famiglia Ucropina lire 30, da Rodolfo Hirsch lire 20 pro Guardia medica; da Anna e prof. Oscar Oblath lire 20 pro Associazione medica (fondo vedove e orfani); da Alberto Guridi Bazerque lire 100 pro Congregazione di Carità; dalla famiglia Morgenstern lire 20 pro Congregazione di Carità; da Vittoria ed Enrico Horitzky-Orsini lire 10 pro Ospedale Israelitico; da Ettore Henke lire 25 pro Congregazione di Carità; da Giuseppe Forti lire 30 pro Società lotta contro la tubercolosi; dall'ing. Fernando Gandusio lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del fratello Graziadio Luzzatto, dall'arch. Gerolamo Luzzatto di Gorizia lire 50 pro Società degli Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria dell'ing. Pino Trani, dal dott. Ferruccio Apollonio lire 20 pro Guardia medica.

In memoria del giovane Pietro Mondino, dal preside e professori del R. Liceo Scientifico Guglielmo Oberdan lire 60 pro Liceo stesso (cassa scolastica).

Per onorare la memoria di Emilio Marussig, dalla consorte Teresina ved. Marussig lire 150, dai nipoti Antonio e Vittorio Doplicher lire 100 pro Asilo Rittmeyer; dalla cognata Giovanna ved. Zimprich lire 15 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Quale contributo mensile pro dicembre, dagli impiegati delle Assicurazioni Generali lire 176 pro Lega Nazionale.

Da Germana Spierer lire 200, da Margherita Cavaglieri lire 200 pro Società lotta contro la tubercolosi (pesca miracolosa).

Nel decimo anniversario della morte di Renzo Devescovi, dall'amico L. P. lire 50 pro Asilo Famiglia (Comitato difesa minorenni).

Per un triste anniversario, da Oscar Ravasini lire 25 pro Lega Nazionale (fondo E. Fegitz).

Per onorare la memoria di Ferdinando Scandella, da Olga ed Albano Moschini lire 20 pro Congregazione di Carità.

Nel I anniversario della morte del loro indimenticabile Edgardo Fegitz, da Tina ed Ida Fegitz lire 100, da Ida e Carlo Fegitz lire 100, da Ada e Ruggero Fegitz lire 100, da Alice ed Alfredo Fegitz lire 100, da Alice ed avv. Giuseppe Luzzatto-Fegitz lire 100, da Lina Fegitz ved. Stenta lire 100 pro Lega Nazionale (fondo E. Fegitz).

Per onorare la memoria della compianta prof.essa Hermance de Woivodich in de Tuoni vennero raccolte fra gli insegnanti del R. Istituto Commerciale lire 474 e fra la scolaresca lire 936.10, complessivamente quindi lire 1410.10 pro Fondo scolari poveri dell'Istituto stesso.

Dal comm. Piero e Susanna Diana, in occasione delle feste Natalizie e per Calendari e Tessere: lire 20 pro Opera Nazionale Balilla, lire 20 pro Piccole Italiane, lire 20 pro Società degli Amici dell'Infanzia, lire 20 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo, lire 20 pro Circolo didattico regionale Felice Venezian, lire 20 pro Asilo C. de Rittmeyer di Barcola, lire 20 pro Guardia medica, lire 20 pro Asilo Principessa Jolanda, lire 20 pro Nido Regina Elena, lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, lire 20 pro Sacro Cuore di Montuzza, lire 20 pro Istituzione S. Vincenzo de' Paoli, lire 20 pro Oratorio Salesiano, lire 20 pro Associazione Antoniana, lire 20 pro Croce Bianca, lire 20 pro Lega Nazionale (pel Calendario), lire 20 pro Croce Rossa (pel Calendario), lire 20 pro Previdenza (pel Calendario), lire 20 pro Congregazione di Carità (per 2 Tessere), lire 20 pro Comitato difesa dei minorenni (per le Tessere).

L'elargizione di Giovanni Wadell, di lire 10, pubblicata ieri, era a favore della Lega Nazionale, anzichè pro Guardia medica.

L'elargizione pubblicata venerdì u. s., quarto capoverso, leggasi: per onorare la memoria di Francesco Petronio anzichè Petrono.

Marina e Navigazione

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

I piroscafi: «Adria» in linea di Palestina; «Assiria» in linea Egeo Mar Nero A; «Aventino» a Trieste; «Caldea» atteso a Trieste; «Campidoglio» in linea Levante A; «Carnaro» in linea di Palestina; «Celio» in linea Soria; «Cracovia» a Trieste; «Dalmatia» a Trieste; «Diana» in linea Levante B; «Esquilino» partito il 6 corr. da Chefù per Tsingtao; «Fenicia» in linea straordinaria di Levante; «Fiume L.» partito il 3 corr. da Colombo per Aden; «Galicia» in linea Levante A; «Gastein» in linea Levante B; «Helouan» in linea celere d'Egitto; «Leopolis» in linea Soria A; «Merano» in linea Levante A; «Nippon» arrivato il 4 corr. a Bombay; «Palacky» in linea Soria B; «Palestina» in linea Egeo Mar Nero B; «Pilsna» partito il 4 corr. da Aden per Bombay; «Praga» in linea Soria B; «Romolo» partito il 24 nov. da Colombo per Singapore; «Semiramis» in linea espresso di Costantinopoli; «Teodora» atteso a Trieste; «Tevere» in gita Lega Navale; «Trento» in linea mercantile; «Venezia» partito il 2 corr. da Suez per Massaua; «Vesta» in linea Levante B; «Vienna» in linea celere d'Egitto; «Viminale» partito il 2 corr. da Colombo per Aden; «Timavo» in linea Estremo Oriente commerciale; «Carla» in linea straordinaria di Bombay; «Gilda» in linea straordinaria di Karachi; «Rosandra» noleggiato alla Società Cosulich; «Africa», «Bucovina», «Gianicolo», «Gorizia», «Quirinale» a Trieste; «Asia» «Abazia», «Graz», Remo», «Silvio Pellico» in arsenale.

Cosulich

Pfo. «Presidente Wilson» partito il 4 corr. da Trieste per New York, via scali; mn. «Saturnia» attesa in giornata a New York; pfo. «Stella d'Italia» a Monfalcone; «Belvedere» partito per Buenos Aires; «Martha Washington» partito il 6 corr. da Rio de Janeiro per Las Palmas; «Alberta» arrivato il 2 corr. a New York; «Anna C.» partito l'1 corr. da Galveston per Venezia e Trieste; «Burma» arrivato il 7 corr. a Trieste; «Clara» passato il 29 u. s. Gibilterra per Trieste; «Dora C.» partito il 4 corr. da Costanza per Batum; mn. «Giulia» partita il 4 corr. da Messina per New York e Baltimore; pfo. «Ida» partito il 3 corr. da New York per Malta, Trieste e Venezia; «Lucia C.» arrivato il 5 corr. ad Ancona; «Rosandra» partito il 5 corr. da Filadelfia per il Golfo del Messico; mn. «Tergestea» arrivata il 5 corr. a New York; pfo. «Atlanta» partito il 5 corr. da Victoria per Bahia; «Carolina» arrivato il 15 u. s. a Buenos Aires; «Laura C.» partito il 27 u. s. da Las Palmas per Rio; mn «Maria» arrivata l'1 corr. a Buenos Aires; pfi: «Sofia» a Trieste; «Teresa» atteso circa l'8 corr. a Trieste.

Libera

Pfo. «Maiella» arrivato il 6 corr. a Venezia da Taranto; «Sistiana» partito il 6 corr. da Algoa Bay per Capetown; «Sabbia» partito il 2 corr. da Spalato per Port Said; «Perla» partito il 6 corr. da Orano per Marsiglia; mn. «Feltre» partita il 5 corr. da Spalato per Napoli; «Fella» partita il 26 nov. da Los Angeles per Colon; «Leme» partita il 20 nov. da Algeciras per Colon; «Rialto» arrivata il 6 corr. a Trieste; «Cellina» arrivata il 4 corr. a Seattle; pfo. «Duchessa d'Aosta» partito il 4 corr. da Orano per Marsiglia; «Stella» partito il 3 corr. da Pointe Noire per Boma, «Onda» arrivato l'8 corr. a Venezia da Trieste; «Recca» partito il 2 corr. da Bata per Lagos; «Salina» partito il 5 corr. da Casablanca per Dakar; «Brenta» arrivato il 6 corr. a Cadice; «Isonzo» partito il 24 nov. da New Orleans per Las Palmas; «Arsa» arrivato il 28 nov. a Tampico; «Cherca» partito il 5 corr. da Las Palmas per l'Avana; «Laguna» in partenza il 14 corr. da Livorno; «Livenza» arrivato il 7 corr. a Filadelfia; «Isarco» passato il 4 corr. le Azzorre per Genova; «Carnia» passato il 28 nov. le Azzorre per New York; «Savoia» partito il 4 corr. da Palermo per New York; «Tagliamento» arrivato il 7 corr. a Livorno; «Alga» a Trieste; «Anfora» arrivato il 25 nov. a San Nicolas; «Aussa» partito il 2 corr. da Bombay per Marsiglia-Dunkirk; «Carso» arrivato il 6 corr. a Marsiglia; «Edda» partito il 4 corr. da Buenos Aires per Venezia e Trieste; «Istria» arrivato l'1 corr. a Mariupol; «Piave» noleggiato a Time Charter; «Risano» arrivato il 2 corr. a Odessa; «Rosandra» noleggiato a Time Charter; «Timavo» noleggiato a Time Charter.

Tripcovich

Piroscafi: «Andalusia» caricante a Iquique; «Dardania» scaricante a Venezia; «Germania» caricante a New York; «Laconia» caricante a Eupatoria; «Melita» atteso oggi a Harlingen; «Numidia» caricante ad Anversa; «Raffaello» partito il 5 corr. da Casablanca per Amsterdam; «Silvia Tripcovich» partito il 6 dicembre da Livorno per Napoli; «Giovinezza» partito il 6 dicembre da Malaga per Alicante; «Bellenden» partito il 6 dicembre da Valencia per Alicante; «Anna Goich» atteso stamane a Genova; «Fanny Brunner» arrivato il 6 dicembre a Palermo; «Bellanoch» partirà il 12 dicembre da Trieste; «Saraceno» partito il 6 dicembre da Tripoli per Siracusa; «Guido Brunner» partito il 6 dicembre da Orano per Mostaganem; «Le Tre Marie» arrivato il 6 dicembre in Algeri; «Algerino» partito il 7 dicembre da Trieste per Malta.

Adria

Linea del Periplo Italico: Piroscafi: «Alfieri» a Palermo; «Boccaccio» a Fiume; motonavi: «Donizetti» carica a Venezia; «Paganini» a Genova; «Puccini» attesa domani a Catania; «Rossini» in arrivo a Napoli; pfo. «Tiepolo» in partenza da Bari per Fiume; mn. «Verdi» attesa domani a Marsiglia.

Linea Adriatico-Sicilia-Tirreno: Piroscafi: «Boito» in arrivo a Genova; «Cimarosa» carica a Cotrone; «E. Morandi» in partenza da Reggio per Messina; «Tiziano» carica a Marsala.

Linea Adriatico-Sicilia-Londra-Nord Europa: Piroscafi: «Ariosto» carica a Rotterdam per l'Adriatico; «Manzoni» in partenza da Barcellona per Trieste; «Tasso» carica a Gravosa.

Linea Tirreno-Nord Europa: Piroscafi: «Carducci» partito il 2 corr. da Termini Imerese per Londra; «Goldoni» partito il 30 novembre da Falmouth per Livorno.

Rasich

Piroscafi: «Izvor» partito il 28 novembre da Dunston per Trieste; «Izrada» arrivato il 30 novembre a Venezia; «Istina» passato il 17 novembre St. Vincent diretto per Buenos Aires; «Ivo Racic» arrivato il 3 dicembre a Dunston; «Iskra» arrivato il 25 novembre a Punta Arenas; «Epidauro» partito il 26 novembre da Teneriffe per il Cile; «Marija Racic» partito il 2 dicembre da Rio per il Cile; «Izgled» passato Madeira diretto per Curacao e Cile; «Izabran» arrivato il 27 novembre ad Alessandria; «Carica Milica» arrivato il 28 novembre a Iquique (Cile); «Vidovdan» arrivato il 16 novembre a Buenos Aires; «Nemanja» passato il 27 novembre Dakar diretto per Buenos Aires; «Dusan Silni» passato il 27 novembre le Azorre diretto a Danzica via Kiel; «Istok» arrivato il 13 novembre a Buenos Aires; «Njegos» arrivato il 20 novembre a Dubrovnik; «Jugoslavija» partito il 20 novembre da Orano per il Cile; «Nikola Mihanovic» partito il 24 novembre da Orano per il Cile; «Zrinski» partito il 18 novembre da Algeri per il Cile; «Marija Petrinovic» partito il 20 novembre da Barry Dook per Rio de Janeiro; «Vojvoda Putnik» arrivato il 10 novembre ad Antofagasta; «Preradovic» arrivato il 20 novembre a Iquique; «Gundulic» passato il 18 novembre diretto per Alessandria; «Aleksandar I» arrivato il 25 novembre ad Antofagasta; «Tomislav» partito il 19 novembre da Buenos Aires per il Cile.

Ragusea

Piroscafi: «Bosanka» a Barrydock dal 27 novembre; «Daksa» partito da Glasgow il 22 novembre per Buenos Aires; «Dubac» in linea commerciale del Levante; «Dubravka» a Glasgow dal 23 novembre; «Federiko Glavich» partito da Tocopilla il 24 novembre per Azzorre; «Lapad» a Sfax il 28 novembre; «Pracat» in linea commerciale del Levante; «Sveti Vlaho» a Buenors Aires dal 16 novembre; «Srebreno» partito da Glasgow il 1.o corr. per Bagnoli; «Srgj» a Grangemouth dal 25 novembre; «Nikola Pasic» a Venezia dal 1.o corr., partirà per Trieste l'11 corr.; «Kumanovo» in disarmo a Gravosa; «Petka» in linea Gravosa-Vallegrande; «Dubrovnik» in linea celere postale-commerciale Trieste-Gravosa e Trieste-Cattaro e scali.

Gerolimich

Piroscafi: «Baltico» arrivato il 3 corr. a Napoli; «Monte Maggiore» passato Gibilterra il 2 corr. diretto a Trieste; «Monte Ossero» partito l'1 corr. da Norfolk per Genova e Civitavecchia; «Caterina Gerolimich» passato il 7 corr. Gibilterra diretto a New York; «Generale Petitti» arrivato il 6 corr. a Rosario; «Monte Bianco» partito il 4 corr. da Buenos Aires per Venezia; «Clara Camus» partito il 5 corr. da Amburgo per il Northen Range. Motonavi: «Col di Lana» partita il 3 corr. da Venezia per New York; «Monte Piana» partita il 2 corr. da Buenos Aires per Venezia.

Oceania

Piroscafi: «Mrav» carica a Gravosa per Le Hâvre e Sharpness; «Jadera» partito da Sebenico il 5 corr. per Malta; «Sava» partito da Sussak il 7 corr. per Spalato e Sebenico; «Vila» partito da Casablanca l'8 corr. per Orano e Valencia; «Kostrena» partito da Gravosa l'8 corr. per Malta, Tunisi, Melilla e Casablanca; «Sud» arrivato a Tangeri il 7 corr., proseguirà per Casablanca, Mogador e Saffi; «Morava» atteso a Trieste il 9 corr.; «Diamant» partito da Patasso l'8 corr. per Pireo.

Premuda

Piroscafo: «Absirtea» passato Gibilterra il 7 corr. diretto a Genova; Motonave: «Tergestea» arrivata il 5 corr. a New York.

S. A. di armamento «Oriente»

Piroscafi: «Burma», carica a Trieste; «Java», passato il 7 corr. Gibilterra diretto a Rouen; «Kobe», atteso a Baltimore.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 10 dicembre

NB. Primi cinque di turno.

Turno Generale (a): Marinai timonieri 83, 90, 100, 107, 128; giovani coperta in I 82, 55, 64, 65, 76; giovani coperta in II 66, 36, 42, 46, 62; mozzi coperta 169, 3, 5, 6, 7; fuochisti 503, 477, 486, 490, 495; carbonai 173, 40, 79, 60, 81; giovani camera 2, 26, 48, 45, 46; giovani cucina 29, 32, 37, 39, 40; mozzi camera 48, 104, 120, 125, 135.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 97, 114, 116, 118, 119; giov. coperta in I 84, 59, 85, 68, 86; giovani cop. in II 51, 30, 52, 34, 53; mozzi coperta 48, 49, 50, 51, 52; fuochisti 206, 207, 208, 209, 211; carbonai 106, 108, 109, 110, 111; mozzi macchina 19, 20, 21, 22, 25.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 69, 60, 70, 71, 77; giovani coperta 43, 44, 45, 46, 47; mozzi coperta 40, 43, 44, 45, —; ingrassatori 31, 32, 33, 35, 36; fuochisti nafta 24, 20, 21, 22, 23; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 30, 31, 32, 33, 34; salonieri I classe 22, 13, 23, 18, 24; cabinisti I classe 28, 21, 30, 22, 31; baristi I classe 5, —, —, —, —; salonieri II classe 32, 20, 35, 34, 36; cabinisti II classe 45, 20, 47, 34, 48; baristi II classe 1, —, —, —, —; camerieri III classe 24, 28, 29, 30, 32; garzoni camera 81, 84, 85, 86, 87; mozzi camera 64, 67, 73, 25, 27; garzoni cucina 27, 28, 29, 30, 32; allievi cuochi in I 6, 7, 8, 9, 10; allievi cuochi in II 36, 37, 40, 41, 42.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 36, 24, 37, 38, 39; giovani coperta 28, 29, 30, 31, 32; mozzi coperta 12, 13, 18, 19, 20; ingrassatori 26, 29, 30, 31, 32; fuochisti 17, —, —, —, —; fuochisti nafta 21, 23, 24, 26, 27; carbonai 13, 15, —, —, —; giovani macchina 49, 30, 1, 46, 3; salonieri I classe 3, —, —, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8, 10, 11; cabinisti II classe 9, 2, 10, 5, 14; camerieri III classe 8, 4, 9, 10, 14; garzoni camera 27, 29, 31, 33, 36; garzoni cucina 5, —, —, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 16, 17, 19, —, —; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 3, 4, 6, 7, 8; ingrassatori 5, —, —, —, —; fuochisti 12, 23, —, —, —; carbonai 1, —, —, —, —; garzoni in I 7, 8, 10, —, —; garzoni in II 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera 18, 19, 20, 21, 22; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 19, 20, 21, 22.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 19, 20, 22, 25, 26; giovani coperta 11, 12, 13, 14, —; mozzi coperta 5, 6, 7, 9, 10; ingrassatori 1, —, —, —, —; fuochisti 32, 43, 60, 61, 62; carbonai 18, 20, 24, 25, 26.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri 32, 41, 42, 43, 46; giovani coperta 14, 15, 17, 18, 10; mozzi coperta 8, 10, 11, 12, 13; fuochisti 38, 65, 66, 68, 69; carbonai 44, 45, 46, 47, 48.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 10, 11, 12, 13, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti 31, 15, 33, 34, 35; carbonai 20, 21, 22, 23, 24.

CHIAMATE PER DOMANI

Turno Cosulich Nord: 3 marinai, 3 giovani coperta, 3 ingrassatori, 3 giovani macchina.

Turno Generale: 1 giovane coperta II, 1 carbonaio.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 dicembre:

«Aquileia», Napoli Radio IQH; «Belvedere», Trieste Radio; «Città di Genova», Brisbane Radio; «Colombo», Napoli Radio IQH; «Conte Biancamano», Roma Italo Radio; «Conte Grande», Roma Italo Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio; «Conte Verde», Roma Italo Radio; «Esperia», Genova Radio; «Esquilino», Garambi Radio; «Francesco Crispi», Roma Italo Radio; «Genova», Roma Italo Radio; «Helouan», Trieste Radio; «Martha Washington», Roma Italo Radio; «Orazio», Roma Italo Radio; «Pilsna», Bombay Radio; «Presidente Wilson», Napoli Radio IQH; «Romolo», Keelung Radio; «Taormina», Roma Italo Radio; «Venezia L.», Karachi Radio; «Viminale», Alula Somalia; «Vienna», Trieste Radio.

Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 dicembre:

«Aquileia», Roma Italo Radio; «Caprera», Napoli Radio IQH; «Città di Genova», Brisbane Radio; «Colombo», Roma Italo Radio; «Conte Biancamano», Roma Italo Radio; «Conte Grande», Roma Italo Radio; «Conte Rosso», Roma Italo Radio; «Conte Verde», Roma Italo Radio; «Esquilino», Garanbi Radio; «Genova», Roma Italo Radio; «Helouan», Trieste Radio; «Francesco Crispi», Roma Italo Radio; «Martha Washington», Roma Italo Radio; «Orazio», Roma Italo Radio; «Presidente Wilson», Napoli Radio IQH; «Romolo», Keelung Radio; «Taormina», Roma Italo Radio; «Tevere», Roma Italo Radio; «Venezia L.», Karachi Radio; «Viminale», Alula Somalia; «Vienna», Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Incerto.* Perchè ha raccattato il pacchetto? doveva fare come quell'ambasciatore russo a Parigi che, messo alla prova da Napoleone il quale lasciò cadere il proprio fazzoletto per vedere se l'altro lo avrebbe raccattato, lasciato cadere pure il suo, lo raccattò, lasciando a terra quello dell'Imperatore.

Abbonato. Le macchie di jodio si levano con una soluzione di iposolfato di sodio. Si lava quindi con soluzione allungatissima di potassa caustica e infine si sciacqua abbondantemente. Si può anche immergere la parte macchiata in una soluzione concentrata di joduro di potassio, che rende solubile l'jodio, quindi, come sopra, risciacquare con l'iposolfato di sodio 10 percento e infine acqua. L'operazione deve essere fatta subito prima che l'jodio intacchi i tessuti e li distrugga.

Conte Gianni. 1) E' difficile trovare un manuale che tratti di quel solo argomento. Tra i tanti galatei che si possono trovare nelle librerie (circa una quarantina) scelga quello che dà maggiore svolgimento a ciò che le interessa. 2) Eccole l'indirizzo del prof. Sergio Voronoff: Avenue Bugeaud, Parigi.

Giulia. Lei, quale figlia legittima, non ha diritto all'eredità. Può chiedere soltanto gli alimenti, se non è in grado di provvedere da sola.

Un triestin a Brindisi. Un condannato ha diritto alla riabilitazione a sensi del capo II, articolo 620 e seguenti del Codice di procedura. Ciò dipende dalla condanna e dal reato che ha commesso.

Curioso. Le competenze del notaio sono regolate dalle relative tariffe. Le tasse, ecc., che lei deve pagare in caso di compravendita di uno stabile variano a seconda del valore dello stesso e sono regolate dal R. D. Legge 30 dicembre 1923, n. 3269.

Mamma imbarazzata. Oltre ai molti libri del De Amicis, suo figlio potrà leggere: «La capanna dello zio Tom» di Enrichetta Beecker Stowe, «Incompreso» di Florence Montgomery, «Lavora, non disperarti» di Tommaso Carlyle, «La Principessa povera» di Sara Crowe, «Robinson Crusoè» di Daniele De Foe, «Giovinezze belle» di Carlo Dickens.

De Fabris. Qualunque mercante di animali potrà indicarle ciò che desidera, anche sulle nostre piazze troverà l'indirizzo che cerca. Noi non possiamo preferire un fornitore all'altro per motivi reclamistici.

Una povera madre. I «Nidi» non sono gratuiti; vi si paga una retta giornaliera di lire 1.50. I bambini vengono portati al «Nido la mattina e ditirati la sera.

Un sindacalista. Non possiamo dare indicazioni di indole reclamistica. A Trieste ci sono negozi del genere; s'informi in uno di essi.

Ernesto Ledi. Per ottenere la restituzione della cauzione in denaro depositata all'atto della presentazione della proposta di esecuzione mobiliare, il creditore procedente deve farne richiesta al Cancelliere della Pretura civile, il quale rilascia il nulla osta sulla bolletta a suo tempo consegnata al creditore.

— *Meo.* Povero amico; se dovessimo rispondere alla sua domanda, la disillusione sarebbe certamente per lei quanto mai crudele. Ed è appunto perciò, per il fatto cioè che noi non abbiamo mai desiderato di essere i carnefici morali di coloro che a noi si rivolgono, che non le rispondiamo. Provi a rivolgersi a qualche suo personale nemico. Poichè non sarà mai detto che noi le daremo così grande dolore.

Le Borse in Italia e all'estero

Il mercato nazionale influenzato da quello americano

MILANO, 8

(*a. g.*) Attraverso riunioni estremamente irregolari, con tendenza a cedere, tendenza che, fattasi molto più marcata all'apertura della riunione di ieri, venne in seguito rigorosamente corretta, il mercato ha dimostrato di risentire principalmente gli influssi resisi molto più precisi e diretti, del mercato di New York, nel quale si è accompagnata a un prolungato periodo di forte tensione del denaro, una sensibile incertezza con segni evidenti di nervosismo e di reazione.

Ripercussioni americane in Italia

Con l'ampiezza notevolissima presa dall'interessamento dell'estero per i nostri titoli, è necessario ormai assuefarsi a questi fenomeni di interdipendenza ch'erano nel campo pratico quasi del tutto sconosciuti per il passato. Questo soprattutto vale per le Fiat, titolo fra i più trattati e maggiormente speculativi, del quale è noto l'ingentissimo assorbimento d'oltre oceano, ma deve estendersi anche a tutti quei titoli ai quali è venuta man mano avviandosi la attenzione degli operatori americani. I legami si sono resi più numerosi e più stretti, e occorre pertanto tenere nella dovuta considerazione le possibili ripercussioni che possono derivare al nostro mercato da avvenimenti e circostanze particolari al mercato americano.

Anche alcune liquidazioni di posizioni speculative di fuori piazza, si sono potute segnalare in questo periodo; le prese di beneficio normali, che si sono presentate soprattutto nei primi giorni, hanno formato, in unione al consueto accompagnamento della speculazione professionale, altri fattori di pesantezza.

Con tutto ciò il regresso generale ha trovato nei maggiori titoli forte contrasto, per cui esso è stato in effetto assai più graduale e difficoltoso di quanto possa apparire dall'esame degli stacchi, considerevoli, nei corsi, da fine settimana a fine settimana. L'intervento dell'estero è stato ancora più ridotto che non nella precedente ottava. Comunque anche il volume complessivo d'affari ha segnato ancora una contrazione su quello avutosi la settimana passata. Pur tralasciando di considerare l'influenza dei notevoli alleggerimenti in opera, nessuna preoccupazione si è potuto rilevare sinora circa i riporti a fine dicembre. La situazione nel mercato del denaro si è manifestata nuovamente più facile, come del resto è indicato chiaramente dalla sensibile attenuazione nei tassi per le proroghe, riflettendo la graduale smobilitazione delle disponibilità assorbite dalle occorrenze stagionali.

La Borsa di New York

Andamento, sotto altri aspetti, poco dissimile presentò la Borsa di New York durante la prima metà della settimana in corsa; si ha l'impressione che, pur mancando elementi sufficenti a determinare una decisiva reazione, nessuno tuttavia voglia assumersi la responsabilità di nuove iniziative rialziste, di cui si ravvisa la inopportunità. Gli affari subiscono quindi una certa rarefazione e, dopo 15 giorni di febbrile attività, il numero delle azioni scambiate, torna a scendere sotto i cinque milioni. Successivamente alcuni movimenti particolari destano l'impressione di maggiore vivacità. Nel suo complesso però, la quota non presenta forti oscillazioni e si mantiene piuttosto riservata in attitudine di attesa. D'altronde il costo del denaro rimane elevato e il «call money» oscilla tra l'8 e il 10 per cento, con maggiore senso di equilibrio a quest'ultimo prezzo. Anche i tassi delle accettazioni accennano a tendersi, e ciò potrebbe preludere al tanto discusso rialzo del tasso ufficiale di sconto.

Mercato pesante a Londra

L'insuccesso a Londra di alcuni degli ultimi prestiti obbligazionali, non è dovuto, pare, all'avere il mercato inglese raggiunto il grado di saturazione che escluderebbe un ulteriore assorbimento di prestiti particolarmente esteri, ma va inserito bensì nel quadro generale dell'attuale atteggiamento del mercato valori, dominato anche in questa settimana da un senso di nervosità e di pesantezza, che ne deprime i corsi o almeno non consente miglioramenti e rende il denaro perplesso ed esigente.

L'apertura di mercoledì, a esempio, si presentava oltremodo incoraggiante e lasciava sperare in ulteriori sviluppi favorevoli; ma invece, soddisfatte le prime domande, il mercato tornava a perdere ogni interesse e, infine, abbandonava buona parte dei progressi realizzati all'inizio. La liquidazione di fine mese non ha rivelato alcuna posizione anormale e il costo medio dei riporti può valutarsi sul 7 per cento.

La Borsa di Parigi

Alla Borsa di Parigi, denaro abbondante, pure essendo alla vigilia della fine d'anno; scarsità d'affari, fondo resistente, in genere spostamenti limitati in un senso o nell'altro. Si notano però compere significative di Banque de France che, animate dalla speranza di un maggiore dividendo, avanzano in misura non indifferente. Analoghe disposizioni dovute a ragioni identiche, dimostrano anche le azioni della Banca di Algeria. Fermi gli elettrici. I fondi di Stato resistono bene, sia pure con l'appoggio di ulteriori interventi che ben presto riceveranno nuovo impulso dalle disposizioni che il Governo, d'accordo con la Commissione delle Finanze, sta elaborando per autorizzare la Cassa autonoma a concorrere con le riserve proprie all'ammortamento delle rendite pubbliche a mezzo di acquisti in Borsa.

La notizia della ratifica dell'accordo per i prestiti turchi, provoca per un momento una forte richiesta di tali valori; ma soddisfatti gli acquisti di copertura dei ribassisti corsi ai ripari, essi rifanno a ritroso il terreno guadagnato alla vigilia.

La prospettiva sempre più evidente che alcune società del caucciù si astengano dal retribuire il capitale per il 1928, accentua la debolezza di tali valori. Infine lo scandalo finanziario dela *Gazette du Franc*, pur non avendo, a quanto si afferma, ripercussioni dirette sul terreno borsistico ufficiale, non è proprio di natura tale da incoraggiare il pubblico.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.185; Francia 20.2775; Inghilterra 25.1812; New-York 519 3/16; Belgio 72.175; Spagna 83.6375; Olanda 208.475; Germania 123.7125; Austria 73.025; Svezia 138.80; Norvegia 138.40; Danimarca 138.46; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3875; Ungheria 90.5125; Jugoslavia 9.125.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana- Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05: S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 P. T.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M.; (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI. direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

AIUTO ménage offresi signorina tedesca, piano, lingue, verso solo vitto, alloggio. Scrivere Talukow, Gorizia, Cravos 13. 2239 A

DONNA giovane, seria, cerca posto di fiducia presso persona sola, anche anziana. Offerte Cassetta 23252 A Unione Pubbl. 23252 A

DONNA pratica per trattoria o mensa offresi. Ines, Riborgo 13-I. 58967 A

RAGAZZETTA per accudire bambine cercasi. Corso Cavour 13, Bar. 23332 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

BAMBINAIA cercasi. Via Ginnastica N. 50, portinaio. 58957 B

CUOCHE, camerieri, domestiche, bambinaie, personale vario, cercansi. Zonta 5. 23310 B

DOMESTICA sappia cucinare, con attestati cerca famiglia tedesca. Presentarsi dalle 10-16 via Sanfrancesco 24, III, destra. 90271 B

DOMESTICA capace cercasi. Viale XX Settembre 32, Apollonio. 58990 B

DOMESTICA capace tutti lavori, attestati, cercasi. Rossetti 4, porta 7. 23329 B

DOMESTICA pratica, buoni attestati cercasi prontamente. Giotto 9, III, destra. 23304 B

INFERMIERA e cuoca cercansi. Via Udine 28-III, porta 10. Kern. 58938 B

PRESTASERVIZI giovane, tre ore pomeriggio, cercasi. Ugo Foscolo 39, I, destra. 23356 B

PRESTASERVIZI capacissima, lunghi attestati, cercasi. Presentarsi dopo le 9, viale XX Settembre 1, Piba. 58968 B

RAGAZZA giovane, alcune ore mattina, cercasi. Galilei 14, II, destra. 95516 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. A. 19-ENNE capace, volonteroso, valente disegnatore tecnico, pratico lavori ufficio, assistenza lavori edili, conoscenza lingue, dattilografia, cerca qualsiasi occupazione. Cassetta 23289 C, Unione Pubblicità.

CHAUFFEUR cavallerizzo, espertissimo, distinto, offresi; garanzie. Cassetta 22349 C Unione Pubblicità. 22349 C

CHAUFFEUR, disponendo ore libere, prenderebbe in consegna vettura per lavaggi, riparazioni e gite. Offerte Cassetta 23251 C Unione Pubblicità. 23251 C

COMMESSA praticissima in calzature offresi. Cassetta 23337 C, Unione Pubblicità.

CONDUTTORE offresi bar-buffet, spaccio vini, cucina. Offerte Cassetta 22329 C Unione Pubblicità. 22329 C

CONTABILE bilancista corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, miti pretese offresi. Cassetta 23142 C. Unione Pubblicità.

CONTABILE ventiseienne, serio, ottime referenze, licenza scuole medie, dattilografo, corrispondente, lunga pratica legale amministrativa, commerciale, miti pretese, occuperebbesi presso seria azienda Trieste o Venezia Giulia. Offerte carta identità 13252 fermo posta Padova. 22932 C

GIOVANE ventenne, famiglia civile, intelligente, onesto, referenze, bella scrittura, offresi qualsiasi posto decoroso. Cassetta 23268 C Unione Pubblicità. 23268 C

JAZZ orchestrina offresi festini anche provincia. Offerte Cassetta 22957 V, Unione Pubblicità. 22957 C

MAGAZZINIERE capacissimo, spedizioniere ramo coloniali, confetture, liquori, offresi. Cassetta 22349 C Unione Pubblicità. 22349 C

SIGNORINA distinta, colta, conoscenza italiano, tedesco, musica, offresi bambina pomeriggio. Cassetta 23262 C Unione Pubblicità. 23262 C

SIGNORINA bella presenza, buoni certificati, offresi riscuotitrice o altro lavoro. Offerte Cassetta 23213 C Unione Pubblicità.

SIGNORINA cassiera, banconiera, venditrice bar, negozio, offresi. Offerte Cassetta N. 23238 C Unione Pubblicità. 23238 C

STENODATTILOGRAFA, contabile, pratica ufficio, offresi miti pretese. Offerte cassetta 23278 C, Unione Pubblicità. 23278 C

VENTOTTENNE corrispondente indipendente italiano, tedesco, inglese, celere stenodattilografo italiano, tedesco, offresi. Cassetta 23281 C, Unione Pubblicità.

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. SARTA capace lavori semplici, offresi a giornata. Rossetti 25, porta 11. 90351 CC

AJOUR 40, punto inglese 60 cent metro eseguisconsi. Tiziano 22, pp. 90307 CC

BIANCHERIA elegante confezionasi prezzi mitissimi; ajour, plissè, ricami, monogrammi massima esattezza. Carducci 9. De Rosa 58867 CC

CAPELLAIO pulisce, riforma, guarnisce cappelli uomo, signora, prezzi miti. Tiziano 2, IV. 23328 CC

COPISTERIA: Traduzioni, lavori accurati, prezzi modici. Via S. Carlo 2. 89912 CC

FALEGNAME ripara, lucida mobili anche a domicilio, prezzi onestissimi. Solitario 2, porta 24. 23387 CC

MAESTRO sarto per signore, specialista per tailleurs e cappotti offresi a giornata in famiglie. Via Malcanton n. 12, I piano. 58827 CC

SARTA autorizzata taglia recentissimi modelli, carta, stoffa, istruisce, prezzi miti. Ginnastica 43, I. 23284 CC

SARTA uomo capacissima, confeziona, volta, rimoderna vestiti, cappotti; lavoro accurato. Sapone 1-III. 58953 CC

SARTA tagliatrice eseguisce qualsiasi vestito: consegna giornalmente stampi carta; recasi anche giornata. Ind. Piccolo. 90355 CC

SARTA confeziona vesti lire 12. Via Istria 116, I p. 90080 CC

SARTO confeziona, massima perfezione, eleganza, eventualmente rivoltature, prezzi irrisori. Pondares 3. Lucano. 58975 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

ATTRICI, attori cinematografici cercansi per prossima lavorazione films. Aspiranti purchè bella presenza preparansi gratuitamente. Simonettifilms, S. Nicolò 4, Trieste 90260 D

CONTADINO per affidare bellissima campagna città, cercasi. Via Ospedale 8 (San Giusto). 58927 D

LAVORANTE fabbro da banco cercasi. Comenda, piazza Valle 3. Presentarsi oggi dalle 11 alle 12. 23321 D

MACCHINISTA maglierie cercasi. Via Gelsi N. 6. 58959 D

RAGAZZO apprendista con paga cerca prontamente negozio manifatture. Corso Garibaldi 7. 58941 D

RAGAZZO intelligente apprendista lavoratorio incisioni cercasi. Presentarsi lunedì. Indirizzo Piccolo. 23299 D

RAGAZZO pratico per macelleria, oppure mezzo lavorante cercasi. Rivolgersi lunedì via Roma 19. 23320 D

VENDITRICE, riscuotitrice, impiegate, corrispondenti, praticanti cauzionanti, piazzisti, cercansi. Zonta 5. 23310 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA vuota, comodo cucina, ingresso libero, o camera e cucina, cercasi. Indirizzo: via Giacinto Gallina 3, portinaio. 58822 E

CAMERA e salotto, uso bagno, riscaldamento, mobiliata, cercasi presso distinta famiglia, solo agiato. Indicare prezzo. Offerte Cassetta 23263 E Unione Pubblicità. 23263 E

CAMERINO mobiliato cerca distinta signorina; indicare prezzo. Cassetta 23212 E, Unione Pubblicità. 23212 E

MOBILIATA bella, cercasi prontamente, inutile scrivere se non ingresso scale. Cassetta 23273 E Unione Pubblicità. 23273 E

STANZA vuota, comodo cucina, paraggi F.I.A.T., cercasi presso piccola famiglia. Lunedì, portiere Molingrande 6. 58999 E

STANZA presso distinta non mestierante cerca bancario stabile. Cassetta 23280 E, Unione Pubblicità. 23280 E

STANZE 1-2, elegantemente mobiliate, possibilmente ingresso libero, probabile vitto, cercansi subito da commerciante straniero soltanto presso padroni parlino tedesco. Offerte con prezzo scritte in lingua tedesca, indirizzare Cassetta 23271 E Unione Pubblicità. 23271 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A. MATRIMONIALE, luce, comodo cucina, bellissima, lire 200 affittasi. Battisti 25, III, sinistra. 23308 F

AA. MOBILIATA bellissima, comfort, affittasi, distinto unico subinquilino. Parini 11, porta 14. 90337 F

AA. MOBILIATA pulitissima, luce, affittasi. Fonderia 4-III. 58924 F

AA. MOBILIATA, luce, stufa, persona distinta; ingresso libero. Kandler 6, porta 3. 58935 F

A A. MOBILIATA elegantemente, soleggiata, affittasi distinto. Giulia 32, scala destra, porta 12. 23302 F

AA. MOBILIATA bellissima, soleggiata, unico subinquilino, luce, affittasi. Foscolo 16, IV, porta 21. 58951 F

AA. MOBILIATA bellissima affittasi. Via Settefontane 4, II sinistra. 90348 F

AA. STANZA mobiliata affittasi prontamente, volendo vitto sano, cura vestiario. XX Settembre 39-I, porta 8. 58979 F

A A. STANZETTA mobiliata, affittasi. Via Tiziano 4, porta 9. 90263 F

A. CAMERA mobiliata affittasi. Via Antonio Caccia 3, III destra. 58929 F

A. CAMERINO soleggiato, scrupolosa pulizia, affittasi. Escluse donne. Stuparich 8-II, angolo Gatteri. 58960 F

A. MATRIMONIALE, luce, affittasi, volendo vitto. Alfieri 4, porta 6. 58939 F

A. MOBILIATA, vitto, affittasi, due distinti. Arcata 16, porta 2 destra. 58945 F

A. MOBILIATA affittasi prontamente, 1-2 persone. Molingrande 34, mezzanino. 58923 F

A. MOBILIATA, stufa vitto familiare affittasi distinto. Ginnastica 23, primo. 23325 F

A. MOBILIATA, eventualmente due, adattabili occorrenza, luce, vicino Giardino, affittansi. Galilei 3, I, porta. 23336 F

A. MOBILIATA 1-2 letti, centralissima, volendo vitto, affittasi. Rossetti 4, porta 21. 90340 F

A. STANZA mobiliata, bellissima affittasi distinto signore. Molin grande 34, II. 23298 F

CAMERA mobiliata, con o senza comodo cucina, affittasi. Ferriera 45 A, p. 5. 58998 F

CAMERA mobiliata, grande, affittasi, due distinte persone, Maiolica 17, I destra. 58993 F

CAMERA mobiliata, con luce elettrica, affittasi. Via Renato Imbriani 7, IV piano, porta 10, scala prima. 90353 F

CAMERA matrimoniale, luce, comodo cucina, affittasi. Ginnastica 45, porta 37. 23361 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero affittasi. Castaldi 8, III piano. 23297 F

CAMERA mobiliata con comodo cucina affittasi. Maiolica N. 13, porta 4. 23338 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente a due distinti signori. Via Udine 25-I. 90352 F

CAMERA affittasi a due operai. Via dell'Istria 35, pianoterra. 23345 F

CAMERETTA semplice, stufa, luce, vitto, una, due persone affittasi prezzo mite; altra grande, vuota, escluso bambini. Corso Garibaldi 23, III, porta 5. 00034 F

CAMERETTA affittasi, con vitto, a signorina distinta. Coroneo 29, porta 6. 90338 F

CAMERETTA vuota, ingresso libero, affittasi a signorina sola e signora. Indirizzo Piccolo. 90344 F

CAMERETTA con ingresso libero affittasi. Canova 12, porta 6. 23360 F

CAMERETTA mobiliata, luce, vitto, affittasi. Madonnina 11-III, 10 destra. 58979 F

CAMERINO mobiliato, vitto o senza, affittasi. Viale XX Settembre N. 56. 23309 F

CAMERINO mobiliato, luce, volendo vitto, affittasi prontamente. Via Udine 29, porta 2. 23312 F

CAMERINO vuoto affittasi a persona onesta. Istria 12, III, 16. 23313 F

CAMERINO un letto affittasi. Crispi 32, IV, Timeus. 23331 F

CAMERINO affittasi prontamente. Via Maiolica 15-II, Dann. 90353 F

CAMERINO mobiliato, con luce, affittasi a signore. Indirizzo Piccolo. 90230 F

CAMERINO mobiliato affittasi; escluse donne. Via Settefontane 30-III. 58933 F

CAMERINO mobiliato, luce, affittasi, persona dabbene. Sorgente 5, interno, Tolpei. 58987 F

CAMERINO affittasi. Via Scipio Slataper 22, II piano, porta sinistra. 23344 F

LETTO con vitto affittasi. Via Marco Polo 3-III (S. Giacomo). 90360 F

LETTO affittasi a operaio. Via T. Luciani 15, porta 11. 90359 F

LETTO affittasi. Solitario 3-IV, Cosma. 90356 F

LETTO affittasi a donna per bene. Bramante 11, V piano. 90345 F

MATRIMONIALE, salotto, comodo cucina, accessori, affittansi. Rivolgersi Commerciale 7, liquoreria. 58977 F

MATRIMONIALE comodo cucina, vista mare, distinti coniugi, casa signorile, affittasi. Indirizzo Piccolo. 58974 F

MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina, bagno, ambiente distinto, affittasi. Torrebianca 43-14, angolo Carducci. 58947 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi prontamente. Crispi 18, porta 13. 90346 F

MOBILIATA affittasi presso persona sola; escluso donne. Via Udine 25, II, porta 11. 90216 F

MOBILIATA elegante, soleggiata, affittasi a impiegato serio, lire 130, eventualmente vitto (Giardino Pubblico). Indirizzo al Piccolo. 23295 F

MOBILIATA due letti, vicinanze Posta, affittasi persone recanti poco disturbo, mensili 150. Indirizzo Piccolo. 23324 F

MOBILIATA bella, vitto, affittasi, 1-2 distinti signori. Lazzaretto vecchio 48, porta 12 destra. 58992 F

MOBILIATA affittasi distinto signore o signorina. Indirizzo al Piccolo. 23346 F

MOBILIATA affittasi prontamente a signora o signore. Alfieri 11, terzo, destra. 23365 F

MOBILIATA lussuosa, ingresso libero, affittasi presso persona sola. Risorta 10, I sinistra. 58980 F

MOBILIATA ariosa, unico subinquilino, affittasi. Donato Bramante 7, porta 10. 58984 F

MOBILIATA vitto 1-2 persone offre famiglia non mestierante. Gatteri 23, porta 27. 59002 F

MOBILIATA ingresso libero, altra matrimoniale comodo cucina, affittansi prontamente. Corso Garibaldi 13, porta 12. 58969 F

MOBILIATA elegantissima, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 58952 F

MOBILIATA elegante, ingresso libero, luce, affittasi. Vidali 9-I. 58868 F

MOBILIATA, vicinanza caserme, affittasi: prezzo mite. Lamarmora 24, pianoterra sinistra. 58838 F

MOBILIATA, luce, pulitissima, affittasi prontamente. Via Udine 24, p. 11. 58931 F

MOBILIATA affittasi. Via Guido Brunner N. 9, piano II. 58940 F

MOBILIATE uno due letti, luce, affittansi distinti signori. Solitario 14 III, porta 11. 90296 F

MOBILIATE una due persone, libere prontamente, prossimità Rossetti affittansi. Via Ireneo 4 primo. 90334 F

STANZA mobiliata affittasi presso persona sola. XX Settembre 12, portiere. 90349 F

STANZA letto, 80 mensili. Piccardi 48, porta 9. 90361 F

STANZA vuota, con comodo cucina, affittasi; escluso bambini. Via Bonomo 19, pianoterra. 58948 F

STANZA bene mobiliata, eventualmente con vitto, affittasi. Viale XX Settembre 66, I, porta 4. 58937 F

STANZA bellissima, ingresso libero, affittasi. Corso Garibaldi 19-II. 58950 F

STANZA, vitto, campagna, tutto compreso 300, affittasi, signorina o giovanetto. Ospedale 8 (San Giusto). 58925 F

STANZA matrimoniale affittasi. Madonna Mare 16-III, porta 12. 58972 F

STANZA bella, soleggiata, stufa, a Gradisca, affittasi. Indirizzo Piccolo. 58942 F

STANZA vuota, grande, escluso cucina, affittasi presso persona sola. Dalle 1 alle 3. Indirizzo al Piccolo. 58970 F

STANZA vuota, ingresso libero, 1-2 persone. Via Tiziano 13, I sinistra. 90339 F

STANZA elegante, luce elettrica, affittasi, distinto signore. Ginnastica 43, porta 25. 58962 F

STANZA mobiliata affittasi. Carlo Stuparich 14, porta 18. 58922 F

STANZA pulita affitta a signore piccola famiglia non mestierante. Scussa 5-V. 5900 F

STANZA due letti, camerino letto, affittansi. Ferriera 5, I, destra. 23364 F

STANZA vuota, ingresso scale, affittasi. Chiozza 81-I, porta 4. 58988 F

STANZA mobiliata affittasi, persona seria. E. Toti 2, porta 9. 58982 F

STANZA 2 letti, salotto, eleganti; altra un letto, pianoforte, affittansi. Indirizzo Piccolo. 58986 F

STANZA luce, comodo cucina, affittasi persone distinte. Ginnastica 45 I. 23290 F

STANZA mobiliata, soleggiata, affittasi a distinta persona. Via Geppa 12 III, sinistra. 23307 F

STANZA mobiliata con due letti, affittasi, per due amici. Via San Giacomo in Monte N. 22, II p. 23317 F

STANZE (una due), vuote, comodo cucina, affittansi. Mazzini 16 II. 23296 F

STANZE 2, grandi, uso luce, bagno, affittansi. Boccardi 5, I destra. 58955 F

STANZE 2, vuote, affittansi uso ufficio o ambulatorio. Cosciancich, Roma 3. 58991 F

STANZETTA mobiliata affittasi, escluse donne. Filippo Corridoni 9-III. 58958 F

STANZETTA prezzo mite, pulitissima, eventualmente vitto, affittasi. Corso V. E. 45, II, sinistra. 23353 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A. DANZE novità: Jalo, Twist, Slow-Fox, Tango. Scuola delle Grazie, via S. Francesco 4, scala II, primo. Oggi ore 11-12, 17-20. 23266 G

AA. STENOGRAFIA italiana, tedesca; lingua tedesca, contabilità. Ginnastica 45. 58928 G

A. LEZIONI un mese, gratuitamente, pianoforte, istrumenti corda, fiato, metodo Conservatorio, dilettanti, accelerato. Trasferito Orologio 4. 58859 G

ALLA Berlitz School. Lingue moderne, Ponterosso 2, lezioni individuali ed a domicilio. Professori diplomati delle rispettive nazioni 1140 G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito, teoria, tecnica moderna, prezzi miti. Ginnastica N. 43 primo. 23284 G

BALLI novità, distinzione, imparerete alla Scuola Fazzini-Pertot. Zanetti 1 (angolo Coroneo). Prezzi modici. 23347 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata. L. 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 90341 G

BALLARE apprenderete poche lezioni, ultime novità, metodo speciale. Accademia Tersicore, Crispi 7. Maestro Giosafatto, giornalmente dalle 10 in poi. 89921 G

DATTILOGRAFIA: dodici lezioni, 10 lire; singole 1 lira. Copisteria, San Nicolò 14. 58425 G

FRANCESE diplomata, insegna francese, inglese; corsi gruppi. Gatteri 32, secondo. 90236 G

INGLESE, tedesco, francese, spagnolo. Corsi economici, lezioni individuali. Corrispondenza commerciale. Ginnastica 7. 59001 G

PARIGINA impartisce francese, lezioni private e corsi, metodo accelerato, grammatica, conversazione. Condizione senza concorrenza. S. Nicolò 4, II. 58896 G

SCUOLA importante cerca insegnante inglese e tedesco. Scrivere cassetta 23224 G, Unione Pubblicità. 23324 G

STUDENTE liceale impartirebbe lezioni a scolari ginnasio. Indirizzo Piccolo. 58949 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO smarrito, caro ricordo; mancia portandolo Piccolo. 58932 H

ASTUCCIO con orologio d'oro, smarrito sabato sera. Onesto rinvenitore, trattandosi ricordo, riceverà adeguata mancia portandolo al Piccolo. 23363 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERE 3 stanze, accessori, affittasi. Indirizzo Piccolo. 58981 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale, affittasi in via Franca 15. 23092 I

APPARTAMENTO centro, sei stanze, accessori, vista al mare, rimesso a nuovo, immediatamente pronto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 58852 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, giardino, comfort, 15 minuti dal centro, 120 mensili, scambiasi con altro stanza in più. Trentottobre 13, calzoleria. 58994 I

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, comfort, paraggi Scorcola, posizione incantevole, cinque minuti dal Caffè Fabris, affittasi gennaio. Riflettenti scrivano Cassetta 23294 I Unione Pubblicità. 23294 I

APPARTAMENTO 5 stanze, camerino, accessori, paraggi Acquedotto-Rossetti, pigione 3600 annue, mobiliato o vuoto, rinnovato completamente, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 23282 I Unione Pubblicità. 23282 I

APPARTAMENTO 3 camere, 2 camerini, cucina, tutto comfort, paraggi Commerciale, scambiasi con quartiere più piccolo. Cassetta 23261 I Unione Pubblicità. 23261 I

APPARTAMENTO centro, 7 stanze, accessori, vasto giardino, mezzogiorno, comfort, affittasi. Klauer. Valdirivo 14. 58956 I

DISPONIBILE locale grande con due vetrine sul Corso, adatto salone cosmetica o modisteria, affitto minimo. Offerte Cassetta 23348 I Unione Pubblicità. 23348 I

FONDO 360 mq., tettoia chiusa, adatto per garage, lavanderia, costruttori, affittasi prontamente. Presentarsi portiere via Fabio Severo 45. 58871 I

LOCALE chiaro, 84 metri quadrati, ogni comodità, affittasi subito. Rossetti 37. 69791 I

MAGAZZINO asciutto con ufficio, luce, acqua, affitto minimo, affittasi. «Emax», Fontana 4, angolo Fabio Severo. 90064 I

MAGAZZINO interno, chiaro, 40 mq., affittasi, 1000 annue. Indirizzo Piccolo. 58983 I

QUARTIERE signorile, in situazione centrale, presso riva, composto 6 stanze grandi, camera bagno, anticamera, accessori completi, affittasi pel 24 febbraio 1929. Indirizzo Piccolo. 58934 I

QUARTIERE 1 o più stanze, e magazzino adatto carbone, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 23295 I

QUARTIERE 2 camere e cucina, acqua, luce, volendo anche gas, affittasi causa trasloco; visitare dalle 8 alle 12. Indirizzo al Piccolo. 23322 I

QUARTIERE moderno, centro, quattro stanze, terrazza, camerino, cucina, bagno, affitto 4000, scambiasi con altro due stanze, cucina. Indirizzo Piccolo. 23314 I

QUARTIERE 3 stanze, accessori, vicino Posta centrale, affittasi prontamente a famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 90276 I

QUARTIERI due, tre stanze, stanzetta, bagno, calefazione, ascensore, casa signorile, pronti, affittansi. Via Revere n. 1. 57834 I

QUARTIERINO camera, cucina, più grandi stanze, affittansi. Caccia 6-I. 58946 I

SALA grande, 150 mq., e annessi, vicino la Stazione, per ufficio o società, affittasi per febbraio. Cassetta N. 23255 I Unione Pubblicità. 23255 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO 3 stanze, possibilmente bagno, cercasi. Offerte Cassetta 23267 L Unione Pubblicità. 23267 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

AA. CAPPOTTO uomo, seminuovo. XX Settembre 32, V sinistra. 58966 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi di occasione, vendonsi. Via Mazzini 22, Devidè. 57677 M

BAGNO zinco, forte, occasione, vendesi. Via Tigor 7, IV destra. 58963 M

BINOCCOLO prismatico Zaiss, 6-30, vendesi, metà prezzo. Fabio Severo 56. pt. 58936 M

CAMERETTA bambola, botitore, sedia antica, stipo, vendonsi occasione. Solitario 2, secondo. 23287 M

CANARINI Harz originali, cantori, vendonsi. Piazza Foraggi 10-II, Raunich. 90350 M

CANARINI Harzseifert, cantori, giorno e notte, femmine, vendonsi. Manzoni 24, V. 23301 M

CANOCCHIALE prismatico, astuccio cuoio, vendesi prezzo modico. Foraggi 1, porta 10. 00015 M

CAPPOTTO uomo usato, 35-60 lire, vendesi. Ugo Foscolo 10. 23316 M

CAPPOTTO di pelliccia vera talpa, seminuovo, vendesi, prezzo minimo. Rivolgersi portiera N. 11 Piazza Garibaldi; dalle ore 10-12 e 15-19. 90347 M

CAPPOTTO uomo, nuovo, altro usato, vendonsi. Rapicio 3, porta 7. 58954 M

CASTORINI occasione, volpi brune vendonsi. Manzoni 4, II, sinistra. 58597 M

CINEMATOGRAFO con pellicole, lire 250, vendesi. Rossetti 83, porta 25. 80342 M

COLOMBI razza gigante vendonsi, occasione. Trattoria ex Subieta, S. Anna. 90343 M

DISCHI grammofono, incisione elettrica e meccanica, vendonsi. Foscolo 44, porta 13. 90314 M

DISCHI opere vendonsi prezzi irrisori. San Marco 24, porta 14. 23336 M

GRAMMOFONI, grafonole, pathefoni, dischi, vendonsi, pagamento lire 1 al giorno. Punzo, Carducci 10. 89926 M

GRAMMOFONO germanico valigia, dischi nuovissimi, anche singoli vendo. Bosco 9, mezzanino. 58215 M

GRAMMOFONO mobile fino, Saxofono ottima voce, nuovo, con 27 dischi, vendesi lire 1000. Latzel, Barcola 674, vicino Restaurant Konder. 23300 M

GRAMMOFONO valigia 10 dischi, nuovo, 500; altro Pathè punta zaffiro, 10 dischi, 200, occasione. Molingrande 30, pianoterra. 23340 M

LAVANDINO grande, specchio con cornice bianca 98x60, a libro, taglio 3 m. panno nero, vestito ragazzo, usato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 90255 M

LETTO, susta, materasso due piazze, vendonsi causa partenza. Guardiella Farneto N. 1270. 23318 M

MACCHINA Singer, moderna, vendesi giornata causa bisogno. Beccherie 3-I. 58989 M

MACCHINA Singer spola rotonda, carrozzella folo, vendonsi. Concordia 27, primo. 23350 M

MANTELLI invernali guarniti, con pelliccia da 280 lire in poi. Gyory, Piazza della Borsa 5, I, entrata sotto la Portizza. 23357 M

MANTELLO con grande collo e polsi volpe grigio, vestito da ballo, nero, con pizzi oro, originale viennese, con scarpe adatte, vendonsi occasione, prezzo basso, causa lutto. Indirizzo Piccolo. 90251 M

MANTELLO orsetto naturale, vendesi, occasionissima. Rivolgersi presso pellicciaio Censky. 89550 M

MOTORE benzina tre cavalli, ottimo stato, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 23306 M

OPPOSSUM americano, nuovo, bellissimo, toilette ballo, abito maglia, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 90278 M

PELLICCIA nuova signora, magnifica, vendesi occasione. Tor S. Piero 14, porta 14. 23352 M

PELLICCIA nuova, signora, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 58858 M

PELLICCIA Ratmosche, nuovissima, vendesi a prezzo eccezionale. Corso Vitt. Em. III N. 21, porta sinistra. 58995 M

PORTALI usati, pietra, vendonsi. Via Mazzini 31. 58976 M

QUADRO bellissimo Rosè 100-130, stampe antiche Roma, Venezia, Milano, Spalato, Nizza, vendonsi. Bosco 10 V, p. 14. 23293 M

RADIO ultradina 8 valvole, massima perfezione, selettività e purezza, vendo occasione. Carducci 12, Petruzzi, dalle 11 in poi. 22330 M

RADIO 8 valvole, completo, vendesi. Chiadino S. Luigi 805, III. 23315 M

REGISTRATORI di cassa, tasti garantiti, occasione, vendesi. Visibile ore 17-19. Canalpiccolo 2, studio. 58845 M

SALOTTINO divano, due poltrone, tavolo, uso mogano, vendesi. Colonna 2-III. 90357 NN

SMOKING statura media, vendesi. Piazza Venezia 4-I, porta 6. 58971 M

SPARHERD alcuni vendo. Via Media 6, fabbro. 58682 M

SPARHERD, paravento giapponese, vendonsi. Regina Elena 11. 23288 M

STERILIZZATORE «Weck», completo, con assortimento vasi di vetro, per conservare frutta, legumi, vendesi. Piazza Venezia 4, portinaio. 58863 M

STIVALONI poco usati, ottime condizioni, flosci, acquisto. Indirizzo Piccolo. 58950 N

STUFA «Phoebus» N. 85, smalto bianco, a fuoco continuo e focolaio a gas, vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 58851 M

STUFA maiolica, store, marmo lavamani; cortinaggi, tappeto tavolo, lampade elettriche, vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 233323 M

STUFE 2, a gas, vendonsi. Via Francesco Cappello 12-II, porta 9. 90358 M

TAPPETO 350 per 290, vendesi. Canova 13, porta 24. 23286 M

VESTITI da ballo, altri da pomeriggio, vendonsi, prezzo basso. Battisti 35-III, porta 15 58996 M

VESTITI neri, (due) uomo, uno grigio bellissimo, vendonsi. Frigerio. Via Fornace 11 piano II. 23291 M

VESTITO uomo vendesi, prezzo occasione. Via Istituto 31, II sinistra. 58973 M

VIOLINO orchestra e metodi musica vendonsi. Via Alessandro Vittoria 1, porta 10. 58997 M

VOLPE bianca, beige, marrone, grigia, da lire 190. Gyory, Piazza della Borsa 5. I, entrata sotto la Portizza. 23357 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

APPARATO fotografico 13×18, chassis, otturatore, cercasi. Offerte Settefontane 11. 58985 N

BANCO per sarto e specchi, cercansi purchè d'occasione. Enrico Toti 4, II, Di Zaccevo. 10717 N

GRAMMOFONO cassetta, Voce del Padrone o Victoria, con dischi, acquistasi se occasione. Cassetta N. 23269 N Unione Pubblicità. 23269 N

SCURETTO ferro 90x120, cercasi. Valle Rozzol 619. 90224 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. CAMERE 1 persona, 800; in faggio, pioppo, matrimoniali massiccie, 1750; tavoli allungabili pranzo 280: lettini bambini 70. Occasione. Zanchi. S. Lazzaro 1. 90299 NN

A. CAMERE matrimoniali porte intere, 2300; faggio 1400; stanze pranzo, cucine, prezzi ridottissimi. Montagnari. Crispi 39.

A. SALOTTI viennesi 950; cucine 650; letti con susta 120. Viale Regina Elena N. 15. 90298 NN

CAMERA massiccia, nuova, ordinata, lire 4800 vendo metà prezzo, causa partenza. Istituto 37 A, porta 2, dirimpetto 46. 23334 NN

CAMERA matrimoniale finissima, Vienna, altra una persona, prezzo conveniente. Via Geppa 15. 3127 NN

CAMERE letto matrimoniali 1400 poi; cucine 740 poi; attaccapanni, salotti, sedie, prezzi ribassati. Punzo, Carducci 10. 89927 NN

DIVANILETTO comuni, lusso, vendonsi occasione. Tappezziere Feriancich, Maurizio N. 9. 23333 NN

LETTO ferro pieghevole, vendesi. Indirizzo Piccolo. 90256 NN

MATRIMONIALE moderna, stagionatissima, vendesi vera occasione. Madonnina 4, I, porta 8. 23358 NN

MOBILI bianchi, adatti stanza bambini, vendonsi, esclusi mediatori. Barcola 67. 58944 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Forster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 16 (ex Sanità). 1735 NN

PIANINI, pianoforti, armonium mondiali Bechstein, Hoffmann, Stingl, Glaser, Schulze, assortimento, vendonsi; scambi, facilitazioni. Pagnacco, Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via C. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI «A. I. P.», «Roeseler», noleggio scontabile, vendita rateale, pianini occasione. Riosa, Corso Garibaldi 4. 58862 NN

PIANINO germanico, incrociate, nero, lire 3200, altro germanico 2400, mezzacoda viennese 1500, straoccasione. Via Sanità N. 16. 1735 NN

SALOTTO completo, imbottito, velluto verde, vendesi. Cristoforo Cancellieri 2, porta 13. 58926 NN

STANZE due letti, un letto, singoli pezzi e cucini, vendonsi. Rivolgersi via Madonnina 46, interno, dalle 10 alle 12. 23331 NN

VETRINA 350×270, vendesi. Udine 49; dalle 10 alle 12. 58965 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. A. ARGENTERIA brillanti, oro, corone argento, compero pagando bene. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 58490 O

AA. BRILLANTI, oro argenteria, corone argento, dentiere, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

BOTTIGLIE vuote medicinali, damigiane, compransi-vendonsi. Coen, via Pane, telefono 45-26. 21560 O

CASSEFORTI usate comperansi, vendonsi, prezzi vera occasione. Coen, via Pane, telefono 45-26. 2156 O

LAMPADINE, apparecchi, materiali per impianti elettrici. Via D'Azeglio 21, Minutillo. 89454 O

LAVORI pittore qualsiasi genere, assumonsi; prezzi miti; agevolazioni pagamento. Paduina 8. 90234 O

MOTORI, motopompe, elettrogeni petrolio, nafta, commissioni Società Italiana Deville, Bronzetti 27, Milano. 23260 O

PELLICCIE eleganti, modelli 50 percento ribasso, a prezzi d'occasione. Domenica aperto tutto il giorno. Gyory, Piazza della Borsa 5, I, entrata sotto la Portizza. 23357 O

RADIORICEVITORI da 1-8 valvole, facilitazioni pagamento. Radiola. Valdirivo 11, I. 58825 O

VITI innestate e piante fruttifere vende Giovanni Forcic, Pressorie p. Comeno. 89473 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ORGANIZZATORI abili di agenti ogni Comune, lavoranti anche in proprio come propagandisti produttori lussuosa guida, protezione prodotti nazionali, cercansi ogni Provincia, ogni città principale regione. Forte guadagno. Scrivere Cantilena Paolo. Fermo Posta Trieste. 23200 P

PIAZZISTA primaria forza, cercasi per articoli marca, introdottissimo alimentari, pasticceri. Offerte con referenze, Cassetta 23220 P, Unione Pubblicità. 23220 P

PIAZZISTA viaggiatore abile Trieste provincia, verso provvigione, introdotto alimentari, vini, liquori, cerchiamo. Scrivere con referenze età, cassetta 23173 P. Unione Pubblicità. 23173 P

PIAZZISTI volonterosi, referenze, per apparecchi novità, sicuro successo. Stipendio, provvigione. Presentarsi dalle 9-12 al-l'A. T. I., San Nicolò 12. 23355 P

PIAZZISTI capacissimi, con 500 cauzione, per novità brevettata, cercansi urgentemente. Offerte Cassetta N. 23265 P Unione Pubblicità. 23265 P

PRODUTTORI capaci ramo vita, stipendio provvigione, cercansi. Commerciale 40, IV. 23319 P

RAPPRESENTANTE vendita olio famiglie, cercasi. Scrivere A. F. R. O., Oneglia. 23199 P

RAPPRESENTANTE attivissimo, vendita risi fini. Buona provvigione. Indirizzare Gorki, Albano Vercellese. 22331 P

VECCHIA rinomata fabbrica falce, in Jugoslavia, cerca attivo rappresentante per l'Italia. Preferibile negoziante grossista in ferramenta. Cassetta N. 22342 P Unione Pubblicità. 22342 P

VIAGGIATORE provetto, affiatata, clientela liquoristi, confettieri, coloniali, offresi. Cassetta 22349 P Unione Pubblicità. 22349 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

ALLA Casa della Moto, Crispi 40, moto nuove ed usate, pagamento rateale. 23369 Q

AUTOMOBILE modello 500, torpedo 4 posti, buonissimo stato, vendesi occasione. Corso Cavour 19. 23349 Q

AUTOMOBILISTI! I carburatori di fama mondiale «Cozette» anche per le 520 e tutti altri tipi trovansi unicamente Autorimessa Sport, via Zovenzoni 5, tel. 82-82. 87234 Q

BERLINA 503, perfetto stato, tutti accessori, vendesi. Cassetta 23339 Q, Unione Pubblicità. 23339 Q

BICICLETTA quasi nuova vendesi, lire 160, occasione Bosco 50, terzo. 10718 Q

BICICLETTE L. 100 in poi, condizioni rateali, vendonsi. Marcon, Pietà 3. 58943 Q

CAMIONCINO moderno, noleggiasi 1.60 chilometro, forfait città. Telefono 64-83. 58565 Q

FIAT 505, perfetta in tutto, bella presenza, vendesi presso garage Bologna, via Tor S. Piero 8. 90362 Q

GUIDA interna, strapuntini, afficientissima, pronta qualsiasi prova, consumo minimo, vendo occasione. Cambierei con Fiat 4 posti. Ginnastica 1, portineria. 22330 Q

LAMPADE, scaldabagno, motosidecar e altre cose vendonsi occasione. Via A. Volta 14, I, destra. 23326 Q

MATERIALE per autocarri Nesseldorfer, vendo. Via Fabio Severo 6. 90150 Q

MOTO 350, 500, occasione. Visitare domenica. Garage Carducci 36. 58905 Q

NOLEGGIO automobili per gite e servizio annuo. San Francesco 62. 58618 Q

SIDECAR tipo Davidson vendesi. Guardia N. 24. 23306 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

AUTORIMESSA, buona clientela, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 58961 R

AZIENDA avviata, fedele clientela, rappresentanze e commissioni diverse primissime case, nazionali e estere, con magazzino e uffici, articolo grande consumo redditizio, cedesi. Capitale occorrente lire 35.000. Offerte cassetta 23145 R. Unione Pubblicità.

CREMA Marsala, specialità, cercasi socio modesto capitale. Cassetta N. 23256 R Unione Pubblicità. 23256 R

DROGHERIA bene avviata acquisterebbesi verso cassa pronta. Cassetta N. 23254 R, Unione Pubblicità. 23254 R

IMPIEGO sicuro a persona disposta associarsi con piccolo capitale. Cassetta 23343 R, Unione Pubblicità. 23343 R

NEGOZIO centralissimo, grande mostra, con arredamento, vendo occasione. Offerte Cassetta 22332 R Unione Pubblicità.

NEGOZIO centrale avviato, lucrosissimo, avvenire assicurato, cerco comproprietario con piccolo capitale. Cassetta 22331 R Unione Pubblicità. 22331 R

NEGOZIO conosciutissimo, avviamento, posizione di primo ordine, cederebbesi per ritiro affari. Offerte Cassetta 23366 R. Unione Pubblicità. 23366 R

NEGOZIO vendita alimentari, coloniali, dolciumi, frutta, verdure, centrica posizione, vendesi causa altri impegni. Offerte Cassetta N. 23272 R Unione Pubblicità. 23272 R

NEGOZIO commestibili, quartierino, annesso, cedesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 23341 R

PRATICISSIMO impianti centrali latte, derivati, cerca capitale un milione restituibile tre anni. Esclusi mediatori. Impianto Trieste. Scrivere: Callegaris, Sant'Eufemia 19, Verona. 22332 R

SOCIO capitalista cerco, prestando collaborazione amministrativa, viaggiare, prodotti italiani, in America. Cassetta N: 23270 R Unione Pubblicità. 23270 R

SOCIO anche tacito cercasi per manifatture, buono avvenire. Cassetta 23342 R Unione Pubblicità. 23342 R

SOCIO per autotassametro, piccolo capitale, possibilmente collaborazione, cerco. Offerte Cassetta 23253 R. Unione Pubblicità.

STUDIO fotografico Helios, Idria, affitterebbesi oppure venderebbesi. Informazioni Felce Bait, Idria. 58784 R

1000 lire alto interesse, forte garanzia, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 23311 R

50.000 disponibili intavolazione. Serie offerte Cassetta 22340 R Unione Pubbl. 22340 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA grande, consistente in 12 vani, bene avviato negozio commestibili, trattoria e vendita tabacchi, attigua scuderia, grande corte, più 100 mq. di orto, paraggi Aidussina, 20 minuti dalla stazione ferroviaria, vendesi o affittasi. Informazioni dal proprietario M. Stubelj, Podlasi N. 66, S. Daniele del Carso. 88978 S

CASA signorile, 10 vani, terrazza, garage, vasto giardino, splendida vista, ogni comfort, vendesi. Gretta 167, confinante Villa Tripcovich, dalle 10-12. 90076 S

CASA con alloggi, vasti locali pianoterra uso trattoria, cortile, giardino, giuochi bocce, posizione splendida, vendesi completo, esclusi mediatori. Ind. Piccolo. 89571 S

CASA 4 vani, orto a Rozzol, vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 23292 S

TRICESIMO: Villa otto locali, giardino, orto, affittasi con o senza mobilio. Trattasi anche vendita. Rivolgersi ing. Magnani, via Ciconi 14, Udine. 5685 S

VILLA mobiliata, 12 locali, giardino, orto ben cintato; ottima posizione; vicino stazione Aviano, affittasi vendesi. Rivolgersi Collavo. 23201 S

VILLA con giardino, cinque stanze, stanzetta, accessori, vendesi o affittasi. Visitare dalle 15-17, via Girardi N. 12. 57835 S

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. A prezzi ridotti, trovansi calzature moderne, solidissime, impermeabili, per signore, signori, ragazzi e bambini, alla Calzoleria Uberti, Via Muratti n. 1. 22336 V

AL Paradiso delle donne di casa, porcellane, terraglie, vetrami, articoli da regalo a prezzi mai praticati. Via Cavana 12. 89587 V

ALCOOLISMO combattesi efficacemente con polveri «Fauma». Trovansi in tutte le farmacie. 289 V

FELTRI guerniti lire 15, lapen 35, velour 70, grande scelta, riformature, prezzi reclame. Ida Ronchini, Battisti 13. 23305 V

FOSFOSSINA, alimento completo per bambini. Farmacia Zanetti-Vivante, Via Mazzini 43. 1943 V

LEVATRICE diplomata accoglie gestanti, Casa. Via Francesco Crispi 50. 38964 V

LIQUORI finissimi si preparano coi rinomati estratti composti, marca «Stella». Trovansi nelle drogherie. 58086 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero. Premiata autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Farneto 10, Ginnastica prolungata. Telef. interurbano 33-93. Villa propria. 23120 V

OSTETRICA riceve giornalmente consultazioni, gravidanza, assistenza. Madonna del mare 19, II. 23327 V

PIATTOLE, pulci, pidocchi, spariscono con polvere «Stip». Farmacia Godina, Ginnastica. 205 V

QUALSIASI riparazione scarpe eseguisce Primo Stabilimento riparazioni calzature macchina, Cincelli, Malcanton 9, piazza Ospedale 3, Rivo 26. Giulia 14. 43422 V

TINGE scarpe, borsette, primo stabilimento riparazioni calzature macchina. Cincelli, Malcanton 9, piazza Ospedale 3, Rivo 26, Giulia 14. 43420 V

Dopo breve malattia, morì serenamente l'adorata nostra madre

EMILIA ved. SOVRANO nata MORONI

Affranti dal dolore ne danno parte ai congiunti ed amici i figli **EUGENIO, ANITA ved. LUCANCICH-LUCIANI, BERTA in MASFERRER** (assente) e **NAPOLEONE** (assente) con la consorte **LIA**, unitamente ai nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo il 6 corr.

Trieste, 8 dicembre 1928.

Addì 7 corrente si spense serenamente all'età di 82 anni

GIUSEPPE FRADEL

addetto ai Magazzini Generali i. r.

La desolata moglie **MARIA**, con i figli **PIERO** (assente), **ARTURO, GIUSEPPINA in RIVA e MARIA in BENES**, unitamente alla nuora **ERMINIA**, ai generi e ai nipoti, ne danno annuncio a quanti lo conobbero.

La tumulazione della salma del caro Estinto ebbe luogo ieri.

Trieste, 9 dicembre 1928 - VII.

NICOLO' DEGRASSI

d'anni 79, dopo brevi ma penose sofferenze spirava quest'oggi munito dei conforti religiosi.

La desolata figlia **Anna in Vernazza** col marito **Guido** (assente), i nipotini **Anita** e **Carmela**, la nuora **Virginia ved. Degrassi**, a nome anche degli altri congiunti, ne danno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno lunedì 10 corr., alle ore 15.45, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 8 dicembre 1928.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Grande Imp. Capellan, Corso V. E. III N. 45

Questa mane alle ore 9 dopo lunga malattia, il Signore chiamò a sè il nostro adorato

DANILO REBEK

d'anni 19

I desolati genitori **Bonifacio** e **Maria**, il fratellino **Agostino**, i nonni, gli zii, nonchè gli altri congiunti, partecipano la triste notizia.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno lunedì 10 corr., alle ore 10, dalla casa Scala al Monticello N. 1 (via Giulia, 24).

Trieste, li 8 dicembre 1928 - Anno VII.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

Sara ved. Valmarin nata COEN

spirò questa notte lasciando nel più profondo dolore i desolati figli **EUGENIA in MILANESE, RODOLFO e IDA** e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno lunedì 10 corrente, ad ore 14, dal viale XX Settembre 91.

Trieste, 8 dicembre 1928.

Ieri improvvisamente cessava di vivere

Giovanni Battista Postogna

d'anni 80

Accasciati dal dolore, la consorte **MARIA**, i figli e le figlie partecipano agli altri parenti l'irreparabile perdita del loro amato marito e padre.

I funerali seguiranno domenica 9 corr., nel pomeriggio, partendo dalla casa N. 9 di San Rocco.

S. Rocco (Muggia) 8 dicembre 1928.

RINGRAZIAMENTO

Esprimiamo i sentimenti del nostro animo profondamente grato a tutti quelli che, con toccanti manifestazioni di cordoglio, hanno circondato la salma della nostra adorata

Mamma

moglie, nonna e sorella, e che comunque hanno partecipato al nostro dolore.

In modo particolare porgiamo vivissime espressioni di riconoscenza al R.mo Mons. Giusto Buttignoni, ai R.R. don Giorgio Zotta e don Marcello Murlo, alle diverse Congregazioni ed Ordini Religiosi, alla Società Anonima Birra Dreher, alla Cassa di Risparmio Triestina ed alla Ditta F.lli Luciani di Pedavena di Feltre.

In suffragio dell'amata Estinta verrà celebrata, mercoledì 12 corrente, ad ore 8.30, una S. Messa nella Basilica di San Giusto.

Trieste, 9 dicembre 1928.

Famiglie: PERCICH, CECCHI, ROTTER, FERLIG, GRAMATICOPOLO

— 7 —

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

Riassunto delle prime appendici

Il conte Marcello Dorsi, insieme alla madre donna Renata e al cugino Lodovico d'Adda, parla del pupillo Francesco Lovico, il quale avendo deciso di continuare da solo all'estero gli studi, viene a prendere congedo da lui.

Questo giovane, figlio di un'istitutrice di casa Dorsi e del dottore Lovico (uccisosi in seguito alla morte della moglie) aveva dimostrato fin da piccolo carattere chiuso e scontroso, che irritava il tutore. Il congedo da lui avviene infatti freddamente.

Più tardi, invece, donna Renata, nel salottino dove si trovano Miss Edith e la figlia quindicenne di Dorsi, Maria Grazia, cerca di mettere un po' di affetto in quell'addio, invitando il giovane a ricordarsi di lei, e rimproverando alla nipote la freddezza scortese.

Alcuni mesi dopo, in una stagione termale di cura, il conte Marcello va a trovare con i Sarbelli madre e figliola. Di sera, di ritorno da una passeggiata con la bella Titì Sarbelli, si ferma su uno spiazzo per riposare.

Marcello, poco lontano appoggiò le spalle a un albero, fece per accendere una sigaretta, poi quasi cambiando pensiero la buttò lungi da sè, si avvicinò alla fanciulla.

— Titì, fino ad oggi non ci siamo mai detto niente, ma io suppongo di... scusi la presunzione... di non esserle indifferente.

Ella non rispose, nascose in fretta il viso tra le mani.

Egli si chinò, scostò le dita dalla faccia, le chiese in un soffio:

— E' vero?

Ella accennò col capo, in silenzio.

— Mi ami, Titì? Anch'io ti amo — concluse Marcello Dorsi.

Si allontanò subito, per non cedere alla tentazione di stringerla tra le braccia, ed ella rimase seduta, pallida, senza una parola.

Marcello fece qualche passo quasi a calmarsi.

— Ho lottato per non dirtelo. Ci voleva forse questa solitudine e questa chiara notte, per strapparmi tali parole... No... no... non perchè il mio sentimento non sia abbastanza forte... ma io ho molti anni più di te. Ci hai pensato?

— No, non ci ho pensato, non m'importa.

— E poi... c'è Grazia.

Ella gli levò in faccia gli occhi meravigliati.

— Sì, capisco quello che pensi... ha appena conosciuto sua madre... Ma proprio per questo ella ha raccolto tutto il suo affetto per me. Ai suoi quindici anni, Titì... io sembro un vecchio... probabilmente... e non potrà mai ammettere la forza d'un sentimento... che ella ancora non conosce...

— Lei teme che la bimba?!...

— Non temo niente, che la sua possibile sofferenza.

Titì si alzò, si avvicinò a Marcello, incrociò le braccia sulle di lui spalle, e guardandolo coi suoi magnifici occhi, sollevando verso di lui il fiore rosso e acceso della bocca, mormorò:

— E la mia sofferenza?...

— Oh Titì — disse Marcello Dorsi, perdendo tutta la sua calma e chinandosi avidamente su quelle labbra.

Ella restò un momento immobile tra le sue braccia, ma subito si svincolò, si ricompose. E fu con una dolcezza strana in lei, e senza dubbio premeditata, ch'ella disse:

— Grazia tra poco, a sua volta, amerà qualcuno e si sposerà... Quel giorno lei sarebbe solo... se ci sacrifica inutilmente...

— No, Titì... Titì... — disse lui prendendole le mani — nè io potrei ora, rinunciare a te. Tu hai ragione... Sarai per lei come una maggiore sorella, è vero?

— Con gioia, glielo prometto.

— I tuoi genitori, temo, troveranno strano il nostro matrimonio! Avresti potuto pretendere a un uomo più giovane, più libero... Mio cugino Lodovico...

— Marcello!... — mormorò lei soltanto, e le mani si svincolarono dalle sue, si posarono sulle di lui spalle. Egli le portò alle labbra, le baciò a lungo... Li vinse entrambi il grande egoismo della passione. A poco a poco, soltanto perchè i loro occhi si fissarono con incanto quasi doloroso, gli altri, tutti gli altri, genitori, figli, parenti, amici parvero impallidire, allontanarsi.

E poichè si erano detto una volta d'amarsi, provarono il bisogno di ridirselo infinite volte. Perdettero ogni nozione del tempo, come se da sempre fossero soli in quel recesso solitario, come se vi potessero restare per sempre.

Fu il primo Marcello a riscuotersi, a guardare l'orologio. Due ore dopo la mezzanotte... che avrebbero pensato all'albergo vedendoli rientrare così tardi?

Titì ebbe un piccolo gesto indifferente; l'animava tutta l'imprudenza della donna che ama; il conte Dorsi invece si fece serio.

— Bisogna rientrare subito — disse avviandosi, preoccupato — mi dispiacerebbe che qualcuno ci avesse attesi.

— Marcello — disse lei appassionatamente — io vorrei invece che queste ore non finissero mai...

— Anch'io lo vorrei, Titì... ma ahimè... ahimè... devo dirtelo già adesso?... non ho più l'età in cui è lecito dimenticare tutti fuorchè se stessi. Tuo fratello... potrebbe chiedermi, con diritto, una spiegazione... che avrei voluto dargli soltanto più tardi... dopo avere parlato con mia madre...

Ella si fece oscura in faccia, si allontanò un po' da lui.

Egli non resistette, il bisogno di tenersela vicina fu più forte della ragione.

— Non importa, Titì... domani parlerò subito con i tuoi genitori...

Ma Titì questa volta rise allegramente, pure abbandonandosi alla sua stretta.

— Oh Marcello... credi di avermi così irreparabilmente compromessa? per avere fatto un po' tardi in un parco! Potrei prenderti in parola... e ne avrei voglia. Ma i miei genitori resterrebbero troppo stupiti... E' meglio che parli prima io... Marcello, Marcello, non farmi il viso severo. E' troppo presto. Dimmi che sei felice.

Egli fissò il viso brillante di gioventù e di gioia alzato verso il suo, strinse più forte la piccola mano che nell'ombra, aveva intrecciato alle sue dita, le dita, non resistette più oltre a quel fascino.

— Sì, Titì, sono felice...

Ed entrarono nell'albergo.

Ma l'«hall» non era deserto come essi avevano imaginato. Un gruppo di signori, discuteva animatamente in un angolo; dal gruppo si staccò Piero Sarbelli e si avvicinò rapidamente a loro. Non fece nessuna osservazione, sebbene li avesse fissati quasi a scrutare le loro faccie, ma si rivolse esclusivamente a Marcello Dorsi.

— Marcello, è giunto poco fa un telegramma da Milano. Hanno ammazzato a Serajevo l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria e la duchessa di Hohenberg.

— Ma davvero... possibile?... — esclamò Marcello, celando nell'esclamazione il lieve imbarazzo che gli dava la presenza di Sarbelli.

— Il *Corriere* dà già la notizia in edizione speciale.

— Un nostro nemico di meno — fu l'orazione funebre di Marcello Dorsi.

Altri signori si avvicinarono, la discussione sul tragico fatto divenne generale. In silenzio, Titì Sarbelli si allontanò, salì nella sua stanza ebbra di felicità.

IV

Intorno l'automobile pronta per la partenza, molti ospiti della stazione termale ch'ella lasciava dopo tre settimane di cura, salutarono la contessa Renata con quella espansione e quella amicizia così facile dopo il comune soggiorno nello stesso albergo — e che l'indomani probabilmente nessuno avrebbe ricordato più. Maria Grazia e le sue amiche americane, troppo giovani per non imaginare che sarebbe ormai impossibile per esse vivere le une senza l'altra, dopo tanti giorni d'intimità, si facevano grandi promesse di rivedersi.

(Continua).